

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 208<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 4 AGOSTO 1993

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE,  
indi del vice presidente GRANELLI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>MAISANO GRASSI</b> ( <i>Verdi-La Rete</i> ) .....	Pag. 44
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		* <b>CROCETTA</b> ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	47
<b>PRESIDENTE</b> .....	3	<b>DE PAOLI</b> ( <i>Misto</i> ) .....	48
<b>ROVEDA</b> ( <i>Lega Nord</i> ) .....	3	<b>SPOSETTI</b> ( <i>PDS</i> ) .....	49
<b>DOCUMENTI</b>		<b>ABIS</b> ( <i>DC</i> ) .....	52
<b>Seguito della discussione:</b>		<b>COVI</b> ( <i>Repubb.</i> ) .....	52
«Documento di programmazione economi- co-finanziaria relativo alla manovra di fi- nanza pubblica per gli anni 1994-1996» ( <i>Doc. LXXXIV, n. 2</i> )		* <b>RASTRELLI</b> ( <i>MSI-DN</i> ) .....	53
<b>Approvazione, con modificazioni, della     proposta di risoluzione n. 4:</b>		<b>SCHEDA</b> ( <i>PSI</i> ) .....	55
<b>PRESIDENTE</b> .....	4 e <i>passim</i>	<b>COMPAGNA</b> ( <i>Liber.</i> ) .....	57
* <b>PAGLIARINI</b> ( <i>Lega Nord</i> ) .....	24 e <i>passim</i>	* <b>FRASCA</b> ( <i>PSI</i> ) .....	57
<b>MOLINARI</b> ( <i>Verdi-La Rete</i> ) .....	29, 45	<b>Votazioni nominali con scrutinio simul- taneo</b> .....	27 e <i>passim</i>
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		<b>Discussione e approvazione:</b>	
		«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187,	

recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonché sull'espulsione dei cittadini stranieri» (1390) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

BALLESI (DC), relatore .....	Pag. 60 e passim
FILETTI (MSI-DN) .....	61
* CAPPIELLO (PSI) .....	63, 75
* BINETTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia .....	65 e passim
* MASIELLO (PDS) .....	70, 75
* SALVATO (Rifond. Com.) .....	74, 82, 91
MOLINARI (Verdi-La Rete) .....	74, 81, 89
* BRUTTI (PDS) .....	76
MAZZOLA (DC) .....	77
ZUFFA (PDS) .....	84
BODO (Lega Nord) .....	91
COVI (Repubb.) .....	92
Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....	77

**ALLEGATO****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati .	Pag. 95
Annunzio di presentazione .....	95
Apposizione di nuove firme .....	95
Assegnazione .....	95

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti .....	96
---------------------------------	----

**PETIZIONI**

Annunzio .....	96
----------------	----

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## **Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).  
Si dia lettura del processo verbale.

STAGLIENO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Anesi, Bo, Boldrini, Casoli, Genovese, Giorgi, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pozzo, Pulli, Ronzani, Santalco, Zoso.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Sui lavori del Senato**

ROVEDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, purtroppo ci consta che alcune Commissioni continuano imperterrite i loro lavori nonostante stiano per iniziare in Aula le votazioni sul Documento di programmazione economico-finanziaria. Le sarei grato se volesse, se non altro, richiamare questi signori che non capisco in base a quale criterio impediscono ai senatori di svolgere il loro lavoro.

PRESIDENTE. Senatore Roveda, desidero darle assicurazione che è già stato provveduto al riguardo e che comunque verrà immediatamente fatto un ulteriore giro di telefonate. Al momento in cui l'Assemblea ha iniziato i suoi lavori, era già stata effettuata la relativa segnalazione alle Commissioni che ancora stavano lavorando.

**Seguito della discussione del documento:**

**«Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996» (Doc. LXXXIV, n. 2)**

**Approvazione, con modificazioni, della proposta di risoluzione n. 4**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del «Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996» (Doc. LXXXIV, n. 2).

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 29 luglio scorso il Governo ha dichiarato di accettare, ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 4, del Regolamento, la proposta di risoluzione n. 4, recante le firme dei senatori De Rosa, Scheda, Bono Parrino e Compagna.

Il testo delle proposte di risoluzione presentate al Documento di programmazione economico-finanziaria è il seguente:

Il Senato,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996, presentato dal Governo il 13 luglio 1993;

considerato che:

l'economia italiana è esposta a rischi non solo gravi ma inediti per il sommarsi degli effetti di una recessione internazionale che ha gettato l'insieme dell'economia mondiale nell'incertezza segnando essa la fine di un'epoca dello sviluppo, e al tempo stesso per il peso di una propria crisi strutturale così profonda come da decenni non si registrava. Questa crisi è stata aggravata dalle politiche economiche attuate nel corso dell'ultimo decennio. È impossibile uscire dalla crisi senza avviare una svolta che parta dalla presa d'atto di quali guasti hanno provocato tali politiche: caratterizzate da un uso distorto e inefficiente delle risorse pubbliche, dall'assenza di una strategia industriale, da politiche redistributive perverse che hanno favorito le rendite e le posizioni parassitarie, da una intollerabile diffusione della corruzione. Tutto ciò ha penalizzato i settori esposti alla concorrenza internazionale, ha favorito i settori protetti senza promuoverne l'efficienza, ha deteriorato la qualità dei servizi erogati dal settore pubblico, ha disarticolato il tessuto sociale e determinato una crisi del patto di solidarietà su cui solo può reggersi uno Stato moderno, il tutto senza porre rimedio, anzi aggravandolo, al dissesto della finanza pubblica. La crisi valutaria del settembre 1992 ha reso esplicita la contraddizione tra le politiche seguite dai passati governi e l'esigenza di rafforzare le basi produttive del paese per renderlo protagonista della costruzione di una nuova Europa. Il rischio di un'Italia che si avvita nella deindustrializzazione e di un'Europa che nel suo insieme perde coesione e spirito di

solidarietà è molto elevato; tanto più che la caratteristica della crisi internazionale – come è risultato chiaro al vertice di Tokio – è di non essere un fenomeno congiunturale ma l'espressione della rottura di vecchi equilibri nella divisione internazionale del lavoro con effetti drammatici sull'occupazione e sulla qualità dell'ambiente e dello sviluppo;

permangono altresì i rischi di crisi finanziaria che possono derivare anche da un possibile collasso finanziario delle grandi imprese pubbliche e private reso incombente anche per il modo superficiale e perfino irresponsabile con cui il passato Governo ha affrontato le tematiche della privatizzazione;

recessione economica, aumento della disoccupazione, difficoltà delle imprese, crisi della finanza pubblica, aumento intollerabile della pressione fiscale, hanno creato una miscela esplosiva provocando forti tensioni sociali, senso di precarietà, preoccupazioni e paure per le prospettive future in larghi strati della popolazione;

tuttavia un recupero della situazione è possibile, e il venir meno delle illusioni e il necessario risanamento cui l'economia italiana è chiamata costituiscono anche un'occasione per invertire la rotta e reimpostare la politica economica nella direzione di una efficiente allocazione delle risorse, di una equa distribuzione dei redditi, di una ripresa dello sviluppo economico e civile, che tenga adeguato conto della crisi dell'occupazione, in particolare femminile;

considerato che il Documento presentato dal Governo contiene alcune caratteristiche innovative nella misura in cui intende trasformare la svalutazione della moneta in un miglioramento duraturo di competitività, riducendo le pressioni inflazionistiche e i tassi di interesse reali in modo da consentire un recupero degli investimenti e un rafforzamento strutturale della base produttiva; considerato che si dichiara di voler rendere coerente la politica di bilancio con una politica di tutti i redditi e con l'esigenza di un recupero di efficienza del settore pubblico e con la necessità di determinare per gli operatori privati un nuovo quadro di convenienze orientato alla crescita e all'innovazione; considerato, altresì, che troppo vago risulta l'obiettivo essenziale di riallocare risorse in funzione di politiche per l'occupazione e per lo sviluppo del Mezzogiorno che, data la struttura dualistica del paese e la concentrazione dell'industria al Nord, non conseguono automaticamente da una ripresa della competitività per via della svalutazione e dalla discesa dei tassi di interesse;

considerato che si punta a consolidare il guadagno di competitività ottenuto con la svalutazione anche attraverso la definizione di un assetto generale delle relazioni industriali che, nonostante le ambiguità e alcuni aspetti negativi e da correggere (anche in sede parlamentare, soprattutto per ciò che riguarda la democrazia sindacale) dell'accordo con le parti sociali può – se attuato correttamente – consentire una ripresa della dialettica contrattuale al fine di contenere la dinamica dei costi a parità di obiettivi di difesa e di crescita dei redditi reali;

considerato che, a differenza delle vecchie politiche incentrate su aggravii di imposizione fiscale e tagli di spesa indiscriminati questa volta la flessione dei tassi di interesse viene utilizzata per proporsi obiettivi di attivo primario più realistici e meno in contrasto con l'esigenza di non

aggravare la fase recessiva, e che anche per questa via l'obiettivo della stabilizzazione del rapporto debito/PIL e quello di un recupero di efficienza del settore pubblico viene mantenuto essendo questa condizione necessaria affinché i mercati avvalorino la strategia di flessione dei tassi di interesse;

considerato che nella situazione italiana la stabilizzazione debito/PIL non può essere realizzata facendo affidamento esclusivo nella creazione di *surplus* primari di dimensioni eccezionali, ma che essa richiede accanto a *surplus* primari tollerabili, anche una rapida e consistente discesa dei tassi di interesse, e che, quindi, tale approccio consente di individuare il livello di *surplus* primario necessario a stabilizzare il rapporto debito/PIL in 3,5 punti di prodotto, percentuale che, tuttavia, potrebbe ancora ridursi in un contesto di tassi di interesse reali in discesa sui mercati internazionali;

considerato che sia pure come dichiarazione di intenti il Documento di programmazione economica e finanziaria recepisce, sul piano della riallocazione delle risorse, la linea di concentrare le correzioni di spesa sulle amministrazioni centrali, selezionandole e introducendo meccanismi di controllo sulle spese già impegnate, ma che, al tempo stesso, risulta troppo generico l'impegno a prevedere la revisione dei contratti in essere rendendoli finalmente congrui in termini di prezzi e qualità dei beni forniti, dando così una risposta in positivo ai problemi posti da «tangentopoli» e dalla corruzione diffusa;

considerato che il Governo rinuncia a compensare il venir meno nel 1994 di molte entrate straordinarie predisposte dal governo Amato e lascia scendere la pressione fiscale di oltre un punto, come risultante di una riduzione delle imposte dirette, per le quali si prevede, coerentemente con l'accordo sul costo del lavoro, la restituzione del *fiscal drag*, e di un lieve aumento e razionalizzazione dell'imposizione indiretta; come pure appare qualificante l'intenzione dichiarata di utilizzare il recupero di base imponibile per ridurre e riequilibrare le aliquote; e che tutto ciò, insieme alla flessione degli interessi, all'accordo che consente lo svolgimento regolare della stagione contrattuale, e alle dichiarate intenzioni di recuperare efficienza e produttività nel pubblico impiego, dovrebbe costituire l'inizio di una politica distributiva diversa da quella del governo Amato e dei governi precedenti caratterizzata da forti aumenti delle imposte, riduzione dei salari netti, elevatissimi interessi, forti tagli alle spese sociali;

rilevato tuttavia:

che altri aspetti del documento suscitano perplessità e riserve in particolare per quanto riguarda l'obiettivo di un aumento dei prezzi del 3,5 per cento che appare piuttosto irrealistico all'interno dello stesso quadro macroeconomico del Governo;

che il documento appare elusivo sugli orientamenti che si intendono seguire in materia di spesa per i servizi sociali e che questa reticenza, unita a voci e intenzioni di singoli ministri, fa intravedere interventi inaccettabili per la sanità e le pensioni ed alcuni aspetti rilevanti dello Stato sociale;

che mancano indicazioni circa le politiche strutturali da adottare per avviare un processo duraturo di sviluppo in un contesto di forte caduta degli investimenti e di eccezionale riduzione dell'occupazione

(circa 300.000 posti di lavoro in meno nel 1993), di assenza di ogni visione organica di politica industriale, di crisi dei grandi gruppi pubblici e privati, e di aggravamento della situazione delle aree depresse, talchè l'Italia rischia di regredire a un modello di sviluppo tipico degli anni '50, caratterizzato da una crescita basata esclusivamente sulle esportazioni, sui bassi livelli retributivi e salariali, sulla compressione della qualità e quantità di servizi pubblici e quindi, sull'aggravarsi del divario tra Nord e Sud,

impegna il Governo:

1) a realizzare gli obiettivi contenuti nel DPEF per quanto riguarda i livelli complessivi e il riequilibrio della pressione fiscale, del *surplus* primario, della spesa per interessi e a ridurre le spese rivedendo i contratti in essere per appalti, forniture di beni e servizi, fitti, consulenze, eccetera, in modo da colpire la corruzione e recuperare efficienza a parità di prestazioni e risultati finali;

2) a perseguire con tenacia una politica di riduzione dei tassi di interesse con l'obiettivo di pervenire rapidamente a tassi reali di livello paragonabile a quelli applicati negli altri paesi della Comunità; e in ogni caso a garantire con tutti gli strumenti di mercato disponibili che il costo netto del debito pubblico per lo Stato si riduca nei prossimi anni almeno della misura indicata nel DPEF.

3) a concludere entro il 1993 i contratti del pubblico impiego secondo linee coerenti con l'accordo sul costo del lavoro del 3 luglio 1993; a tal fine è opportuno: a) sincronizzare i rinnovi contrattuali dei diversi comparti; b) stabilire un vincolo di bilancio per il monte retribuzioni complessivo; c) prevedere, in caso di «sfondamenti» della spesa da parte di singoli comparti, che la questione sia sottoposta al Parlamento, e che questo sia vincolato, nel caso approvi l'aumento del monte retribuzioni, a ridurre in pari misura altri capitoli della spesa al netto degli interessi;

4) nel settore della sanità, a sopprimere le norme relative ai *tickets*, ai cosiddetti bollini, alle fasce di reddito, e al pagamento della quota fissa per il medico di famiglia, a realizzare così risparmi nella spesa ospedaliera (fortemente cresciuta - secondo reiterate dichiarazioni del Governo - in risposta appunto alle norme indicate) che comprenderebbero abbondantemente le minori entrate; a ridurre il prezzo dei farmaci; a modificare radicalmente il prontuario farmaceutico innovando regole e metodi per l'inserimento dei singoli farmaci; a promuovere un serio controllo delle prescrizioni, come già avviene in alcune regioni e della spesa per acquisto di beni e servizi; a rivedere le convenzioni con le cliniche, i laboratori, e gli istituti diagnostici privati; ad utilizzare su almeno due turni pieni le strutture diagnostiche e i laboratori del servizio sanitario nazionale concentrando in questi servizi le erogazioni per lavoro straordinario, a realizzare un risanamento non effimero attraverso il ripiano dei disavanzi sommersi dotando la sanità di risorse certe e ponendo a base la spesa storica accertata del 1993; a responsabilizzare le regioni nella riscossione delle entrate e nell'erogazione delle spese; ad approvare i progetti-obiettivo materno-infantile secondo le indicazioni unanimi della Commissione affari

sociali della Camera e a rinnovare la politica per l'infanzia, a promuovere concreti aiuti alle famiglie, come ad esempio i congedi parentali e l'assegno di cura;

5) a non intervenire con nuovi blocchi nelle pensioni, e con tagli ulteriori alle prestazioni pensionistiche; a salvaguardare il valore reale dei trattamenti pensionistici e ad attuare i relativi adeguamenti, perseguendo risparmi di spesa, anche immediati, attraverso misure eque che correggano le molte disparità esistenti tra diverse categorie di lavoratori (addirittura accresciute dal decreto Cristofori come nel caso dell'aumento a 20 anni dei minimi contributivi) in ispecie avvicinando la normativa per i dipendenti pubblici a quella in vigore per i privati;

6) nel settore della Giustizia, a realizzare gli interventi organizzativi e amministrativi, anche di natura straordinaria, necessari alla effettuazione dei processi;

7) ad evitare in ogni modo l'eventuale collasso finanziario delle *holding* pubbliche, difendendo con più decisione gli interessi nazionali in sede comunitaria;

8) a proseguire la politica di riordino delle partecipazioni pubbliche, finalizzando dismissioni e privatizzazioni ad esplicite finalità di politica industriale, di rilancio della crescita e della occupazione, di sviluppo dei mercati finanziari, di sostituzione di titoli azionari a titoli del debito pubblico nei portafogli delle famiglie. A portare a termine la riforma dei mercati finanziari e a vigilare sulla concreta attuazione delle nuove normative da parte degli organi di controllo (Consob, Isvap, Antitrust) apparsa particolarmente carente anche in relazione ad avvenimenti recenti che hanno interessato i mercati finanziari;

9) a dare rapida e compiuta attuazione al decreto legislativo n. 96 del 1993, ed agli impegni assunti dal Governo in materia di impiego dei fondi comunitari nel Mezzogiorno, di accelerazione e qualificazione della spesa stanziata, di completamento degli interventi straordinari, di rilancio degli incentivi industriali, di riclassificazione delle voci di spesa di bilancio, tali da evidenziare le risorse stanziate a favore delle aree depresse;

10) a dare piena attuazione all'accordo del 3 luglio 1993 e, in particolare: alle politiche del lavoro; agli interventi di gestione delle crisi occupazionali; alla riattivazione del mercato del lavoro; agli interventi per l'occupazione giovanile e di sostegno alla formazione; alle strategie per la effettiva realizzazione della legge sulle pari opportunità; alle politiche industriali per le aree depresse e per il superamento del dualismo Nord-Sud; al rispetto degli impegni assunti dal Governo di pieno utilizzo dei fondi strutturali della CEE per il sostegno e la reindustrializzazione delle aree a declino industriale e per lo sviluppo di nuove attività produttive; alla promozione della ricerca scientifica e alla sperimentazione di nuovi processi e prodotti che consentano di rafforzare e mantenere nel tempo la capacità competitiva dinamica dell'industria italiana;

11) a promuovere una politica volta a canalizzare risorse private su investimenti a lungo termine in modo da risolvere problemi strutturali e occupazionali senza oneri per il bilancio pubblico. A tal fine, oltre a interventi legislativi e sulla politica tariffaria (soprattutto nel settore delle risorse idriche) può essere opportuno creare un apposito investi-



tore istituzionale con il compito di valorizzare e dismettere il patrimonio degli enti previdenziali utilizzandolo come volano per la mobilitazione di risorse interne ed estere per investimenti idonei a creare una consistente occupazione, privatamente gestiti, in settori vitali per la nostra economia (risorse idriche, sistemi metropolitani, risanamento urbano, alta velocità, eccetera), per l'assunzione di partecipazioni, eccetera;

12) a promuovere interventi a sostegno della ricerca scientifica anche ad opera delle fondazioni bancarie che singolarmente, o in collegamento tra loro, potrebbero utilizzare gli utili rinvenienti dalle attività bancarie per scopi di rilevante utilità collettiva;

13) a rivedere e completare la riforma della finanza locale, accrescendo le prerogative e le responsabilità degli enti locali, e modificando il regime dell'ICI in modo da consentire ai Comuni di rettificare direttamente i valori catastali (in collaborazione con l'amministrazione centrale) ove essi risultino manifestatamente infondati, e di adeguare le detrazioni dell'imposta ai valori immobiliari correnti al fine di permettere una più estesa esclusione dall'imposta della prima casa. Ad impostare una più generale e incisiva politica di decentramento fiscale anche su base regionale;

14) ad attuare l'accordo del 3 luglio 1993 per quanto riguarda la restituzione del drenaggio fiscale, e ad assicurare una tregua legislativa in campo tributario nel 1994 rinunciando ad innovazioni di sistema non collegate al decentramento fiscale, e limitandosi ad interventi di correzione e razionalizzazione della normativa in vigore. In particolare, a modificare la tassazione dei redditi da capitale nella direzione della generale sottoposizione ad imposizione, del recupero a tassazione di tutte le plusvalenze su titoli e della uniformità delle aliquote; ad evitare salvataggi industriali a carico della finanza pubblica; a recuperare base imponibile a tassazione sia nel campo delle imposte dirette che dell'IVA riducendo contestualmente le aliquote; a superare rapidamente la *minimum tax* introducendo strumenti di accertamento idonei a tener conto delle condizioni effettive dei singoli contribuenti, a promuovere accordi in sede comunitaria per la collaborazione tra Stati ai fini di uno scambio sistematico di informazioni in particolare per quanto riguarda i redditi da capitale. A procedere con decisione nella politica di semplificazione legislativa e amministrativa, accelerando i rimborsi di imposta, secondo criteri di parità di trattamento tra imprese pubbliche e private, grandi e piccole. A riorganizzare integralmente l'amministrazione sulla base di uffici decentrati che assicurino il controllo del territorio, responsabilizzando i dirigenti, combattendo la corruzione, concentrando gli incentivi retributivi esclusivamente a favore dei dipendenti che svolgono effettivamente attività di accertamento.

6.Doc. LXXXIV, n. 2.1.

VISCO, CHIARANTE, TEDESCO TATÒ, RANIERI,  
SPOSETTI, GAROFALO, GIOVANOLLA, GRA-  
ZIANI, RUSSO Michelangelo

Il Senato,

esaminato il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per il triennio 1994-1996 presentato dal Governo, ritiene che su

almeno quattro punti si debba realizzare una netta correzione dagli indirizzi del suddetto documento:

a) il documento ipotizza una riduzione della pressione fiscale globale dell'1,4 per cento per il 1994. Ciò è spiegabile per il concorrere di molti fattori, dall'aumento delle entrate in corso stimolato da forme di supertassazione, alla riduzione degli oneri per interessi sui BOT legata al calcolo dei tassi. Ma il documento sfugge alla questione centrale, perchè il vero tema non è il carico fiscale complessivo, ma la sua distribuzione tra i cittadini. Infatti, per quanto sia auspicabile una riduzione del carico fiscale complessivo, esso si attesta vicino alla media europea. Ma è la sua distribuzione che è iniqua, gravando infatti sul lavoro dipendente, lasciando scoperte grandi aree di evasione dei redditi maggiori, favorendo i redditi da capitale, tassando cespiti impropri. Ciò che è dunque necessario, e che da questi obiettivi il Senato impegni il Governo, sono le seguenti misure di riequilibrio del carico fiscale e di giustizia verso i cittadini:

1) eliminazione dell'ICI sulla prima casa, che impropriamente viene tassata come patrimonio;

2) puntuale restituzione del *fiscal drag* ai lavoratori dipendenti;

3) reintroduzione, nelle tabelle a scaglioni dell'IRPEF, della prima aliquota esente, sino a 7 milioni di reddito;

4) abolizione della *minimum tax*, sostituita da forme più adeguate di controllo sulla evasione globale;

5) riorganizzazione della tassa sulla salute e dei contributi sanitari secondo nuovi criteri di progressività;

6) l'ISCOM può essere introdotta alla condizione che non configuri nessun aggravio per i cittadini, e sia solo un modo per spostare eguali volumi di entrate dello Stato ai Comuni, nel quadro di una corretta e non distorta autonomia impositiva;

7) istituzione di una imposta patrimoniale sulle grandi ricchezze che chiami a pagare chi sinora ha contribuito in modo squilibrato al fabbisogno dello Stato;

8) accelerazione del recupero degli illeciti arricchimenti, dedicandone le entrate ad un fondo per l'occupazione e lo sviluppo;

9) introduzione di nuovi metodi antievasione e antielusione fiscale. Tra queste misure, introdurre la deduzione dei pagamenti IVA sull'IRPEF per vaste categorie di prodotti, l'associazione paritaria dei Comuni agli accertamenti fiscali, sistematici controlli incrociati sulle categorie a rischio di evasione, secondo moderne tecniche fiscali. Drastica riduzione delle 122 leggi che riducono le tasse per le grandi società, revisione della tassazione sulle società per evitare che attraverso di esse passino, come avviene oggi, forme di evasione e di elusione;

10) trasformazione della denuncia dei redditi, sul modello di ciò che si fa in altri Paesi. Il modello del 740 deve essere immediatamente semplificato, e ridotto ad alcune chiare coordinate. Nel futuro il cittadino deve fornire al fisco i dati del suo reddito, ma spetta al

fisco definire l'importo dell'imposta, evitando contenziosi, penalità ingiuste, complicazioni burocratiche. Un fisco efficace e giusto è un fisco semplice, un fisco complicato è ingiusto e pericoloso;

b) spesa pubblica: Parallelamente alla riorganizzazione delle entrate fiscali va condotta una energica azione di potatura della spesa pubblica, ma essa deve colpire sprechi, spese non prioritarie, ruberie evidenti e non servizi indispensabili per i cittadini. In questo senso vanno prima di tutto bloccati gli effetti insani delle leggi delega Amato su sanità e pensioni. Governo e Parlamento non possono non tenere conto del fatto che sono state ormai depositate le firme per i *referendum* che abrogano quelle leggi, e questo, come avvenne per il *referendum* sulle leggi elettorali, vincola il Parlamento a tenerne conto, e a non andare oltre nelle sue determinazioni. La sanità non può essere privatizzata se non attraverso altre ingiustizie, altri guasti, e nuovi sprechi che favoriscano *lobbies* private, come si è visto nello scandaloso caso dell'ex ministro De Lorenzo. Occorre invece mantenere il carattere pubblico del servizio che ha già un costo globale non superiore a quello di altri paesi europei, adottando invece misure incisive, più volte soppesate in Parlamento e dai più quotati specialisti che consentano di ridurre i costi, e di accrescere la produttività del servizio. La riforma delle pensioni deve essere impostata secondo nuovi criteri, che realizzino davvero prima di tutto la protezione sociale dei meno abbienti e tutelino i diritti acquisiti dei cittadini. Per limitare la spesa pubblica, accanto a severi controlli di merito, occorre ridurre drasticamente le spese militari, ridurre flussi consistenti di denaro pubblico come quelli che oggi alimentano senza finalità le grandi imprese, eliminare enti inutili, imporre alle amministrazioni metodi di austerità;

c) la soppressione della scala mobile e l'accordo sul costo del lavoro che Governo e centrali sindacali hanno imposto ai lavoratori dipendenti, nonostante che essi siano stati approvati da una ridotta minoranza, con estesi rifiuti di grandi aree del paese, comprimono il salario, soprattutto dei meno abbienti, in modo inaccettabile, e danneggiano gli stessi mercati in senso recessivo. È necessario dunque reintrodurre, come è proposto da disegni di legge presentati in Parlamento, meccanismi di difesa automatica del salario, e rivisitare tutti gli accordi contrattuali, per porre argine alla retrocessione salariale verso minimi storici, affrontando invece il problema di una diversa e migliore utilizzazione del salario differito dove si annidano inefficienza, sprechi, extracosti;

d) se non altro l'esperienza Montedison-Ferruzzi, che costituisce il più grande fallimento delle più grandi privatizzazioni, e che ha addossato allo Stato enormi oneri finanziari, suggerisce un drastico ripensamento in materia di privatizzazioni, tenendo conto dello stato comatoso dei gruppi privati, senza eccezione. Il Governo deve invece proporre una nuova strategia di sviluppo industriale e produttivo, e su quella base confrontarsi con il Parlamento sulla funzione del pubblico, e sul suo risanamento, e sulla funzione del privato e del suo risanamento. Altrimenti le privatizzazioni saranno foriere di nuove grandi sciagure per l'economia e la finanza italiana. Infine è necessario in ogni caso adottare norme che impediscano a gruppi stranieri di compiere

facili scalate alla impresa pubblica italiana, con conseguenze che possono essere squilibranti per la nostra economia;

e) in particolare per quanto attiene agli interventi nel settore economico specifica attenzione va rivolta alle seguenti questioni:

1) una politica di sviluppo del Mezzogiorno e delle aree economicamente depresse capace di affrontare concretamente le questioni della piena occupazione e di uno sviluppo equilibrato;

2) una politica di attenzione strategica e di rilancio del settore agricolo onde diminuire il forte *deficit* agroalimentare del nostro paese in campo europeo;

3) uno sviluppo delle attività industriali ed agricole compatibili con i cicli di rigenerazione delle risorse, delle materie prime e del patrimonio ambientale, realizzando una reale riconversione ecologica dell'economia;

4) bloccare i fenomeni di esodo produttivo che stanno precipitando in una crisi durissima le aree industriali del Nord e senza che il Mezzogiorno ne tragga alcun reale beneficio. Ciò che occorre è una nuova strategia industriale complessiva, un disegno nazionale capace di definire una prospettiva produttiva complessiva per l'Italia in questa fase storica, anzichè attizzare stupide guerre tra poveri nelle quali perdono tutti, tanto più che l'infame introduzione di gabbie salariali contenute nell'accordo firmato dai sindacati sul costo del lavoro usa il Mezzogiorno, segregandolo ai bassi salari, per trascinare tutti i lavoratori italiani verso una dura depressione salariale.

6.Doc. LXXXIV, n. 2.2.

LIBERTINI, CROSETTA, COSSUTTA, DIONISI,  
LOPEZ, VINCI, BOFFARDI, CONDARCURI,  
FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI,  
ICARDI, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PA-  
RISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI

Il Senato,

in sede di esame del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 predisposto ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e presentato dal Governo al Parlamento, con circa due mesi di ritardo, il 13 luglio 1993;

dopo aver constatato quanto segue:

1. La situazione tendenziale della finanza pubblica che il Governo Ciampi ha «ereditato» dal Governo Amato è sostanzialmente identica, se non peggiore, a quella che lo stesso Governo Amato aveva ricevuto un anno prima dall'esecutivo presieduto da Andreotti, come risulta dalla tabella A allegata a questa proposta di risoluzione, di cui costituisce parte integrante.

2. La Repubblica italiana ha chiesto al Consiglio della Comunità Europea un'assistenza finanziaria impegnandosi a stabilizzare il rapporto tra il debito pubblico e il PIL entro il 31 dicembre 1995 ad una quota di 112,4 punti percentuali.

3. Nel documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996

sottoposto all'esame del Parlamento non vi è traccia di alcun cambiamento strutturale nella organizzazione dello Stato.

4. In particolare, nel documento di programmazione non è prevista alcuna modifica all'organizzazione dello Stato finalizzata a responsabilizzare la spesa pubblica, lasciando compiti e risorse finanziarie il più vicino possibile ai cittadini, e quindi prioritariamente ai comuni, e successivamente, in quantità decrescenti, alle province e alle Regioni, riservando al Governo centrale solo compiti di coordinamento, di rappresentanza ed alcuni controlli.

5. Le oggettive difficoltà che l'eccessiva produzione legislativa del Parlamento pongono agli operatori economici ed a tutti i cittadini.

6. La casa di abitazione non può e non deve in alcun modo essere oggetto di imposizione fiscale, quali che siano i sottostanti vincoli e necessità della finanza pubblica.

7. Il Governo Ciampi ed i precedenti Governi hanno sovente mancato di rispetto al Parlamento ed a se stessi, facendo troppo spesso ricorso al voto di fiducia, presentando decreti-legge onnicomprensivi, ed ignorando completamente numerosi ordini del giorno approvati dai due rami del Parlamento.

8. Sono attualmente in essere illogiche forme di agevolazioni fiscali che non sono in alcun modo finalizzate al raggiungimento di predeterminati obiettivi strategici di riconosciuta utilità per la collettività e per la finanza pubblica,

impegna il Governo presieduto dal dottor Ciampi, garantendone l'informazione ai membri del prossimo Parlamento:

1. A modificare il documento di programmazione economico-finanziaria nel senso di diminuire significativamente il *deficit* ed il debito pubblico rispetto alle cifre programmate per il triennio 1994-1996 sulla base delle indicazioni fornite nei paragrafi successivi.

2. A rispettare il vincolo della cosiddetta «stabilizzazione» del rapporto tra il debito pubblico ed il PIL entro il 31 dicembre 1995 ad una quota del 112,4 per cento, concordato meno di sei mesi fa dal Governo Amato con il Consiglio della Comunità europea.

3. A realizzare i due obiettivi indicati in precedenza operando nella direzione di un profondo cambiamento dell'organizzazione dello Stato.

4. In particolare il Senato impegna il Governo ed i responsabili della finanza pubblica nel periodo considerato dal documento di programmazione ad organizzare gli uffici e la burocrazia in modo che essi:

A) Siano preparati a gestire l'imminente modifica dei flussi di cassa e del funzionamento della Tesoreria. Tale modifica comporterà che le imposte dirette ed indirette pagate dai contribuenti italiani saranno allocate, nell'ordine, 1) ai comuni, 2) alle regioni, 3) allo Stato centrale, 4) ad un fondo per il bilancio CEE, e 5) ad un fondo di solidarietà.

B) Siano consapevoli della necessità di eliminare gradualmente tutti i Ministeri, sostituendoli con snelli uffici di coordinamento.

C) Sappiano operare nella consapevolezza di dover tutelare i principi che:

1) le decisioni di spesa pubblica devono essere prese il più vicino possibile ai cittadini;

2) devono essere riservati al Governo centrale solo compiti di coordinamento, di rappresentanza e l'esecuzione di alcuni controlli.

5. Ad iniziare dall'anno 1994 il processo di riduzione della spesa per i dipendenti dell'elefantia amministrazione dello Stato centrale, prevedendo di ridurre il costo per gli stipendi dei dipendenti delle amministrazioni centrali dello Stato di ulteriori 45.200 miliardi nel 1994 e di 68.900 (45.200 più 23.700) miliardi nel 1995, in modo da ricondurre le proiezioni programmatiche ai livelli di eccedenza primaria concordati dal Governo Amato con la Commissione CEE nel gennaio di quest'anno.

6. A nominare nel più breve tempo possibile e comunque non oltre novanta giorni dalla data di approvazione della presente risoluzione una commissione di esperti che inizi il controllo completo di tutte le pensioni di invalidità, ed alla conclusione dei lavori predisponga una descrizione dettagliata di tutte le irregolarità riscontrate. Coloro che saranno eventualmente individuati come percipienti di pensioni di invalidità in assenza dei necessari requisiti oggettivi dovranno essere condannati a restituire allo Stato tutte le cifre indebitamente incassate, maggiorate del 400 per cento, e ad una pena detentiva da cinque a dieci anni. I medici che hanno dolosamente avallato pensioni di invalidità prive dei requisiti oggettivi dovranno essere condannati ad una multa identica a quella pagata dal finto invalido ai sensi del comma precedente e ad una pena detentiva da dieci a venti anni.

7. Ad inventariare, sentiti gli addetti ai lavori, tutti gli impedimenti ed ostacoli operativi e giuridici che ritardano l'alienazione a privati, di qualunque nazionalità, dei beni e delle aziende possedute direttamente, indirettamente o tramite società fiduciarie o interposte persone dallo Stato. Ad annullare immediatamente divieti riconducibili ad antistoriche misure protezioniste, ed eliminare concessioni e situazioni di monopolio in contrasto con l'articolo 90 del trattato di Roma e con i principi europei di *antitrust*. Ad evitare ogni nuova nazionalizzazione, diretta o mascherata da sottoscrizione di azioni di aziende in difficoltà da parte di istituti di credito controllati dallo Stato.

8. Ad effettuare immediatamente una lettura critica dell'immensa legislazione in vigore, in modo da individuare duplicazioni e contraddizioni, e proporre al Parlamento gli atti necessari e sufficienti per passare dalle attuali oltre 100.000 leggi in vigore a non più di 10.000.

9. A modificare l'attuale legislazione fiscale con provvedimenti finalizzati ad eliminare tutte le imposte che gravano sulla casa di abitazione, trovando la copertura finanziaria alle minori entrate in altrettanti tagli alla spesa per la difesa.

10. Ad utilizzare il ricorso al voto di fiducia ed alla emissione di decreti-legge solamente in casi di eccezionale gravità ed urgenza. Nei rari casi in cui si ricorrerà ancora al decreto-legge, esso dovrà inclu-

dere solamente un argomento alla volta. A riferire esaurientemente in ordine agli ordini del giorno approvati dal Parlamento non oltre un mese dalla loro approvazione.

11. Ad eliminare, con atto di coraggio che non conceda nulla alle lobbies e ad ogni tipo di pressione politica, tutte le agevolazioni fiscali attualmente in essere, ad eccezione di quelle finalizzate allo sviluppo delle attività di ricerca e sviluppo in piccole e medie imprese e alla diffusione di nuove forme di imprenditorialità giovanile.

6.Doc. LXXXIV, n. 2.3.

PAGLIARINI, ROSCIA, ROVEDA

**TABELLA A**

(allegata alla proposta di risoluzione n. 3)

**IL DEBITO PUBBLICO «TENDENZIALE» DEL SETTORE STATALE NEI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DEGLI ULTIMI CINQUE ANNI**

(Migliaia di miliardi)

Anno	De Mita Fanfani 15-5-89	Andreotti Cirino Pomicino 21-5-90	Andreotti Cirino Pomicino 21-5-91	Amato Reviglio 30-9-92	Ciampi Spaventa 13-7-93
Anno in corso .....	1.146	1.301	1.449	1.615	1.866
1° anno successivo ...	1.300	1.448	1.631	1.863	2.052
2° anno successivo ...	1.468	1.676	1.835	2.162	2.248
3° anno successivo ...	1.654	1.892	2.060	2.506	2.450

Il Senato,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996, presentato dal Governo il 13 luglio 1993,

considerato, in via di premessa, che le nuove generazioni hanno il diritto di ricevere un «sistema Paese» nel quale la finanza pubblica si presenti come elemento di equilibrio economico-sociale e di reale sviluppo;

con riferimento al contesto economico e sociale;

riaffermata la necessità di porre sotto controllo l'indebitamento pubblico le cui dimensioni crescenti hanno generato un permanente pericolo di instabilità finanziaria che ha impedito il pieno utilizzo degli strumenti di politica economica per il raggiungimento dei fondamentali obiettivi di crescita dell'occupazione e, più in generale, di uno sviluppo dell'economia equilibrato sia sotto il profilo settoriale che sotto quello territoriale;

ribadito l'impegno a procedere sia pure tenendo conto dell'andamento congiunturale, in una rigorosa politica di risanamento strutturale della finanza pubblica, a partire dalla verifica dei risultati conseguiti con la recente legislazione delegata nei settori cruciali della spesa pubblica;

sottolineato che l'azione di risanamento del saldo primario, pur avendo ottenuto risultati di grande importanza, deve proseguire con

decisione anche allo scopo di favorire, rendendo evidente agli operatori la credibilità delle politiche di riequilibrio, la riduzione dei tassi di interesse verso livelli analoghi a quelli che si registrano nei principali paesi europei;

osservato che il drastico contenimento dell'inflazione è condizione necessaria per la riduzione dei tassi di interesse e per il mantenimento dei livelli di competitività internazionale delle imprese italiane indispensabili per sostenere il tasso di crescita dell'economia durante il processo di riequilibrio della finanza pubblica che deve compiersi in una difficile condizione dell'economia dei nostri principali *partners* e che, in tal senso, manovre sulle imposte indirette vanno attentamente dosate in ragione del loro potenziale inflazionistico;

ribadito che una equilibrata politica di controllo della dinamica dei redditi monetari, messa in atto con il consenso delle parti sociali, e che trovi rispondenza nell'effettivo andamento dei prezzi, costituisce il pilastro per uno sviluppo autentico ed equilibrato ed è, comunque, condizione indispensabile per rendere compatibili gli obiettivi indicati, nonché per una politica di sostegno dell'occupazione e di rilancio della produzione, soprattutto nelle aree più svantaggiate del Paese;

condivide la scelta, annunciata dal Governo nel Documento di programmazione economico-finanziaria, di concentrare le misure di correzione sulla spesa, in modo da evitare una crescita del prelievo obbligatorio che, se mantenesse la velocità degli ultimi anni, rischierebbe di intralciare il processo di sviluppo dell'economia; inoltre le decisioni dello Stato centrale sul prelievo obbligatorio devono ormai tener conto della necessità di lasciare spazio sufficiente alle autonome decisioni di imposizione delle autonomie territoriali, in modo da rendere possibile un effettivo svolgimento dei principi di responsabilità finanziaria, e da evitare la formazione di eccedenze di spesa che finirebbero con l'essere poste a carico del bilancio dello Stato;

sottolinea che gli indirizzi dell'azione di risanamento annunciata dal Governo richiedono una più precisa e continuativa lotta all'evasione e all'elusione degli obblighi tributari e contributivi;

sottolinea altresì che deve essere mantenuto fermo un indirizzo di politica fiscale che punti al non aggravamento della pressione fiscale in modo che l'eventuale maggior gettito realizzato rispetto alle previsioni definitive possa essere utilizzato per una distribuzione del prelievo più razionale ed equa e per ridurre il disavanzo. In questo senso il vincolo che la legge finanziaria dovrà porre, in ordine alla quota delle maggiori entrate utilizzabili eventualmente a copertura di nuove maggiori spese, in linea con la previsione della legge di contabilità, dovrà specificamente rivolgersi agli incrementi di gettito collegabili ad innovazioni legislative introdotte nell'ordinamento giuridico di entrata;

ribadisce che il controllo delle spese deve soprattutto concentrarsi sull'eliminazione degli sprechi e delle inefficienze, anche mediante interventi di riorganizzazione delle funzioni, delle strutture, del personale e delle procedure della pubblica amministrazione, ed essere effettuata in modo da non comprimere la quantità e da migliorare la qualità dei servizi forniti, senza ridurre il grado di protezione dei cittadini in effettiva condizione di bisogno;



osserva che una politica di controllo delle spese del tipo di quella indicata non può avere successo se si limita ai, pur necessari, interventi normativi, ma richiede anche una difficile azione di modificazione dei comportamenti dell'amministrazione pubblica che deve fortemente migliorare la capacità di raggiungere gli obiettivi dell'azione pubblica, ed aumentare il grado di soddisfazione delle esigenze dei cittadini, sulla base di un efficiente utilizzo delle risorse assegnate;

con riferimento al contesto giuridico-procedurale al cui interno collocare le determinazioni delle Assemblee legislative in materia di bilancio:

ricordato che la presente risoluzione costituisce il quadro di riferimento, in termini di saldi complessivi, al cui interno dovranno collocarsi inderogabilmente gli strumenti normativi che articolano la manovra di finanza pubblica (disegni di legge finanziaria e collegati; bilancio pluriennale programmatico);

rilevato che la risoluzione:

determina la misura della correzione minima da apportare al disavanzo tendenziale, di competenza e di cassa, nonchè l'obiettivo fondamentale in termini di avanzo primario;

individua i provvedimenti collegati che concorrono alla determinazione dei saldi stabiliti dalla legge finanziaria per gli anni 1994, 1995 e 1996 nonchè all'obiettivo del fabbisogno di cassa in relazione all'effetto di riduzione del disavanzo a ciascuno di essi attribuito, in modo che ogni contenuto normativo contrastante con il perseguimento di tale obiettivo sarà considerato estraneo;

sottolineato che a tali fini è necessario che gli effetti di ogni provvedimento collegato (e degli eventuali emendamenti ad essi proposti dal Governo) siano adeguatamente quantificati attraverso apposite relazioni tecniche, redatte secondo le modalità dell'articolo 11-ter della legge n. 468, modificata, e che gli effetti di carattere compensativo delle eventuali proposte parlamentari siano anch'essi adeguatamente argumentati, in modo da consentirne una ragionevole valutazione;

ribadita l'opportunità di proseguire lungo una impostazione dei fondi speciali della legge finanziaria che confermi, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 11-bis, comma 1, della richiamata legge n. 468, modificata, una articolazione degli accantonamenti per settori omogenei di intervento;

ribadito altresì il criterio in base al quale eventuali provvedimenti di spesa discussi dopo la presentazione dei documenti di bilancio per il triennio 1994-1996 imputeranno la copertura degli oneri gravanti sullo stesso arco temporale agli accantonamenti dei fondi speciali della legge finanziaria in gestione (1993-1995) solo se – ed entro il limite in cui – tali accantonamenti risultino confermati nel nuovo disegno di legge finanziaria 1994-1996, all'esame delle Camere;

rilevata ancora una volta la necessità di non procedere in operazioni di bilancio che tendano a differire, con la tecnica dei limiti di impegno, su esercizi successivi, spese che non abbiano la natura di interventi per investimenti o che, comunque, spostano su soggetti diversi dal Tesoro gli oneri delle operazioni finanziarie, dilatando comunque e senza controllo l'indebitamento del settore pubblico;

ribadita altresì l'esigenza di consolidare il criterio in base al quale le rimodulazioni delle leggi pluriennali di cui alla tabella F del disegno di legge finanziaria non possono in ogni caso creare fittizi spazi di copertura per spese nuove o maggiori,

impegna il Governo:

A) per quanto riguarda le decisioni di bilancio:

1. ad operare coerentemente affinché il fabbisogno del settore statale per il triennio 1994-1996 si mantenga all'interno degli obiettivi stabiliti dal Documento di programmazione economico-finanziaria 1994-1996, consentendo il raggiungimento per il 1994 di un avanzo primario di circa 32.000 miliardi (1,9 per cento del PIL programmato), e rendendo possibile l'arresto della crescita del rapporto debito/PIL entro il triennio;

2. ad impostare il disegno di legge finanziaria 1994-1996, i connessi provvedimenti collegati nonché il bilancio programmatico 1994-1996, in modo da garantire il conseguimento degli obiettivi sopra indicati. In particolare i disegni di legge richiamati devono rispettare le regole ed i vincoli seguenti:

2.1. il valore del saldo netto da finanziare di competenza per il 1994 (al netto delle regolazioni debitorie), non potrà superare 146.400 miliardi, escludendo le entrate derivanti da alienazioni di beni patrimoniali dello Stato per le quali si procederà all'accertamento in entrata in bilancio nella misura in cui esse siano effettivamente realizzate, ripetendo così la tecnica adottata nell'articolo 1 della legge finanziaria per il 1993. I relativi capitoli dello stato di previsione delle entrate per il 1994 saranno quindi iscritti per memoria ed implementati in corso d'esercizio sulla base dell'andamento degli accertamenti; il disegno di legge finanziaria stabilirà, anche per il 1994, che il saldo netto da finanziare e il debito pubblico saranno ridotti in corrispondenza all'accertamento delle entrate aggiuntive per alienazioni patrimoniali. Per gli anni 1995-1996 il saldo netto da finanziare di competenza (netto delle regolazioni debitorie) non potrà superare i valori rispettivamente di 154.000 e 159.300 miliardi di lire, da calcolarsi sulla base della legislazione risultante dall'approvazione della legge finanziaria e dei provvedimenti collegati per il 1994; tali saldi costituiscono dei passaggi intermedi verso la realizzazione dei saldi programmatici indicati rispettivamente in 126.700 miliardi per il 1995 e 110.000 miliardi per il 1996, indicati nella tavola 6 del DPEF 1994-1996;

2.2. in apposito quadro riassuntivo, da allegare alla relazione al disegno di legge finanziaria 1994 e nella relazione tecnica allegata al provvedimento collegato, verranno indicati partitamente, in termini di competenza, gli apporti alla definizione dei saldi del disegno di legge finanziaria da associare a tale provvedimento collegato;

2.3. i saldi per l'anno 1994 e i saldi intermedi per il 1995 e il 1996 risultanti dalla presente risoluzione o i migliori saldi risultanti dai testi proposti dal Governo o da emendamenti approvati nel corso dell'esame parlamentare (nonché gli elementi che concorrono a determinarli come indicato nel punto 2.2, in quanto indicatori che incorporano le variazioni delle entrate e delle spese per l'impostazione della

manovra di finanza pubblica) costituiranno limite e vincolo per la discussione e la deliberazione del disegno di legge finanziaria e dei provvedimenti collegati 1994; ciò vale anche ai fini del rispetto dei criteri di copertura della legge finanziaria, stabiliti dall'articolo 11, comma 6, della legge n. 468 del 1978, modificata, in base al quale i saldi determinati con la presente risoluzione assumono il valore di vincolo *non superabile nel corso della discussione e deliberazione parlamentare* dei referenti normativi che entreranno a comporre la sessione di bilancio 1994-1996, quali indicati nel successivo punto 3;

2.4. il disegno di legge finanziaria presentato dal Governo dovrà garantire il rispetto della regola di copertura per le nuove o maggiori spese di natura corrente (articolo 11, comma 5, della legge n. 468, modificata) su tutto l'arco triennale considerato, assicurando comunque che gli oneri coperti con riferimento all'ultimo anno del triennio considerato (1996) approssimino in modo ragionevole l'andamento a regime degli oneri a carattere permante o comunque con un andamento ultratriennale; inoltre è opportuno che il ricorso ai fondi negativi sia evitato o comunque limitato agli importi corrispondenti a provvedimenti di urgenza in materia fiscale da emanare entro il 31 dicembre 1993;

2.5. gli accantonamenti dei fondi speciali dovranno essere impostati sulla base dei criteri adottati nella legge finanziaria 1993; gli accantonamenti riferiti a ciascun Ministero competente a gestire la spesa dovranno essere motivati in base a programmi indicati nella *relazione al disegno di legge finanziaria*;

2.6. le rimodulazioni delle leggi di spesa pluriennale (tabella F) non potranno fornire mezzi aggiuntivi di copertura in corso d'anno per spese nuove o maggiori rispetto a quelle considerate nel quadro di copertura del disegno di legge finanziaria presentato dal Governo alle Camere;

3. a presentare un solo provvedimento collegato che contenga misure intese a conseguire la riduzione del disavanzo di competenza e di cassa, con esclusione quindi di norme meramente ordinamentali e di misure recanti aggravii di oneri ancorchè compensati. Gli effetti di tale provvedimento, unitamente a quelli del disegno di legge finanziaria, dovranno assicurare un miglioramento (rispetto all'andamento tendenziale) del saldo primario del settore statale, non inferiore a quello indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria (31.000 miliardi nel 1994, 21.500 miliardi nel 1995, 23.000 miliardi nel 1996), e dovranno comunque consentire il raggiungimento degli obiettivi di fabbisogno. Inoltre, gli interventi dovranno essere distribuiti tra aumenti netti di entrata e riduzioni di spesa in coerenza con gli indirizzi settoriali esposti nel Documento di programmazione economico-finanziaria; in particolare, le riduzioni delle spese (al netto degli interessi) non dovranno essere, nel complesso, inferiori a 28.000 miliardi nel 1994, 19.500 miliardi nel 1995, 21.000 miliardi nel 1996;

4. a corredare di relazione tecnica i disegni di legge collegati, *nonchè gli altri provvedimenti eventualmente adottati in corso di esercizio per il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica indicati nel DPEF*, anche se recanti disposizioni di nuova o maggiore entrata o di riduzione di spesa;

5. ad aggiornare il Parlamento, sia ai fini conoscitivi sia allo scopo di rafforzare la effettività degli obiettivi indicati in ordine all'evoluzione del quadro di riferimento macroeconomico e finanziario, sull'andamento della finanza pubblica, nonché sui risultati ottenuti e sugli eventuali ulteriori strumenti da adottare ai fini del pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati. Nello stesso documento verranno forniti dati sull'ammontare degli oneri a carico del bilancio statale in relazione ai mutui accesi dagli enti del settore pubblico allargato per ciascuno degli anni del decennio 1994-2004;

6. ad accompagnare alle misure necessarie per la realizzazione degli avanzi primari programmati misure tese a favorire una più rapida e consistente riduzione dei tassi di interesse reali nonché ad incentivare un allungamento della vita media dei titoli;

7. a proporre e realizzare misure di razionalizzazione amministrativa che producano efficienza ed economicità della pubblica amministrazione con effetti nell'esercizio 1994 e in quelli successivi;

8. a valutare le forme tecniche e le modalità operative idonee ad utilizzare le eventuali maggiori entrate rispetto a quelle assestate per il 1993 al fine di attenuare il carico tributario e per coprire parte della manovra discrezionale per il 1994;

B) per quanto riguarda gli ulteriori obiettivi di politica economica:

9. a perseguire con decisione gli obiettivi contenuti nell'accordo con le organizzazioni sindacali del 3 luglio 1993 e a trasferire nella manovra 1994-1996 i provvedimenti conseguenti soprattutto in ordine alle misure di sostegno dell'occupazione;

10. a finalizzare, nell'ambito di un'azione volta al riequilibrio territoriale sociale ed economico del Paese, appositi ed adeguati stanziamenti volti al completamento di progetti già in essere e all'avvio di nuovi programmi, al fine di consentire il pieno utilizzo delle risorse comunitarie destinate allo sviluppo delle aree depresse, di quelle di declino industriale e di quelle nelle quali va rafforzata l'azione per uno sviluppo rurale, di cui agli obiettivi 1, 2 e 5-b dei fondi strutturali della Comunità;

C) in ordine ai tempi e ai modi del processo di privatizzazione, impegna il Governo a:

1) proseguire con più energici impulsi per ottenere immediatezza di risultati nel riordino e nella privatizzazione delle imprese pubbliche secondo gli indirizzi forniti dal Parlamento nel parere del dicembre 1992, anche al fine di evitare i rischi di deterioramento dell'apparato produttivo;

2) provvedere nell'ambito della strategia comunitaria ai problemi derivanti dalla sottocapitalizzazione dell'IRI nell'ottica della massima valorizzazione delle imprese da privatizzare;

3) stabilire con certezza nell'ambito del Governo un centro di imputazione delle responsabilità politiche dell'intero processo, al fine di consentire al Parlamento l'instaurazione di un rapporto trasparente e puntuale per la verifica dell'attuazione degli indirizzi da esso adottati;

4) portare rapidamente a compimento ed attuazione la normativa volta a favorire l'allocazione del risparmio verso il capitale di rischio; particolare rilevanza andrà attribuita in questo contesto allo strumento dell'offerta di vendita al pubblico;

5) determinare con rapidità gli assetti giuridici e le condizioni per la definizione delle tariffe e degli *standard* di qualità delle imprese operanti nel settore dei servizi pubblici anche attraverso l'istituzione di Agenzie per i servizi pubblici.

6.Doc. LXXXIV, n. 2.4. DE ROSA, SCHEDA, BONO PARRINO, COMPAGNA

Sulla proposta di risoluzione n. 4 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Alla lettera B), dopo il punto 10, aggiungere il seguente:*

«10-bis. a perseguire una politica di riduzione dei tassi per raggiungere tendenzialmente il livello di tassi reali applicato negli altri Paesi della Comunità;».

Risol.4/10 (Nuovo testo)

VISCO, SPOSETTI, RANIERI

*Alla lettera B), dopo il punto 10, aggiungere il seguente:*

«10-ter. a promuovere una politica volta a canalizzare risorse private su investimenti a lungo termine, anche attraverso la valorizzazione e la dismissione del patrimonio degli enti previdenziali, al fine di creare occupazione in settori portanti dell'economia italiana (risorse idriche, sistemi metropolitani, risanamento urbano, alta velocità...)».

Risol.4/11

VISCO, SPOSETTI, RANIERI

*Alla lettera A), al punto 5, dopo la parola: «2004» aggiungere:*  
«riferire immediatamente al Senato, come era stato richiesto con un ordine del giorno approvato il 16 febbraio 1993 al quale non è ancora stata data risposta, sulla situazione finanziaria di tutti gli enti e di tutte le società di capitale controllati direttamente, indirettamente, tramite società fiduciaria o per interposta persona dallo Stato. La relazione dovrà includere anche tutte le informazioni sulle garanzie concesse dallo Stato. Fissare limiti invalicabili di indebitamento supportati da garanzia dello Stato per tutti gli enti e per tutte le società di capitale controllati direttamente, indirettamente, tramite società fiduciarie o per interposta persona dallo Stato, in modo da evitare, come è successo per l'EFIM, che gli istituti di credito si sostituiscano al Parlamento. Riferire al Senato quali procedure e tecniche di controllo non hanno funzionato nel caso dell'EFIM, e cosa intende fare il Governo per evitare il ripetersi di tali situazioni».

Risol.4/9 (Nuovo testo)

PAGLIARINI, BOSO, PAINI, ROSCIA, ROVEDA,  
SERENA

*Alla lettera B), dopo il punto 10, aggiungere il seguente:*

«11) a modificare l'attuale legislazione fiscale con provvedimenti finalizzati ad eliminare tutte le imposte che gravano sulla casa di abitazione, trovando la copertura finanziaria alle minori entrate in altrettanti tagli alla spesa per la difesa».

Risol.4/6 (Nuovo testo)

PAGLIARINI, BOSO, PAINI, ROSCIA, ROVEDA,  
SERENA

*Alla lettera C), dopo il punto 5, aggiungere i seguenti:*

«6) inventariare, sentiti gli addetti ai lavori, tutti gli impedimenti ed ostacoli operativi e giuridici che ritardano l'alienazione a privati, di qualunque nazionalità, dei beni e delle aziende possedute direttamente, indirettamente o tramite società fiduciaria o interposta persona dallo Stato.

7) annullare immediatamente divieti riconducibili ad antistoriche misure protezioniste, ed eliminare concessioni e situazioni di monopolio in contrasto con l'articolo 90 del trattato di Roma e con i principi europei di *anti-trust*.

8) evitare ogni nuova nazionalizzazione, diretta o mascherata da sottoscrizione di azioni di aziende in difficoltà da parte di istituti di credito controllati dallo Stato».

Risol.4/4 (Nuovo testo)

PAGLIARINI, BOSO, PAINI, ROSCIA, ROVEDA,  
SERENA

*Alla lettera C), dopo il punto 5, aggiungere:*

«6) eliminare, con atto di coraggio che non conceda nulla alle lobby e ad ogni tipo di pressione politica, tutte le agevolazioni fiscali attualmente concesse alle aziende, ad eccezione di quelle finalizzate allo sviluppo:

a) delle attività di ricerca e sviluppo in piccole e medie imprese;

b) alla diffusione di nuove forme di imprenditorialità giovanile.

7) ridisegnare e sottoporre al Parlamento una nuova mappa delle agevolazioni, a fronte di ognuna delle quali siano riscontrabili oggettivi vantaggi per il sistema produttivo e per il mercato finanziario».

Risol.4/8 (Nuovo testo)

PAGLIARINI, BOSO, PAINI, ROSCIA, ROVEDA,  
SERENA

*Aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

«...) nominare nel più breve tempo possibile una commissione di esperti a cui sarà conferito l'incarico di effettuare il controllo completo di tutte le pensioni di invalidità. Alla conclusione dei lavori dovrà

essere predisposta una relazione che conterrà la descrizione dettagliata di tutte le irregolarità riscontrate. Sulla base di tale relazione il Governo perseguirà con tenacia l'obiettivo di diminuire il fabbisogno, bloccando le elargizioni non dovute e recuperando le somme indebitamente pagate».

Risol.4/2 (Nuovo testo)

PAGLIARINI, BOSO, PAINI, ROSCIA, ROVEDA,  
SERENA

*Aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

D) Iniziare dall'anno 1994 un vigoroso processo di recupero di efficienza e di riduzione della spesa per i dipendenti dell'elefantiaca amministrazione dello Stato centrale, prevedendo di ridurre il costo per gli stipendi dei dipendenti delle amministrazioni centrali dello Stato di ulteriori 35.000 miliardi nel 1994 e di 58.900 (35.000 più 23.900) miliardi nel 1995, al netto delle maggiori spese da sostenere per i necessari ammortizzatori sociali e corsi di formazione professionale, in modo da ricondurre le proiezioni programmatiche di fabbisogno ai livelli di eccedenza primaria concordati dal governo Amato con la commissione CEE nel gennaio di quest'anno.

Risol.4/1

PAGLIARINI, BOSO, PAINI, ROSCIA, ROVEDA,  
SERENA

*Aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

...) Comunicare al Senato il valore complessivo delle riserve matematiche delle pensioni in essere ed in corso di maturazione, come era stato richiesto con un ordine del giorno approvato dal Senato il 15 giugno 1993, con il quale il Senato impegnava il Governo a «fornire informazioni attendibili sulla reale situazione dei debiti dello Stato, comprensivi delle riserve matematiche delle pensioni e dei debiti per mutui con ammortamento a carico dello Stato».

Risol.4/3

PAGLIARINI, BOSO, PAINI, ROSCIA, ROVEDA,  
SERENA

*Aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

«...) effettuare una lettura critica dell'immenso numero delle leggi in vigore, in modo da individuare duplicazioni e contraddizioni, e proporre al Parlamento gli atti necessari e sufficienti per passare dalle attuali oltre 100.000 leggi in vigore a non più di 10.000».

Risol.4/5 (Nuovo testo)

PAGLIARINI, BOSO, PAINI, ROSCIA, ROVEDA,  
SERENA

*Aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

...) Utilizzare il ricorso al voto di fiducia ed alla emissione di decreti-legge solamente in casi di eccezionale gravità ed urgenza.

Nei rari casi in cui si ricorrerà ancora al decreto-legge, esso dovrà includere solamente un argomento alla volta.

Riferire esaurientemente in merito agli ordini del giorno approvati dal Parlamento non oltre un mese dalla loro approvazione.

Risol.4/7

PAGLIARINI, BOSO, PAINI, ROSCIA, ROVEDA,  
SERENA

Riprendiamo le votazioni sospese nella seduta pomeridiana del 29 luglio.

Ricordo che gli emendamenti Risol. 4/10, nel nuovo testo, e Risol. 4/11 sono stati già approvati e che l'emendamento Risol. 4/7 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Risol. 4/9.

PAGLIARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, vorrei preliminarmente chiederle di far decorrere da questo momento il termine dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento, avendo noi intenzione di chiedere sugli emendamenti in esame la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. I colleghi di Gruppo che possono appoggiare tale richiesta sono attualmente impegnati nelle Commissioni, ma stanno arrivando. Pertanto lei potrebbe far decorrere il termine sin da questo momento.

PRESIDENTE. Senatore Pagliarini, lei comprende che posso dare corso a una simile richiesta solo nell'eventualità che essa risulti appoggiata dal prescritto numero di senatori.

PAGLIARINI. Sono in Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo già provveduto a chiedere la sconvocazione delle Commissioni in concomitanza con l'inizio dei lavori dell'Aula.

Da parte mia, pertanto, non posso che procedere come se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico non fosse stata presentata.

\* PAGLIARINI. La mia intenzione era soltanto quella di far guadagnare tempo all'Assemblea, signor Presidente. Comunque, se mi consente, vorrei intervenire per dichiarazione di voto sul nuovo testo del primo emendamento da noi presentato alla proposta di risoluzione n. 4, cioè l'emendamento Risol. 4/9.



Esso è volto ad integrare quanto contenuto nel punto 5 della lettera A), riguardante le decisioni di bilancio. Tale punto, nel testo proposto dalla maggioranza, fa riferimento ad obiettivi conoscitivi: poichè il Parlamento vuole acquisire conoscenze, impegna il Governo ad aggiornare le Camere sull'andamento della finanza pubblica e – addirittura – a fornire dati sull'ammontare degli oneri a carico del bilancio statale, in relazione ai mutui accesi dagli enti del settore pubblico allargato fino al 2004.

Con il nostro emendamento, in linea con gli obiettivi conoscitivi indicati dalla maggioranza al Governo, chiediamo di aggiungere un altro elemento conoscitivo, a nostro avviso importantissimo (e mi meraviglio che non sia stato menzionato nel testo originario proposto), relativo alla situazione finanziaria degli enti a partecipazione statale.

Come lei ricorderà, signor Presidente, all'unanimità – quindi senza il voto contrario di nessuno – in quest'Aula è stato approvato, il 16 febbraio 1993, un ordine del giorno riguardante proprio gli elementi conoscitivi ai quali fa riferimento la proposta di risoluzione della maggioranza, con il quale si impegnavano il Governo a riferire al Senato sulla situazione finanziaria di tutti gli enti a partecipazione statale, ed in particolare – a seguito di quanto è emerso nel corso della discussione – sulla situazione finanziaria dell'IRI, poichè eravamo terrorizzati che si verificasse quanto accaduto nel caso dell'EFIM. È facilmente comprensibile che, se salta l'IRI, salta anche il Documento di programmazione economico-finanziaria. Quindi, ritengo del tutto logico che nella proposta di risoluzione finale che verrà approvata dal Senato, in linea con quanto contenuto nel punto 5 proposto dalla maggioranza, laddove si chiede al Governo di aggiornare il Parlamento sull'evolversi della situazione finanziaria dello Stato, si aggiunga anche quanto da noi proposto, affinché il Governo si impegni a riferire immediatamente al Senato sulla situazione finanziaria di tutti gli enti a partecipazione statale. In questo caso, certo, è opportuno precisare che ciò deve essere fatto immediatamente, dal momento che l'ordine del giorno ricordato è stato approvato il 16 febbraio scorso: siamo arrivati ad agosto, sono passati cinque mesi e mezzo e, quindi, il Governo è già in ritardo.

Ripeto, si impegna il Governo a riferire immediatamente al Senato sulla situazione finanziaria di tutti gli enti e di tutte le società di capitale controllati direttamente, indirettamente, tramite società fiduciaria o per interposta persona, dallo Stato. Abbiamo usato tale formulazione perchè l'inventario di tutti gli enti controllati dallo Stato non esiste. La relazione dovrà includere tutte le informazioni sulle garanzie concesse dallo Stato. Anche questo è un elemento importante e riguarda una richiesta già avanzata dalla maggioranza. Come può constatare, infatti, signor Presidente, alla fine del punto 5 della proposta di risoluzione n. 4 si chiede che nello stesso documento vengano forniti dati sull'ammontare degli oneri a carico del bilancio statale in relazione ai mutui concessi. Quindi, mi sembra evidente che non vi è alcuna contraddizione, ma che anzi si continua sulla stessa linea. Noi infatti precisiamo una richiesta già avanzata dalla maggioranza.

La nostra richiesta deve essere inserita nella proposta di risoluzione al fine di evitare quanto è accaduto nel caso dell'EFIM, cioè che gli

istituti di credito si sostituiscano al Parlamento. Infatti, signor Presidente e onorevoli colleghi, se l'EFIM ha il debito che conosciamo tutti è anche perchè il Parlamento non ha mai approvato fondi di dotazione per l'ente per l'ammontare necessario: i quattrini sono stati dati all'EFIM dagli istituti di credito. Allora cosa ci sta a fare il Parlamento? È la BNL o qualche altra banca che di fatto si sostituisce al Parlamento e presta soldi a questi baracconi che poi saltano per aria; il Parlamento non può fare altro che prenderne atto ed intervenire tirando fuori dei quattrini, che sono dei contribuenti. La cosa non è accettabile e per questo è importante che nella proposta di risoluzione si richiami il Governo al suo obbligo di informare il Parlamento sulla situazione finanziaria degli enti a partecipazione statale.

Infine abbiamo chiesto di riferire al Senato quali procedure e quali tecniche di controllo non hanno funzionato nel caso dell'EFIM e cosa intende fare il Governo per evitare il ripetersi di tali situazioni. Ci sono infatti delle mine vaganti, di cui la più grossa è l'IRI. Credo che i colleghi della Commissione bilancio ricorderanno che non più tardi di due settimane fa il professor Prodi è venuto in Commissione bilancio a dirci che l'IRI ha i soldi per pagare gli stipendi dei suoi dipendenti solamente fino alla fine di agosto e poi non ce ne sarà più per nessuno.

A fronte di una dichiarazione del genere la situazione diventa assolutamente intollerabile; il 16 febbraio scorso quest'Aula ha approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo a riferire sulla situazione finanziaria ed oggi, a cinque mesi e mezzo di distanza da quella data, non c'è stata ancora fornita risposta. Veramente non riesco a capire come sia possibile che i signori che hanno preparato la proposta di risoluzione n. 4 (vale a dire i colleghi De Rosa, che tutti conoscono e che è una gloria nazionale, Scheda, del Partito socialista, Bono Parrino e Compagna) non abbiano pensato di ribadire questa necessità.

È fondamentale che il Parlamento venga informato sull'evolversi della situazione finanziaria. Il punto 5 della proposta di risoluzione n. 4 è corretto, va nella direzione giusta; noi con questo emendamento chiediamo solo di integrarlo con nulla di più che con il contenuto di un ordine del giorno già approvato in quest'Aula. Chiedo quindi ai colleghi di votare a favore di tale integrazione, che riteniamo assolutamente necessaria perchè, altrimenti, quanto contenuto nel punto 5 ci fornirà sì delle notizie, ma non ci consentirà di controllare veramente l'evolversi della situazione finanziaria degli enti a partecipazione statale.

Ribadisco in conclusione la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, che in questo momento risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

**PRESIDENTE.** Prego i senatori che appoggiano la richiesta del senatore Pagliarini di far constatare la loro volontà.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

In base al Regolamento, poichè deve essere effettuata una votazione mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di venti minuti di preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Sospendo quindi la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 10,40).*

Desidero conoscere dai colleghi che hanno avanzato richiesta di votazione elettronica se la mantengono.

PAGLIARINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol.4/9, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, nel nuovo testo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bodo,  
Gibertoni,  
Leoni, Lorenzi,  
Manara, Manfroï,  
Pagliarini, Pains, Perin, Preioni,  
Roscia, Roveda, Rubner,  
Scaglione, Serena, Speroni, Staglieno,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni, Azzarà,

Baldini, Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Candioto, Capiello, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Danieli, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Donato, Doppio,

Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Filetti, Fogu, Fontana Albino, Forcieri, Forte, Foschi, Franchi, Franza,

Gangi, Garofalo, Gava, Giagu Demartini, Gianotti, Giollo, Giovannola, Giunta, Granelli, Grassani, Graziani Antonio, Graziani Augusto Guido, Gueritore, Guerzoni, Guzzetti,

Ianni, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Manieri, Manzini, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Montini, Montresori, Muratore, Napoli, Nerli, Nocchi,

Pagano, Pavan, Pelella, Pellegrino, Perina, Peruzza, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Polenta, Postal,

Rabino, Radi, Rastrelli, Ravasio, Riviera, Riz, Robol, Romeo, Ruffino, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvi, Sartori, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Sposetti, Stefanelli,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,

Venturi, Vinci,

Zamberletti, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Maisano Grassi, Molinari,

Pischedda.

*Sono in congedo i senatori:* Anesi, Bo, Boldrini, Casoli, Genovese, Giorgi, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pozzo, Pulli, Ronzani, Santalco, Zoso.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol. 4/9, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, nel nuovo testo:

Senatori presenti . . . . .	182
Senatori votanti . . . . .	181
Maggioranza . . . . .	91
Favorevoli . . . . .	18
Contrari . . . . .	160
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Risol. 4/6.

PAGLIARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La informo, prima che inizi il suo intervento, che il tempo assegnato al suo Gruppo è terminato. Quindi la prego di esprimere con rapidità quanto intende dire. Ha facoltà di parlare.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, anche sull'emendamento Risol. 4/6 chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Nella lettera B) della risoluzione n. 4 sono contenuti dei punti tecnici (quale, ad esempio, l'impegno del Governo a rispettare l'ultimo accordo sul lavoro), ma noi chiediamo anche di eliminare tutte le imposte che gravano sulla casa di abitazione. La copertura finanziaria si può reperire diminuendo dello stesso importo le spese destinate alla difesa. Qualcuno potrà ricordare che l'ICI è incassata dai comuni; vorrà dire che trasferiremo più fondi dallo Stato centrale ai comuni o, meglio, cambieremo l'organizzazione dell'amministrazione pubblica, decidendo di stanziare meno fondi per le spese dello Stato e più per i comuni e le regioni.

Raccomando comunque di votare a favore di questo emendamento perchè vorremmo che il cittadino non pagasse tasse per la casa in cui vive.

MOLINARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI. Signor Presidente, salutiamo positivamente la conversione pacifista della Lega. Spero quindi che tutti votino a favore di questo emendamento, dando il segnale dell'acquisizione al mondo pacifista di una nuova forza politica. *(Applausi della senatrice Maisano Grassi).*

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol. 4/6, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, nel nuovo testo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Biscardi, Bodo, Bonferroni,  
Cappiello, Condarcuri, Crocetta,  
Dionisi,  
Gibbertoni, Giollo, Grassani, Graziani Augusto Guido,  
Leoni, Lopez, Lorenzi,  
Maisano Grassi, Manara, Manfroï, Meriggi, Molinari,  
Nerli,  
Pagliarini, Pains, Perin, Pezzoni, Preioni,  
Roscia, Roveda, Rubner,  
Sartori, Scaglione, Serena, Speroni,  
Vinci,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini,  
Andreotti, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bernini, Bettoni Brandani,  
Bono Parrino, Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Butini,  
Candioto, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti,  
Cherchi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli,  
Conti, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cosmo, De Matteo, De Vito,  
Di Benedetto, Di Lembo, Donato, Doppio,  
Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Filetti,  
Florino, Fogu, Fontana Albino, Forte, Franchi, Franza,  
Gangi, Garofalo, Gava, Giagu Demartini, Gianotti, Giovanolla,  
Giunta, Golfari, Granelli, Graziani Antonio, Gueritore, Guerzoni, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato, Inzerillo,  
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Londei, Loreto, Luongo,  
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Mazzola,  
Meo, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Montini,  
Montresori, Muratore,  
Napoli, Nocchi,  
Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pelella, Pellegrino, Perina, Peruzza, Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Pischedda, Polenta,  
Rabino, Radi, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Riviera, Robol, Romeo,  
Ruffino, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Salvi, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Senesi, Sposetti, Stefanelli,  
Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,  
Venturi,  
Zamberletti, Zangara, Zecchino, Zito.

*Si astengono i senatori:*

Angeloni,  
Ferrara Pasquale, Forcieri,

Innocenti,  
Taddei.

*Sono in congedo i senatori: Anesi, Bo, Boldrini, Casoli, Genovese, Giorgi, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pozzo, Pulli, Ronzani, Santalco, Zoso.*

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol. 4/6, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, nel nuovo testo:

Senatori presenti . . . . .	182
Senatori votanti . . . . .	181
Maggioranza . . . . .	91
Favorevoli . . . . .	34
Contrari . . . . .	142
Astenuti . . . . .	5

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Risol. 4/4.

PAGLIARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, anche su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Nella lettera C) si parla di privatizzazioni...

PRESIDENTE. Senatore Pagliarini, in occasione dell'esame del precedente emendamento le ho dato eccezionalmente la possibilità di fornire una motivazione per l'approvazione dello stesso. Le ripeto che il tempo a disposizione del suo Gruppo è ormai esaurito e lei può soltanto richiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. La prego quindi di non estendere il suo intervento ad elementi estranei alla richiesta di votazione con procedimento elettronico.

PAGLIARINI. Il mio intervento non sarebbe durato più di trenta secondi.

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, trenta secondi moltiplicati per gli emendamenti che ha presentato rappresentano uno spazio notevole di tempo.

PAGLIARINI. Si tratta solo di due minuti e mezzo in tutto. Ne ho persi otto prima perchè lei non ha accettato la mia richiesta di far partire da quel momento i venti minuti necessari per lo scrutinio elettronico, malgrado le avessi garantito che la richiesta era appoggiata dal prescritto numero di senatori.

PRESIDENTE. Senatore Pagliarini, non mi metta in difficoltà, perchè un domani altri Gruppi che abbiano esaurito il tempo a disposizione potrebbero chiedere di fare quanto sta facendo lei ora. La Presidenza deve essere rispettosa dei diritti di tutti.

PAGLIARINI. È un vero peccato perchè noi con questo emendamento raccomandiamo di non nazionalizzare la Ferruzzi. Chi vota contro vuole che, invece di privatizzare, si nazionalizzi. (*Commenti del senatore Crocetta*).

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol. 4/4, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, nel nuovo testo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

*Votano sì i senatori:*

Biscardi, Bodo, Bonferroni,  
Gibertoni,  
Leoni, Lorenzi,  
Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Pains, Perin, Pisati, Preioni,  
Robol, Roscia, Roveda, Rubner,  
Scaglione, Serena, Speroni,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini,  
Andreotti, Angeloni,  
Baldini, Balesi, Barbieri, Bernini, Bettoni Brandani, Bono Parrino,  
Boratto, Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,



Candioto, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Dionisi, Donato, Doppio,

Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Forcieri, Forte, Foschi, Franchi, Franza,

Gangi, Garofalo, Gava, Giacobazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giollo, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Graziani Augusto Guido, Guerritore, Guerzoni, Guzzetti,

Ianni, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Liberatori, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Molinari, Montini, Montresori, Muratore,

Nerli, Nocchi,

Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Peruzza, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Pischedda, Polenta, Postal,

Rabino, Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Riviera, Romeo, Ruffino, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvi, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Sposetti, Stefanelli,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,

Venturi, Vinci,

Zamberletti, Zangara, Zecchino, Zito.

*Si astengono i senatori:*

Maisano Grassi,

Procacci.

*Sono in congedo i senatori:* Anesi, Bo, Boldrini, Casoli, Genovese, Giorgi, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pozzo, Pulli, Ronzani, Santalco, Zoso.

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol. 4/4, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, nel nuovo testo:

Senatori presenti . . . . .	184
Senatori votanti . . . . .	183
Maggioranza . . . . .	92
Favorevoli . . . . .	21
Contrari . . . . .	160
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Risol. 4/8.

PAGLIARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, con l'emendamento in esame proponiamo di eliminare tutte le agevolazioni fiscali attualmente concesse alle aziende. Chiediamo che anche su questa nostra proposta si voti nominalmente con il procedimento elettronico.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol. 4/8, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, nel nuovo testo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Biscardi, Bodo, Bonferroni,  
Crocetta,  
Dionisi,  
Ferrari Karl,  
Gibertoni, Giollo, Grassani,  
Leoni, Lopez, Lorenzi,  
Manara, Manfroi, Meriggi,  
Pagliarini, Pains, Perin, Pisati, Preioni,  
Roscia, Roveda, Rubner,  
Scaglione, Serena, Speroni,  
Vinci,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini,  
Andreotti, Angeloni,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bernini, Bettoni Brandani, Bono Parrino,  
Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Candioto, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Donato, Doppio,

Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Forcieri, Forte, Foschi, Franchi, Franza,

Gangi, Garofalo, Gava, Gianotti, Giovanolla, Golfari, Granelli, Graziani Antonio, Graziani Augusto Guido, Guerritore, Guerzoni, Guzzetti, Ianni, Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Londei, Loreto, Luongo,

Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Montini, Montresori, Muratore,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Peruzza, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierri, Pinna, Pischedda, Polenta, Postal,

Rabino, Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Resta, Reviglio, Riviera, Robol, Romeo, Ruffino, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvi, Saporito, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Sposetti, Stefanelli,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,

Venturi,

Zamberletti, Zangara, Zito, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Coco,

Maisano Grassi,

Procacci.

*Sono in congedo i senatori:* Anesi, Bo, Boldrini, Casoli, Genovese, Giorgi, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pozzo, Pulli, Ronzani, Santalco, Zoso.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol. 4/8, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, nel nuovo testo:

Senatori presenti . . . . .	181
Senatori votanti . . . . .	180
Maggioranza . . . . .	91
Favorevoli . . . . .	28
Contrari . . . . .	149
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Risol. 4/2.

PAGLIARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, su questo emendamento, relativo alle pensioni di invalidità, che vogliamo porre sotto controllo, chiediamo la votazione nominale elettronica.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol. 4/2, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, nel nuovo testo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Angeloni,  
Biscardi, Bonferroni, Boratto,  
Cappiello,  
Dujany,  
Gibertoni, Graziani Augusto Guido,  
Leoni, Lorenzi,  
Maisano Grassi, Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Pains, Perin, Pierri, Pisati, Preioni, Procacci,  
Roscia, Roveda, Rubner,  
Scaglione, Senesi, Serena, Speroni,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Alberici, Andreini, Andreotti,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bettoni Brandani, Bono Parrino, Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Candioto, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti,  
Cherchi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri,  
Condorelli, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Dionisi, Donato, Doppio,

Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Forte, Foschi, Franchi, Franza,

Gangi, Garofalo, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giollo, Giovanolla, Giunta, Golfari, Grassani, Graziani Antonio, Guerriore, Guerzoni, Guzzetti,

Ianni, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Liberatori, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Molinari, Montini, Montresori, Muratore,

Napoli, Nerli,

Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pelella, Perina, Peruzza, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pinna, Pischetta, Polenta, Postal,

Rabino, Rapisarda, Ravasio, Resta, Reviglio, Robol, Romeo, Ruffino, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Stefanelli,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,

Venturi, Vinci,

Zamberletti, Zangara, Zecchino, Zito.

*Si astengono i senatori:*

Forcieri.

*Sono in congedo i senatori:* Anesi, Bo, Boldrini, Casoli, Genovese, Giorgi, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pozzo, Pulli, Ronzani, Santalco, Zoso.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol. 4/2, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, nel nuovo testo.

Senatori presenti . . . . .	172
Senatori votanti . . . . .	171
Maggioranza . . . . .	86
Favorevoli . . . . .	28
Contrari . . . . .	142
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Risol. 4/1.

PAGLIARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, per questo emendamento, che è finalizzato al rispetto degli impegni assunti con la CEE in occasione del prestito di otto milioni di ECU ricevuto dalla Comunità chiediamo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol. 4/1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bodo,  
Cappiello,  
Dujany,  
Ferrari Karl,  
Gibertoni,  
Leoni, Lorenzi,  
Maisano Grassi, Manara, Manfroì,  
Pagliarini, Pains, Perin, Pisati, Preioni,  
Roscia, Roveda, Rubner,  
Scaglione, Serena, Speroni,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni,

Baldini, Ballesi, Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Bonferroni, Bono Parrino, Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Candioto, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Colombo, Colombo Svevo, Condarcu, Condorelli, Conti, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Danieli, De Cosmo, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Dionisi, Donato, Doppio,

Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Forcieri, Forte, Foschi, Franchi, Franza,

Garofalo, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giollo, Giovannola, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Graziani Antonio, Graziani Augusto Guido, Gueritore, Guerzoni, Guzzetti,

Ianni, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Liberatori, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Molinari, Montini, Montresori, Muratore,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pelella, Pellegatti, Perina, Peruzza, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Pischedda, Polenta, Postal,

Rabino, Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Resta, Reviglio, Riviera, Robol, Romeo, Ruffino, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvi, Saporito, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Sposetti, Stefanelli,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Tronti,

Venturi, Vinci,

Zamberletti, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Procacci,

Riz.

*Sono in congedo i senatori:* Anesi, Bo, Boldrini, Casoli, Genovese, Giorgi, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pozzo, Pulli, Ronzani, Santalco, Zoso.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol. 4/1, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	190
Senatori votanti . . . . .	189
Maggioranza . . . . .	95
Favorevoli . . . . .	23
Contrari . . . . .	164
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Risol. 4/3.

PAGLIARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, l'emendamento in questione è finalizzato a conoscere la situazione dei debiti dello Stato, comprensivi delle riserve matematiche delle pensioni.

Chiediamo anche per questo emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol. 4/3, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bodo, Boratto, Boso,  
Ferrari Karl,  
Gibertoni,  
Leoni, Lorenzi,  
Manara, Manfroï,  
Pagliarini, Paini, Perin, Pisati, Preioni, Procacci,  
Riz, Roscia, Roveda, Rubner,  
Scaglione, Serena, Speroni, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreini, Andreotti,  
Angeloni,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Bonferroni,  
Bono Parrino, Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Butini,



Candioto, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Danieli, De Cosmo, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Dionisi, Donato, Doppio,

Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Forcieri, Foschi, Franchi, Franza,

Garofalo, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giollo, Giovannola, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Graziani Augusto Guido, Guerriore, Guzzetti,

Ianni, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Liberatori, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Masiello, Mazzola, Meo, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Montini, Montresori,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pelella, Pellegrino, Perina, Peruzza, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Pischetta, Polenta, Postal,

Rabino, Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Resta, Reviglio, Riviera, Robol, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvi, Saporito, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Sposetti, Stefanelli,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Tronti,

Venturi, Vinci,

Zamberletti, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Dujany,

Maisano Grassi.

*Sono in congedo i senatori:* Anesi, Bo, Boldrini, Casoli, Genovese, Giorgi, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pozzo, Pulli, Ronzani, Santalco, Zoso.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol. 4/3, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	189
Senatori votanti . . . . .	188
Maggioranza . . . . .	95
Favorevoli . . . . .	25
Contrari . . . . .	161
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Risol. 4/5.

PAGLIARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, anche per quest'ultimo emendamento, che è finalizzato a diminuire il numero delle leggi in vigore «dalle attuali oltre 100.000 a non più di 10.000» (in Francia sono 5.000, in Germania 7.000), chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol. 4/5, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, nel nuovo testo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Angeloni,  
Bodo, Bonferroni, Borroni, Boso, Bratina,  
Cappiello,  
De Paoli, Dujany,  
Ferrari Karl, Forcieri,  
Gibertoni, Graziani Augusto Guido,  
Leoni, Lorenzi,  
Maisano Grassi, Manara, Manfroï,  
Pagliarini, Pains, Perin, Pezzoni, Pierri, Pisati, Pischedda, Preioni,  
Roscia, Roveda, Rubner,  
Scaglione, Serena, Speroni, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Candioto, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Danieli, De Cosmo, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Donato, Doppio,

Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Forte, Foschi, Franchi, Franza,

Garofalo, Gava, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giollo, Giovanolla, Giunta, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Gueritore, Guerzoni, Guzzetti,

Ianni, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meo, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Molinari, Montini, Montresori, Muratore,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Peruzza, Picano, Piccoli, Pierani, Pinna, Polenta, Postal, Proccacci,

Rabino, Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Resta, Reviglio, Riviera, Robol, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Sposetti, Stefanelli,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Triglia, Tronti,

Venturi, Vinci, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Riz.

*Sono in congedo i senatori:* Anesi, Bo, Boldrini, Casoli, Genovese, Giorgi, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pozzo, Pulli, Ronzani, Santalco, Zoso.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Risol. 4/5, presentato dal senatore Pagliarini e da altri senatori, nel nuovo testo:

Senatori presenti . . . . .	192
Senatori votanti . . . . .	191
Maggioranza . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	35
Contrari . . . . .	155
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Ricordo che le dichiarazioni di voto sulle varie risoluzioni presentate saranno effettuate congiuntamente.

**MAISANO GRASSI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAISANO GRASSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mia dichiarazione di voto sul Documento di programmazione economico-finanziaria vuole essere molto critica perchè troppo spesso in passato le ipotesi si sono rivelate eccessivamente ottimistiche. Ovviamente il termine di confronto più appropriato per valutare una politica di rientro del debito pubblico non può che essere il rapporto tra il debito stesso ed il prodotto interno lordo. Non è quello al nostro esame il primo Documento di programmazione economico-finanziaria che preveda una stabilizzazione e, prima di essa, una riduzione globale dell'incremento del rapporto debito-PIL. Anche i precedenti Documenti, che abbiamo visto fallire alla prova pratica già dal primo degli anni programmati, avevano identiche speranze. Per quanti anni - mi chiedo e vi chiedo - il nostro paese sosterrà un indebitamento superiore al PIL senza che da ciò derivino seri problemi per la democrazia?

A causa dell'eccessiva pressione tributaria non sarà possibile prevedere alcun aumento del carico fiscale e non si potrà neppure recuperare per intero la parte di aumento relativa al 1993, caratterizzata da entrate non ripetibili. Infatti è previsto che il gettito delle entrate tributarie per il 1994 si ridurrà di quasi un punto e mezzo rispetto all'anno precedente. Da ciò si evince che si dovrà pensare ad una drastica riduzione della spesa, ma di questo non mi sembra che vi siano segnali convincenti nel Documento.

Vorrei prendere ad esempio negativo la spesa per il comparto della sanità il cui inconveniente maggiore sembra attribuibile allo spreco, ampiamente documentato, relativo sia alle specialità farmaceutiche sia alla gestione incontrollata e «tangenzia» della struttura sanitaria, soprattutto nel Sud del paese. Secondo analisi attendibili, il risparmio apparente nei primi mesi del 1993, determinato dall'umiliante meccanismo dei bollini, si sarebbe potuto ottenere con provvedimenti risolutivi nel tempo escludendo dal prontuario farmaceutico i farmaci ad efficacia non dimostrata, per i quali lo Stato dà ingenti contributi alle case farmaceutiche che dovrebbero fare ricerca. Sappiamo che ciò non avviene: i brevetti delle nuove specialità sono acquistati all'estero e le case farmaceutiche, ampiamente foraggiate, si attivano, sì, ma nella ricerca di confezioni attraenti e di protezioni politiche.

Il semplice criterio che le medicine servono per curare i malati e non per far proliferare le industrie farmaceutiche potrebbe essere alla base di una sensibile riduzione delle perdite pubbliche nello specifico settore.

Non è più accettabile un prontuario che mantenga farmaci inefficaci o superflui, come la terza fascia di farmaci, con il *ticket* al 70 per cento, che il ministro della sanità Maria Pia Garavaglia proporrà nella legge finanziaria. Lo Stato provveda all'assistenza sanitaria selezionando una lista di farmaci, includendo solo quelli di comprovata efficacia clinica e collocando tutti gli altri a libero mercato. Il risparmio è valutato in 4.000 miliardi.

Si dice che gli effetti prodotti dalle spese che sono a fondamento del benessere economico, cioè quelle per l'istruzione e la sanità, dovrebbero tradursi nel lungo periodo in maggiore reddito nazionale. Questo è un assunto di per sé vero ma facilmente contestabile dall'evidenza dell'esistente.

Ho accennato ad uno dei problemi, la sanità; potrei ancora farvi riflettere sulle condizioni dell'istruzione, ad esempio di quella primaria nel Sud, che in alcuni suoi aspetti è stata anche analizzata dalla Commissione antimafia.

Nel Documento, inoltre, non trovo alcun accenno alle problematiche dell'ambiente, che sembrano non meritare alcun progetto, per cui ritengo che non siano considerate come fondamentali per il benessere economico e vitale del paese.

Per eliminare doppioni, sprechi, sovrapposizioni all'organizzazione della pubblica amministrazione, bisogna affrontare il problema del personale in esubero. Come si farà? Andrà ad aumentare la già grandissima schiera dei prepensionati? E il mancato utilizzo delle dismissioni programmate, le privatizzazioni, costituirà per lo Stato ancora fonte di perdite o guadagni? Si calcola che il tasso medio di disoccupazione raggiungerà nei primi mesi del prossimo anno i massimi storici, collocandosi intorno al 12,5 per cento, ma - si dice - di converso il tasso medio di inflazione dovrebbe continuare a scendere sotto il 4 per cento. Onorevoli colleghi, ciò non avviene di converso ma perché, a causa della disoccupazione, vi è una diminuzione della domanda e quindi una conseguente contrazione dei prezzi di mercato.

Sappiamo tutti che la nostra situazione è disastrosa, ma almeno vorremmo chiarezza dal Governo. Non vogliamo facili ottimismo perché stiamo già ampiamente pagando le conseguenze degli ottimismo degli anni '80. (*Brusio in Aula*).

Potrei svolgere altre considerazioni - peraltro non mi sembra che la mia analisi sia al centro dell'attenzione di quest'Aula - per cui il Gruppo Verdi-La Rete dovrebbe esprimere un voto negativo. Eppure, vogliamo ancora fare un'apertura di credito al Ministro: esprimeremo quindi un voto di astensione, in attesa delle cifre del Documento finanziario e di bilancio, su cui poi effettueremo le nostre valutazioni.

**MOLINARI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

**PRESIDENTE.** Ne prendo atto e le do la parola.

**MOLINARI.** Signor Presidente, colleghi, il mio è un dissenso relativo in quanto semplicemente non voglio dare nessuna apertura di

credito al Governo e alla sua manovra finanziaria, ma convergo pienamente con le valutazioni date testè dalla senatrice Maisano Grassi a nome del Gruppo.

Io voterò quindi contro questo provvedimento perchè, al di là delle parole e degli impegni, che si possono leggere qua e là, di cessare di ricorrere al prelievo fiscale forsennato che ha caratterizzato la vita di questo paese nelle ultime legislature, nelle ultime manovre economiche dei Governi, mi sembra che poi, in sostanza, la volontà di un Governo si misuri magari su alcuni aspetti apparentemente limitati, che però danno il segno complessivo di una manovra. Quando si sostiene che si procederà e si continuerà nella manovra sulla sanità e sulla previdenza, io credo il Governo dia comunque il segno di una continuità, dimenticando che cosa è successo in questo paese a proposito di sanità. Noi abbiamo un ex ministro della sanità sotto inchiesta della magistratura, sappiamo quale è stata la gestione sanitaria di questo paese, però si dice che si continuerà nella manovra delle passate amministrazioni e dei provvedimenti adottati dai Governi precedenti. Si continua quindi sulla vecchia strada, nel campo della sanità come in quello della previdenza.

In sostanza si dà ancora una volta un segno di voler continuare su una politica vecchia, superata. Ma qual è l'elemento per valutare positiva o negativa una misura? Io sarò all'antica, ma secondo me quando si fanno pagare - ancora una volta - costi tremendi ai lavoratori, ai cittadini, ai pensionati, alla povera gente queste manovre non vanno bene e meritano il voto contrario, al di là delle parole e dei propositi di sanare il dissesto degli enti controllati dallo Stato, di curare gli sprechi, eccetera.

C'è un'ultima questione: mi sembra che nelle sue misure economiche il Governo non prenda atto della situazione sul piano europeo. In questi giorni noi leggiamo che lo SME è saltato, che il progetto di Maastricht è finito, che l'unione europea ha subito una battuta d'arresto; quindi tutti i vincoli a cui si dovevano ancorare la politica e gli obiettivi di questo Governo e di questo paese sono saltati, sono tutte balle che sono state raccontate fino adesso. La nostra politica economica è stata tutta vincolata a quel disegno ed ora che è venuto meno facciamo finta di niente e andiamo avanti come se nulla fosse successo.

Signori del Governo, in Europa sta succedendo un terremoto: ne prendiamo atto, correggiamo alcune cose, o presentiamo provvedimenti che sono stati scritti, redatti e concepiti quando questo terremoto non era ancora avvenuto, anche se era stato annunciato? Queste sono le argomentazioni che mi fanno esprimere voto contrario e negare ogni apertura di credito a questo Governo, che sembra andare avanti come se niente fosse successo in questo paese e nel mondo.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, lei sa che il limite di tempo assegnato al suo Gruppo è terminato, quindi la pregherei di dare un annuncio di voto.

\* CROCETTA. No, signor Presidente, farò una breve dichiarazione di voto, ma non un annuncio di voto, che è una cosa diversa dal punto di vista del nostro Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, non posso fare delle eccezioni; il suo tempo è terminato, la prego di essere molto sintetico.

CROCETTA. Signor Presidente, sarò sintetico, però lei mi deve consentire di esprimermi, anche perchè nella Conferenza dei Capi-gruppo abbiamo chiaramente stabilito che le dichiarazioni di voto non venivano conteggiate nel tempo complessivo attribuito ad ogni Gruppo.

PRESIDENTE. Questo non mi risulta.

MAISANO GRASSI. Il senatore Crocetta può usare il tempo non utilizzato dal mio Gruppo.

CROCETTA. In ogni caso, il Gruppo Verdi-La Rete mi consente di utilizzare il tempo ancora a sua disposizione.

Signor Presidente, colleghi, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà contro la risoluzione della maggioranza anche per le motivazioni che sono state portate dal ministro Barucci a giustificazione dell'impostazione del Documento programmatico, che non ci hanno assolutamente convinto. Noi riteniamo che se si vuole realmente affrontare con serietà la situazione economica del paese bisogna sciogliere alcuni nodi. Sono i nodi di una politica fiscale seria, e noi abbiamo indicato una serie di punti che non sto qui a ripetere guardando nello stesso tempo all'economia reale.

Sulla questione dell'economia reale il ministro Barucci ha fornito alcune precisazioni; in particolare ha manifestato la necessità di una riflessione sulla natura del sistema produttivo italiano. In effetti tutta la questione inerente alle privatizzazioni deriva dal fatto che troppe regole sono state violate in passato, tanto che ora l'operazione viene portata avanti quasi come un atto di disperazione: noi dobbiamo portare a conclusione una vicenda.

Vorrei ricordare al ministro Barucci e a tutti coloro che parlano di privatizzazioni alcune vicende verificatesi in passato - per esempio quella della SIR e di Rovelli, cioè di realtà produttive basate su un mucchio di debiti e di menzogne - caratterizzate dal fatto che poi si è dovuto procedere ad effettuare salvataggi. Conseguentemente in Italia, invece di dar luogo a dei processi che consentissero di guardare seriamente in termini corretti e produttivi all'economia pubblica, si è verificata una serie di inserimenti dell'industria privata in quella pubblica, cioè una serie di salvataggi, che hanno snaturato sempre più la stessa economia pubblica e l'industria a partecipazione statale.

Premesso ciò, non intendo dilungarmi ulteriormente, tuttavia ritengo che vi sia un'altra questione da valutare seriamente e che corrisponde ad un'altra falsità che in questi giorni si sta cercando di portare avanti. Ieri tutti i giornali, i telegiornali ed i giornali radio hanno riportato la notizia che in Italia vi sono 15 milioni di pensionati, contro 20 milioni di lavoratori attivi e che le somme erogate per le

pensioni hanno superato quelle destinate alle retribuzioni: esiste pertanto un divario che non so come si intenderà risolvere. Affrontare la questione sulla base della preoccupazione che vi sono, troppi pensionati non credo sia corretto, in quanto i pensionati sono persone che per una vita hanno lavorato, versato i propri contributi e pertanto hanno ora diritto al riposo e alla pensione. Non credo vi sia nulla da scandalizzarsi in tutto questo! Il problema che si pone è di un altro tipo. Se la nostra economia va male e la situazione a livello occupazionale continua ad essere quella che è; se non vi è una sufficiente domanda interna nel paese, per cui, con la situazione che si è determinata dal punto di vista economico, chiudono altre aziende ed anche quelle impegnate nel *made in Italy*, che era uno dei settori che consentiva di esportare all'estero e di avere una situazione economica discreta che consentiva una tenuta del mercato; a questo punto, diminuendo la domanda interna, creandosi una crisi profonda della nostra economia, è chiaro che anche le casse dell'INPS ne risentano. Il problema non consiste pertanto nella esistenza dei pensionati, bensì nel fatto che abbiamo una situazione economica che ha raggiunto un livello paradossale che oggi non è più sostenibile. Il problema reale è come affrontiamo questa situazione. E ribadisco che dal Documento di programmazione economico-finanziaria non intravedo luce in questa direzione e anche i tentativi compiuti dal ministro Barucci per fornire delle risposte in tal senso hanno confermato alla fine l'orientamento del Governo in direzione di una politica economica monetarista e quindi la posizione di chi non vuole assolutamente affrontare le questioni esistenti. In effetti l'unica previsione che il Governo sa fare è che la disoccupazione nel nostro paese aumenterà; conseguentemente si creerà una situazione ulteriormente peggiore. Per tali ragioni il Gruppo di Rifondazione comunista conferma il proprio voto contrario sul Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996 e sulla risoluzione n. 4 che lo appoggia. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista. Congratulazioni*).

DE PAOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI. Signor Presidente, onorevoli senatori, dalla lettura attenta del Documento di programmazione presentato dal Governo si ha la nuova dimostrazione che il Governo Ciampi non ha ancora deciso di sciogliere i problemi che sono derivati all'Italia dalla farraginosa politica del Governo Amato.

La lettura attenta fa rilevare ancora una volta che si cerca di predisporre un piano senza calcolare le difficoltà che i cittadini italiani stanno affrontando. Non si parla ancora con coraggio e con volontà politica di tagliare gli sprechi e i ladrocinii che sono stati la fonte principale dei disservizi e della crisi economica che il nostro paese sta attraversando.

Noi speravamo dal Governo Ciampi (che era stato presentato come un Governo di tecnici e quindi non più legato alla partitocrazia)



qualcosa di più. La nostra speranza purtroppo è stata delusa e a pagare saranno ancora una volta i ceti meno abbienti, i pensionati, i lavoratori dipendenti. Si continua con le regalie ai grossi monopoli (migliaia di miliardi regalati al monopolio Fiat, al gruppo Olivetti, e così via), dimenticando che tutto ciò va a discapito dell'economia, anche dell'economia sommersa dell'Italia.

Non si vuole fare un tentativo serio per affrontare problemi del paese, non si parla ancora di eliminare in questo Stato la vergognosa esistenza delle pensioni da fame. Vi sono cittadini italiani che hanno lavorato per il nostro paese a cui lo Stato eroga pensioni di meno di mezzo milione al mese; tutti capiscono che con tale cifra non si può vivere, anzi addirittura non si può sopravvivere.

Speravo in qualcosa di più. Come Lega Alpina Lombarda, senza preconcetti, l'unica cosa che ci rimane è votare contro questo Documento.

SPOSETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, tenga presente che i limiti di tempo a disposizione del suo Gruppo sono scaduti. Faccia comunque pure la sua dichiarazione di voto.

SPOSETTI. Signor Presidente, avendo scritto la dichiarazione di voto, chiedo che venga registrata nel resoconto stenografico.

PRESIDENTE. La svolga pure, cercando di «stringere» al massimo i tempi.

SPOSETTI. Noi abbiamo lavorato sul Documento di programmazione sia in Aula che in Commissione e l'esame di approfondimento ha consentito, signor Presidente, onorevoli colleghi, di verificare la portata dei cambiamenti previsti, i propositi di inversione di rotta rispetto al recente passato, ma anche i rischi contenuti nella manovra di finanza pubblica.

Abbiamo raccolto soprattutto l'invito che ci è stato rivolto due settimane fa in quest'Aula dal Presidente del Consiglio a «prestare attenzione agli aspetti qualitativi della manovra, oltre a quelli quantitativi».

Abbiamo colto il ragionamento interessante che percorre la proposta complessiva. C'è uno sforzo per delineare un proposito di attuare indirizzi di contenimento della spesa; la pressione fiscale si ridurrà di oltre un punto; si manifesta la volontà di condurre la lotta all'evasione e all'elusione; si intende intervenire sulle inefficienze della pubblica amministrazione e sugli sprechi. Il modo in cui viene posta la questione dei tassi e la loro ulteriore riduzione assunta come linea guida ci trovano d'accordo. È da tempo che sostenevamo queste tesi.

Si pongono le premesse allora per affrontare una vera politica dei redditi; si può mettere nel complesso sotto controllo il bilancio pubblico spingendo verso lo sviluppo e indirizzando il risparmio verso gli investimenti. Ecco perchè il nostro giudizio è improntato all'attenzione; cogliamo gli aspetti di cambiamento e siamo però attenti e vigili su

alcune questioni che interessano milioni di cittadini: inflazione, sanità, pensioni, fisco, occupazione, aree depresse, Mezzogiorno.

Da più parti si è detto che la manovra correttiva è insufficiente. Noi abbiamo domandato e domandiamo ancora questa mattina: l'economia italiana è in grado di sopportare una maggiore pressione fiscale? Una minore quota di risorse per gli investimenti produttivi creerebbe quelle condizioni delineate dall'accordo del 3 luglio, sottoscritto con le parti sociali? Non abbiamo alcun dubbio: queste due strade non sono percorribili; soprattutto sul fronte delle entrate non si può operare oltre.

È tempo di pensare ad una politica economica ed industriale di sviluppo e di investimenti, tagliando sulla spesa improduttiva ma incrementando quella produttiva come stimolo necessario alla ripresa per determinare le condizioni per uscire dalla crisi. Il lavoro innanzitutto, «la serenità delle famiglie messa a repentaglio», così come ci ha ricordato con preoccupazione in più occasioni il Presidente della Repubblica, costituiscono sollecitazioni alle quali il Governo ed il Parlamento devono dare risposte chiare e rapide.

Il relatore, a conclusione della sua pregevole relazione, ha parlato di «elementi di incertezza e di rischio» e ha considerato la manovra come una vera e propria sfida al Governo e al Parlamento. Per noi, la manovra, e quindi la sfida che naturalmente accettiamo, diventa un terreno di confronto serrato. Da settembre, quando si avvierà la discussione sui Documenti di bilancio, potremo verificare se i buoni propositi si saranno trasformati in norme: andare avanti nell'opera di ripulitura del bilancio, colpire lo spreco, l'inefficienza, operare con durezza sugli «oneri impropri» (riferimento nobile alla corruzione e alla commistione tra politica e affari), ridurre le spese per beni e servizi del centro e della periferia, rinegoziare contratti ed appalti già in corso.

Ci sono allora tutte le condizioni per il recupero del *fiscal drag* per i lavoratori dipendenti ed i pensionati, già nel 1993.

Ora, però, non possiamo non registrare con disappunto come ai sacrifici richiesti ai cittadini durante il 1992 e soprattutto durante questo 1993 non hanno corrisposto interventi decisivi per attuare un cambio di gestione, per favorire la formazione di una cultura di controllo di gestione.

È forte, radicata e diffusa l'idea che «più si spende, più si conta». Sarà duro cambiare questa filosofia. Però le scelte compiute poche ore fa in materia elettorale spingono verso la direzione di forti cambiamenti, anche in materia di bilancio e di finanza pubblica. Il maggioritario imporrà maggiori indirizzi e soprattutto forti, controlli sulla gestione e sui risultati ottenuti.

Il dibattito ha dimostrato che la strada è aperta: c'è una consapevolezza diffusa delle difficoltà economiche del paese, del pericolo di crisi finanziarie. Sempre più il Parlamento, di fronte ai provvedimenti in discussione, siano essi d'iniziativa del Governo o parlamentari, si deve chiedere: i trasferimenti verso quale direzione sono indirizzati? È premiata l'inefficienza? È penalizzata l'efficienza? Non si può sfuggire a tale verifica.

Siamo quindi ad un punto di rottura. Il cittadino si trova di fronte al dovere di pagare le tasse, ma avanza il diritto di sapere e vedere perchè e per chi paga! Il sistema improntato all'ingiustizia ormai non ha più vita lunga e può portare a grandi tensioni. Ecco il perchè della nostra attenzione e della nostra spinta a percorrere vie credibili.

Avvertiamo tutti i rischi gravissimi per la tenuta della democrazia, signor Presidente. Manifestazioni grandi di intolleranza, ondate di razzismo, il messaggio chiaro che avevano ed hanno le bombe fatte esplodere a Roma e Milano, se si congiungono con quello che avviene in campo economico e finanziario possono produrre una miscela esplosiva che può manifestarsi nella rabbia di piazza e in un impazzimento generale, tale da travolgere le istituzioni e la democrazia. Lavoriamo perchè tutto ciò non avvenga. Il nostro atteggiamento responsabile è teso a sostenere i veri cambiamenti di rotta.

Su alcune questioni intendiamo richiamare ancora l'attenzione del Governo e degli stessi colleghi che hanno presentato la risoluzione che sarà posta in votazione. Mi riferisco all'accordo del 3 luglio. La prima vera questione è quella dell'occupazione. La parte finale dell'accordo è la descrizione di una vera e propria politica dei redditi. La manovra che sarà presentata a settembre deve raccogliere quegli impegni.

Sulla sanità e sulle pensioni abbiamo espresso, nella risoluzione e negli interventi che sono stati svolti dai colleghi Visco, Adalberto Minucci e Michelangelo Russo e dal senatore Augusto Graziani in Commissione, un ragionamento complessivo.

Ai colleghi che hanno sostenuto, forse loro malgrado, i bollini, i *tickets*, le fasce di reddito, le 85.000 lire e quant'altro ha reso ignobile il sistema sanitario italiano diciamo con molta chiarezza e nettezza che si deve cambiare radicalmente.

Ora siamo giunti alla doppia farsa macabra della tassa sul defunto. Non c'è più neanche il senso del ridicolo. È stato autorevolmente scritto da «L'Osservatore romano»: «Dopo le file e le vittime per gli infami bollini ora una circolare che non rispetta neanche i defunti».

Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, chiediamo la sospensione del pagamento della tassa delle 85.000 lire per il medico di famiglia. Il minore introito per le regioni può essere regolarizzato con i documenti di bilancio per il 1994. Questo è quanto ha inteso dire ieri quest'Aula approvando l'ordine del giorno.

Al Governo è richiesto, ora, un comportamento conseguente: spostare il termine di pagamento al 31 ottobre e presentare la norma per la cancellazione definitiva della odiosa «quota fissa individuale».

Signor Presidente, se fossero state accolte le nostre critiche, le nostre denunce sulla vergogna del prontuario farmaceutico e le nostre proposte (che datano da anni), avremmo risparmiato lavoro alla magistratura e fatto opera meritoria per il bilancio dello Stato, per la salute dei cittadini e per la salute della finanza pubblica.

Signor Presidente, non bisogna mai dimenticare che il malgoverno è anche peggiore di un grave delitto: è un inganno perpetrato ai danni dei contribuenti verso le istituzioni, che spezza il rapporto di fiducia dei cittadini, un rapporto sempre più vitale per la democrazia, soprattutto in questa fase difficile.

Signor Presidente, il debito pubblico contiene, inoltre, forti aspetti di immoralità. Si configura come comportamento opportunistico da parte della generazione attuale, che cerca di godere dei massimi benefici caricandone i costi sulle generazioni future. Si rischia la rottura del patto fra generazioni su cui si è sempre retto l'equilibrio sociale.

Collegli senatori, la nostra astensione, già annunciata dal collega Visco, è dettata, pertanto, dal fatto che cogliamo le novità del Documento, ma non le consideriamo ancora sufficienti. Il nostro giudizio dipenderà dalla manovra di bilancio che il Governo presenterà a settembre, dal merito delle singole proposte e dalla loro efficacia, dalla qualità delle scelte, dalle risposte che si cercherà di dare per lo sviluppo, per la ricerca, per la formazione, per il lavoro.

Siamo convinti che oggi l'Italia abbia urgente bisogno di tutto ciò.

Questa è la nostra linea di marcia. Per questo lavoreremo nelle prossime settimane. Per questo ci siamo battuti nelle passate settimane. Per questo ci batteremo. (*Applausi dal Gruppo del PDS e del senatore Reviglio*).

ABIS. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, l'ampio dibattito che si è svolto in quest'Aula sul Documento di programmazione economico-finanziaria mi esime dall'esprimere conclusioni anche in sede di dichiarazione di voto.

La Democrazia cristiana voterà a favore della risoluzione n. 4, che in larga misura ha concorso a predisporre, poichè sembrerebbe strano se succedesse il contrario.

Per quanto attiene alle tesi politiche del nostro Gruppo, mi rifaccio interamente all'intervento del senatore Picano.

Con questo avrei terminato il mio intervento, ma avverto il dovere, signor Presidente, di ringraziare tutta la Commissione bilancio per il lavoro svolto e per i sacrifici fatti in questi mesi; in particolare ringrazio il relatore, senatore Cavazzuti, per la pregevolissima relazione, ed i colleghi Picano, Reviglio e Pavan che hanno partecipato, insieme al senatore Sposetti, alla stesura della risoluzione.

Se in quest'Aula devo esprimere un rammarico, è che la partecipazione così attiva che abbiamo avuto da parte del collega Sposetti non comporti un voto finale positivo, avendo raccolto nella risoluzione tante delle idee che sono state portate anche da questo collega. (*Applausi dal Gruppo della DC*).

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, prendo la parola esclusivamente per annunciare l'astensione del Gruppo repubblicano, richiamando le argomentazioni già svolte in sede di discussione generale. In tale occasione esprimo l'apprezzamento sostanziale in ordine al contenuto della manovra che, forse per la prima volta, punta maggiormente il dito sulla riduzione della spesa piuttosto che sull'aumento delle entrate per cercare di attuare il risanamento dei conti pubblici. Nel contempo,

manifestai alcuni dubbi sulla possibilità che le riduzioni di spesa operate potessero avere effetto nel breve periodo; in particolare, ricordo i propositi di riduzione drastica della spesa nella pubblica amministrazione, che si vuole attuare attraverso un riordino della macchina statale che non può avere - a nostro avviso - effetti immediati, perchè risultati positivi si potranno avere solo in tempi più lunghi.

Di qui l'annuncio della nostra astensione, che vuole altresì essere un'ulteriore manifestazione di credito nei confronti del Governo, nell'auspicio che l'opera quotidiana gli consenta di avvicinarsi all'obiettivo del risanamento della nostra finanza pubblica. *(Applausi dal Gruppo repubblicano).*

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, durante la discussione generale il Gruppo del Movimento sociale italiano si è sforzato, mio tramite, di precisare i motivi per i quali la manovra complessiva disegnata dal Governo e appoggiata dalla maggioranza non poteva trovare il nostro consenso. All'esito del dibattito, richiamando peraltro tutte le eccezioni già formulate, non possiamo che confermare, con un voto contrario, il nostro giudizio negativo.

La manovra ci risulta, nel suo complesso, non solo carente perchè non affronta i grandi problemi di struttura dei comparti della spesa pubblica, ma anche, per come è disegnata, nella sua limitazione e nella sua limitatezza, improbabile e inverosimile.

Riteniamo infatti che la previsione governativa sia improbabile in quanto lo stato dell'economia italiana - a nostro giudizio - non può reggere all'attuale pressione fiscale. La riduzione di un punto e mezzo rispetto al 1993 è troppo limitata, tenuto conto che la pressione fiscale nell'anno precedente di riferimento è stata eccezionale, la più alta registrata negli ultimi quarant'anni, ma anche la più elevata in confronto a qualsiasi altro parametro di pressione fiscale negli altri paesi industrializzati del mondo. Siamo convinti che la mancata valutazione dello stato dell'economia e la pressione fiscale, che ne determina la paralisi evolutiva, abbiano pesanti contraccolpi sul piano sociale che il Governo non ha opportunamente valutato.

La seconda valutazione, quella della inverosimiglianza, si riferisce, viceversa, alla proposta innovativa, che pure apprezziamo, di agire più sul versante delle spese che su quello delle entrate in quanto ci sembra che il Governo, anche dai primi tentativi già operati, non sia in grado, in questo momento, di poter contrarre, nella misura indicata, le spese previste nel bilancio dello Stato.

Abbiamo quindi una manovra che non solo è carente sul piano della valutazione strutturale complessiva dell'economia, ma che è anche deficitaria sul piano delle singole impostazioni adottate dal Governo, che - secondo il nostro avviso - non potrà portarla a termine nel modo dovuto, così come economicamente programmata, con la

conseguenza di dover ricorrere, a metà anno, ad altre manovre correttive, come è già avvenuto negli anni passati e come la triste esperienza del nostro paese ci insegna.

Pertanto, anche per non assumerci responsabilità nei confronti del popolo italiano, pur valutando positivamente l'inversione di tendenza operata dal Governo in questo Documento rispetto alle esperienze pregresse, riteniamo, nel complesso, non sufficientemente programmata un'azione incisiva a sostegno dell'economia e a salvaguardia del potere di acquisto dei salari e delle pensioni.

Il complesso di questi motivi e soprattutto la considerazione politica della irrealizzabilità della manovra, per quanto limitata e per come ci è stata prospettata, ci inducono quindi a confermare in questa sede il nostro voto contrario. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

PAGLIARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, vorrei svolgere una serie di considerazioni.

Primo: il Documento di programmazione economico-finanziaria va nella giusta direzione perchè l'obiettivo è quello di tagliare le spese. Secondo: il taglio di 28.000 miliardi nella pubblica amministrazione è assolutamente insufficiente. Terzo: gli impegni che lo Stato italiano ha preso nel gennaio 1993 con la CEE devono essere assolutamente rispettati; soprattutto deve essere conseguito l'obiettivo della stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e PIL per il 1995 a quota 112 per cento. Quarto: la via per responsabilizzare la spesa è esclusivamente quella di trasferire compiti e responsabilità finanziaria agli enti locali; questo non è altro che l'aspetto tecnico del federalismo. Quinto: siamo certi che i dati del 1993 sono errati e prima della fine dell'anno vedrete che il Governo dovrà varare un'altra manovra. Sesto: siamo certi che i dati del triennio 1994-1996 sono tecnicamente sbagliati e che gli obiettivi del Documento non saranno assolutamente raggiunti. Settimo: bisogna cambiare il sistema organizzativo dello Stato e la sua amministrazione; nel Documento al nostro esame non vi è nulla che vada in questa direzione. Ciò significa che domani risanare sarà ancora più difficile.

Approvando questo Documento ci si assume una gravissima responsabilità verso le generazioni future e per questo vorrei che i nomi dei responsabili comparissero nei documenti ufficiali. Per tale motivo alzo la mano per chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo, anche se purtroppo non so se insieme alla mia si alzeranno altre quattordici mani.

PRESIDENTE. Accerteremo se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo risulterà appoggiata al momento della votazione.

SCHEDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHEDA. Signor Presidente, preliminarmente mi affido alla sua cortesia per sapere quanto tempo ho a disposizione al fine di contenere l'intervento nei termini consentiti.

PRESIDENTE. Senatore Scheda, il suo Gruppo si trova, come quello di altri colleghi, ad aver esaurito del tutto il tempo a disposizione. Comunque la Presidenza ha dato un'interpretazione abbastanza larga consentendo anche ai rappresentanti dei Gruppi che hanno esaurito il tempo a disposizione, se non una vera e propria dichiarazione di voto, un annuncio ampio di voto.

SCHEDA. L'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria consente di individuare i contorni del campo di azione del Governo in materia di economia e di bilancio.

L'approvazione del Documento e la definizione delle linee di intervento su cui impegnare il Governo richiede quindi una partecipazione viva e pregnante delle forze politiche che sostengono questo Governo e che perseguono gli obiettivi del risanamento finanziario e dello sviluppo economico nel rispetto del vincolo della equità e della giustizia sociale.

Si condivide, quindi, l'obiettivo primario della politica di bilancio annunciata dall'Esecutivo per l'ottenimento di una graduale stabilizzazione del rapporto tra debito e prodotto.

Il perseguimento di questo obiettivo deve tenere conto che l'evoluzione delle grandezze macroeconomiche delinea uno scenario caratterizzato, nel prossimo triennio, da un tendenziale peggioramento del quadro di finanza pubblica.

Purtuttavia l'evoluzione positiva delle variabili macroeconomiche non è tale da indurre da sola quel miglioramento del bilancio dello Stato che il rafforzamento della nostra posizione nazionale e internazionale richiede.

L'evoluzione tendenziale dei conti pubblici non consente neppure quest'anno di evitare una manovra correttiva. In assenza di correttivi, il saldo primario di oltre 31.000 miliardi, tanto faticosamente raggiunto nel 1993, scenderebbe a soli 800 miliardi. Per contrastare questa tendenza si richiede una manovra sul versante dei pagamenti per 28.000 miliardi e una lieve espansione degli incassi (più 0,2 per cento rispetto al PIL).

Le misure annunciate, coerenti con le individuate esigenze correttive, sono quindi decisamente condivisibili.

Anche l'allentamento della pressione fiscale che il Governo intende perseguire (attorno all'1,5 per cento) risponde ad esigenze sentite dal paese e dalle stesse forze politiche.

Inoltre, la ripresa economica di alcuni settori, quale quello dell'artigianato, a forte incidenza di mano d'opera, servirà a contrastare la crescente disoccupazione.

Non dobbiamo, peraltro, perdere di vista i gravi problemi che si profilano all'orizzonte per la inevitabile crisi economica a cui molti settori trainanti del nostro paese sono esposti e che rischiano di

compromettere sempre più seriamente i nostri livelli occupazionali e le nostre capacità e potenzialità di produzione di ricchezza. Gli stessi gravi fatti dinamitardi di questi giorni rappresentano dolorose spine nel fianco per i settori economici che poggiano sul turismo internazionale e che richiedono un accreditamento sull'estero del nostro paese ben diverso da quello che questi fatti determinano.

Così come preoccupanti appaiono le prospettive di scambio internazionale e di penetrazione dei nostri operatori economici nei mercati mondiali per gli effetti dirompenti ed il momentaneo disorientamento del nostro sistema delle imprese rispetto a quello degli altri paesi *partners* commerciali a causa della bufera provocata dalle note indagini giudiziarie. Gli effetti certamente salutari che nel lungo periodo l'operazione moralizzatrice avviata avrà sul sistema si accompagnano purtroppo, ed inevitabilmente, a contraccolpi immediati sul livello produttivo e occupazionale che dobbiamo farci carico di affrontare e contrastare per quanto possibile.

Signor Presidente, per ragioni di tempo, non mi dilungherò ulteriormente. Vorrei comunque lasciare agli atti il testo dattiloscritto del mio intervento, per sottoporlo all'attenzione dei colleghi.

Tuttavia, vorrei svolgere brevemente due altre considerazioni, che in sostanza sono alla base di due inviti che intendo rivolgere al Governo e all'Assemblea.

La prima riguarda una materia che potrebbe sembrare estranea a quella oggetto della discussione odierna, ma che a mio avviso non lo è: mi riferisco all'amministrazione della giustizia, oggi al primo posto nel dibattito politico e culturale del nostro paese. Affronto tale questione soltanto per ciò che concerne i mezzi che essa ha a disposizione e che, come tutti sappiamo, sono penosamente insufficienti.

Se gli obiettivi finali della manovra di finanza pubblica per il prossimo triennio sono dati dalla crescita dell'occupazione e da uno sviluppo più equilibrato, ebbene credo che essi non siano raggiungibili se non in un più adeguato contesto politico, istituzionale e sociale. In altre parole, un più efficiente e rapido funzionamento della giustizia in senso lato ci appare, soprattutto per quanto riguarda alcune aree del nostro paese, una condizione preliminare indispensabile per il risanamento e la ripresa del nostro sistema economico.

Pertanto, ritengo che il Governo dovrebbe impegnarsi attraverso l'attivazione degli ampi residui disponibili e, se necessario, anche attraverso nuovi stanziamenti nel bilancio del 1994, onde ovviare alle gravi carenze dell'amministrazione giudiziaria e penitenziaria il più rapidamente possibile.

Una seconda raccomandazione riguarda il blocco nel 1993 delle tariffe dei prezzi amministrati: esso ha avuto un ruolo importante nei successi sul fronte della riduzione dell'inflazione. Tale riduzione deve essere ancora consolidata e continuare nel 1994. Infatti, dal 4,5 per cento di quest'anno si deve scendere al 3,5 per cento. Tale obiettivo è essenziale e prioritario per la politica economica e non può essere messo a rischio dal totale venir meno del vincolo sui prezzi e sulle tariffe, per cui almeno per il 1994 - e a tale proposito anche la lievitazione del prezzo del pane e del latte va in senso negativo - si invita il Governo a ricondurre gli aumenti dei prezzi e delle tariffe



amministrati entro il limite complessivo ponderato del tasso di inflazione programmato del 3,5 per cento.

Con tali considerazioni, signor Presidente, a nome del Gruppo socialista, dichiaro voto favorevole al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996, così come sulla proposta di risoluzione n. 4, da me sottoscritta, sottoposta all'attenzione di quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo del PSI).*

COMPAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto favorevole dei senatori liberali sulla proposta di risoluzione n. 4 per le considerazioni che abbiamo fatto valere in sede di discussione generale.

*Il Documento che ci è stato proposto ci è sembrato molto ben congegnato laddove indica la gerarchia di priorità e di compatibilità delle esigenze di risanamento, comprese le lacune sottolineate dal relatore Cavazzuti e ampiamente sanate dalla proposta di risoluzione n. 4, anche per merito del senatore Abis. Nella relazione del senatore Cavazzuti si rilevava un eccesso di reticenza in merito alla questione delle aree depresse e del Mezzogiorno, ovviamente senza nessun vittimismo e senza assistenzialismo – perchè il meridionalismo è l'antitesi dell'assistenzialismo –, nonchè sulla questione delle privatizzazioni, e questo a prescindere poi dalla questione di dove collocare i proventi delle privatizzazioni.*

A me sembra che dalla relazione del collega Cavazzuti emerga quel richiamo ad un Parlamento virtuoso che noi consegniamo anche al Governo, perchè il Governo in Parlamento è un'istituzione parlamentare, per tutte le ragioni esposte nella risoluzione n. 4, non senza un'assunzione di responsabilità nel momento in cui esprimiamo voto favorevole. Infatti la questione della spesa pubblica è la questione del risanamento democratico e non può immeschinirsi negli esibizionismi del ministro Cassese sui comandi del personale dei Gruppi parlamentari. No, queste sono esibizioni di narcisismo che non giovano alle implicazioni vere e serie di un problema sul quale da parte dei liberali è stata da sempre manifestata grandissima attenzione e sensibilità. Grazie al Documento ci sentiamo meno soli per le scadenze e le responsabilità che ci attendono da settembre. *(Applausi dai Gruppi liberale e della DC).*

FRASCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, senatore Frasca?

\* FRASCA. Signor Presidente, onorevoli senatori, prendo la parola per dichiarare il mio voto contrario sul Documento programmatico del Governo sia perchè esso contiene i germi per l'avvio dello smantellamento dello Stato sociale, che faticosamente abbiamo creato nel corso di questi ultimi quarant'anni, sia perchè esso ha un chiaro contenuto

antimeridionalistico. Questa mia dichiarazione di voto è a titolo personale, quindi non in reale dissenso con il mio Gruppo, dal momento che nel Gruppo stesso non abbiamo mai trattato questo problema.

**PRESIDENTE.** Senatore Pagliarini, insiste per la votazione nominale con scrutinio simultaneo sulla proposta di risoluzione n. 4?

**PAGLIARINI.** Sì, signor Presidente, così le generazioni future sapranno chi ringraziare.

**PRESIDENTE.** Invito i senatori segretari a constatare se la richiesta è appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

**PRESIDENTE.** Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 4, presentata dal senatore De Rosa e da altri senatori, nel testo emendato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreotti, Anesi, Baldini, Ballesi, Butini,

Cabras, Candioto, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Casoli, Cavazuti, Cicchitto, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Covatta, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Amelio, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Lembo, Donato, Doppio,

Fabris, Favilla, Fontana Albino, Forte, Franza,

Galuppo, Gava, Giagu Demartini, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Guerritore, Guzzetti,

Ianni, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori,

Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Martelli, Mazzola, Meo, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Murmura,

Napoli,

Orsini,

Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pischedda, Pistoia, Polenta, Postal,

Rabino, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Riz, Robol, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Saporito, Scevarolli, Scheda, Struffi,

Tani, Triglia,

Venturi, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zecchino, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Bodo, Boso,

Crocetta,

De Paoli,

Filetti, Florino, Frasca,

Galdelli, Gibertoni, Giollo, Grassani, Graziani Augusto Guido, Greco,

Leoni, Lopez, Lorenzi,

Manara, Manfroï, Mininni-Jannuzzi, Molinari,

Pagliarini, Pains, Pellegatti, Perin, Pierani, Preioni,

Rastrelli, Resta, Roscia, Roveda,

Sartori, Scaglione, Serena, Speroni, Staglieno,

Tabladini, Taddei, Tronti, Turini,

Vinci,

Zilli.

*Si astengono i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,

Bettoni Brandani, Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Brutti,

Cherchi, Chiarante, Covi,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dipaola,

Fabj Ramous, Forcieri, Franchi,

Garofalo, Garraffa, Gianotti, Giovanolla, Giunta,

Londei, Loreto, Luongo,

Maisano Grassi, Masiello, Mesoraca, Migone, Minucci Adalberto,

Nerli, Nocchi,

Pagano, Pelella, Pellegrino, Peruzza, Pezzoni, Pinna, Procacci,

Ranieri, Russo Michelangelo,

Scivoletto, Smuraglia, Sposetti, Stefanelli,

Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti,

Zuffa.

*Sono in congedo i senatori:* Bo, Boldrini, Genovese, Giorgi, Leone, Mancuso, Moltisanti, Pozzo, Pulli, Ronzani, Santalco, Zoso.

**Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 4, presentata dal senatore De Rosa e da altri senatori, nel testo emendato:

Senatori presenti . . . . .	197
Senatori votanti . . . . .	196
Maggioranza . . . . .	99
Favorevoli . . . . .	105
Contrari . . . . .	41
Astenuti . . . . .	50

**Il Senato approva.**

In conseguenza di tale deliberazione le rimanenti proposte di risoluzione risultano precluse.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonchè sull'espulsione dei cittadini stranieri» (1390) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonchè sull'espulsione dei cittadini stranieri», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Ballesi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Non essendovi osservazioni, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ballesi.

BALLESI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame, per la parte relativa alle nuove misure in materia di trattamento penitenziario, vuole costituire una prima risposta alla situazione di tensione esistente nelle carceri italiane, attraverso disposizioni innovative che non tradiscono quanto previsto dalla nostra Costituzione circa la funzione rieducativa della pena.

Completamente nuova è invece la disciplina sull'espulsione dei cittadini stranieri condannati o imputati: una disciplina che non ha alcuna volontà punitiva, tanto meno persecutoria nei loro confronti.

Nel merito del provvedimento vorrei soltanto ricordare brevemente i contenuti degli articoli. L'articolo 1 modifica sostanzialmente l'articolo 4-bis della legge n. 354 del 26 luglio 1975 sull'ordinamento penitenziario, inserendo un comma che ha per oggetto misure alterna-

tive alla detenzione. L'articolo 2 è stato profondamente innovato dalla Camera dei deputati giacchè sono stati inseriti numerosi commi innovativi della già citata legge n. 354, aventi ad oggetto il lavoro dei detenuti, in modo da favorirne la partecipazione a corsi di formazione professionale, una più razionale organizzazione del lavoro e l'istituzione delle commissioni regionali per il lavoro penitenziario.

Gli articoli 3 e 4 concernenti la detenzione domiciliare e l'ascolto e la registrazione di conversazioni telefoniche non sono stati modificati dall'altro ramo del Parlamento. L'articolo 5, che riguarda il limite per l'applicazione di sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi, è stato innovato esclusivamente con l'inserimento del comma 1-bis, abrogativo dell'articolo 54 della legge n. 689 del 24 novembre 1981. All'articolo 6, riguardante le incompatibilità dei sanitari, sono state introdotte modifiche aggiuntive in forza delle quali a tutti i medici che svolgono l'attività nell'ambito degli istituti penitenziari non saranno applicabili le limitazioni previste dai contratti e dalle convenzioni con il Servizio sanitario nazionale.

L'articolo 8 è importante perchè riguarda l'espulsione degli stranieri. Nei confronti degli stranieri sottoposti a custodia cautelare per uno o più delitti è disposta l'espulsione dallo Stato italiano, salvo che sussistano gravi ragioni personali di salute. L'espulsione è disposta dal giudice che procede e l'esecuzione dell'espulsione sospende i termini della custodia cautelare, nonchè in caso di condanna l'esecuzione della pena. Al secondo comma dell'articolo 8 è previsto inoltre che lo straniero, il quale abbia distrutto il proprio passaporto o documento equipollente, venga punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Signor Presidente, dopo questa breve illustrazione degli articoli, raccomando all'Assemblea l'approvazione del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo della DC e del senatore Riz*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritto a parlare il senatore Filetti. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame, che reitera e recepisce il precedente decreto-legge non convertito *in tempus*, comprese le ampie modificazioni a questo già apportate dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati, riflette due temi.

Preminentemente esso reca nuove misure in materia di trattamento penitenziario e, soltanto nell'articolo finale, adotta provvedimenti afferenti l'espulsione dei cittadini stranieri.

La *ratio* delle misure innovative relative al trattamento penitenziario si ispira sostanzialmente al precetto costituzionale prescrivente che le pene non possono consistere in espiazioni contrarie al senso di umanità e, a tal fine, riduce rilevantemente la privazione della libertà della persona ed il tempo dell'esecuzione della pena e coevamente garantisce migliori condizioni per i detenuti, così attuando il principio della funzione rieducativa della pena ed offrendo ai detenuti maggiore speranza di recupero.

In effetti e realisticamente, tuttavia, è facile rilevare che il decreto-legge è volto a dare nello stesso tempo contingente, seppure parziale,

rimedio al problema del sovraffollamento delle carceri, che crea situazioni a volte drammatiche e molto pesanti e preoccupa notevolmente le istituzioni ed i cittadini.

Non innovando in ordine all'esclusione della concessione dei benefici per specifiche categorie di detenuti appartenenti ad associazioni criminose di stampo mafioso, le nuove norme prevedono la possibilità del detenuto di essere parzialmente o completamente riammesso alla libertà prima della fine dell'esecuzione della pena, contribuendo per l'effetto ad una sostanziale attenuazione delle tensioni, delle proteste e delle sommosse all'interno delle strutture penitenziarie atteso che la concessione della misure alternative rimane subordinata alla buona condotta del detenuto.

Sono condivisibili le innovazioni concernenti le misure alternative alla detenzione e, particolarmente, quelle aventi per oggetto l'assegnazione dei soggetti al lavoro tenendo conto esclusivamente dell'anzianità di disoccupazione durante lo stato di detenzione o di internamento, dei carichi familiari, della professionalità e delle precedenti e documentate attività svolte e di quelle a cui essi potranno dedicarsi dopo la dimissione, nonché le norme che correlativamente favoriscono la partecipazione del detenuto a corsi di formazione professionale, disciplinando più ragionevolmente l'organizzazione del lavoro, ed istituiscono le commissioni regionali per il lavoro penitenziario.

Pur non nascondendo l'esigenza che i problemi del trattamento penitenziario sono da rivisitare con un nuovo ed unico provvedimento legislativo di organica e generale riforma, non possono essere ignorate le innegabili necessità che in atto impongono indilazionabili interventi e, conseguentemente, riteniamo opportuno conferire adesione alle altre disposizioni contenute nel decreto-legge *de quo* che concernono la detenzione domiciliare, l'ascolto e la registrazione delle conversazioni telefoniche e l'assistenza sanitaria dei detenuti e degli internati.

Parimenti, a nostro avviso, sono accettabili le disposizioni formanti oggetto del secondo punto del decreto-legge, che riguardano gli stranieri extracomunitari, anche se non possiamo non porre in rilievo che esse rappresentano un vero e proprio compromesso fra esigenze opposte con inevitabili squilibri ed appaiono meramente programmatiche.

E non possiamo esimerci dall'evidenziare che il problema dei cittadini extracomunitari, sempre più incombente e sempre più crescente con effetti fortemente negativi, non può essere risolto a valle con misure repressive, tra le quali la espulsione, bensì a monte con il ricorso ad una attenta, ponderata e razionale programmazione e regolamentazione dei flussi migratori.

Per tutte le superiori considerazioni e con le superiori riserve, sinteticamente espresse, ho l'onore di enunciare il «sì» della mia parte politica e parlamentare alla conversione del decreto-legge n. 187 del 14 giugno 1993 nel testo emendato dall'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Capiello. Ne ha facoltà.

\* **CAPPIELLO.** Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, credo che il provvedimento sottoposto all'esame del Senato sia di straordinaria importanza. Si tratta, come molto bene e correttamente ha ricordato il relatore, senatore Ballesi, di un decreto-legge reiterato sul quale già c'è stata una lettura da parte di questa Camera. Come ormai è abitudine, proprio per dare a questa legislatura anche un importante significato politico di efficienza e di efficacia dei lavori - è una prassi abbastanza inusuale, però di fatto applicata in questa più che nella passata legislatura - nei confronti di questo provvedimento si è verificata una collaborazione tra Parlamento e Governo, quasi che non fossero organismi differenziati, indipendentemente dai ruoli di maggioranza e di opposizione.

Per cui, già in quella prima lettura, furono sollevate una serie di perplessità che venivano, onorevole Sottosegretario, non tanto dalle posizioni del Ministro di grazia e giustizia, quanto piuttosto da quelle del Ministro dell'interno. Mi riferisco in particolare all'articolo che riguarda i detenuti stranieri. Allora, ci siamo fatti carico di individuare soluzioni che potessero essere accolte dal Governo in sede di reiterazione, in modo da arrivare all'approvazione di un provvedimento che fosse il migliore possibile.

In effetti, il Governo si è fatto carico di fare propria buona parte del lavoro che la Commissione aveva compiuto durante la prima presentazione del decreto-legge, tanto è vero che sono state apportate alcune modifiche che rappresentano il frutto del lavoro della Commissione giustizia del Senato e di tutti i colleghi.

### **Presidenza del vice presidente GRANELLI**

(Segue **CAPPIELLO**). Ovviamente non sono state recepite tutte le nostre proposte e ancora permangono alcune perplessità, per quanto riguarda la mia parte politica.

È importante che in quest'Aula si approvi un provvedimento che concerne le vicende del settore penitenziario. Mai come in questo momento, considerati i drammi avvenuti di recente ed anche in passato all'interno delle carceri, abbiamo la possibilità e l'occasione di mettere al centro dell'iniziativa politico-parlamentare questa grande questione; una questione che riguarda tutti i cittadini, non solo quelli detenuti, ma anche quelli che sono fuori dal carcere.

Quindi, bene è stato fatto, in sede di approvazione finale del Documento di programmazione economico-finanziaria, ad avanzare la richiesta formale di prevedere maggiori stanziamenti in bilancio e nella prossima legge finanziaria per le questioni della giustizia, ed in particolare modo per quanto concerne i penitenziari.

Ritengo che questo provvedimento contenga aspetti positivi, come giustamente ha ribadito il collega relatore. All'interno di esso, ad esempio, si normano, in modo più efficace rispetto al passato, le cosiddette misure alternative, che dovrebbero costituire il *telos*, verso il

quale bisognerebbe dirigersi: carcerazione effettuabile solo in determinate fattispecie, ad esempio, e più in generale l'applicazione di tutte le cosiddette misure alternative.

Sappiamo benissimo che, purtroppo, nelle carceri del nostro paese si è fatto ricorso con troppo poca frequenza a questi istituti, che sono certamente più recenti, ma per i quali, a volte, non è neanche possibile l'applicazione, proprio perchè le carceri di questo paese sono strutturate in modo da non poter attuare questo tipo di misure.

Ancorchè nel provvedimento non ci riconosciamo totalmente, giudichiamo buonissima la seconda parte, quella in merito alla formazione professionale dei detenuti. Tuttavia permangono ancora alcune perplessità, che avevamo sollevato anche in sede di Commissione.

Onorevole Sottosegretario, vorrei sottolineare un problema in modo che possa farsene carico presso il Ministro competente: per quanto riguarda l'articolo 4 («Ascolto e registrazione di conversazioni telefoniche») ancora una volta si prevede una differenziazione normativa di comportamento tra detenuti comuni e detenuti che provengono dall'esperienza del terrorismo: quello stesso terrorismo, morto e stramorto, nei confronti del quale oggi sono presenti all'interno delle carceri non più di 256 detenuti, per cui si tratta di una situazione residuale.

Allora se oggi c'è un ripensamento complessivo nei confronti della normativa dell'emergenza e se stiamo lavorando su questi problemi - mi auguro che quanto prima questo Parlamento possa varare il provvedimento di indulto per questi detenuti residuali - perchè approvare un provvedimento che ha un altro contenuto, un'altra finalità, tendente ancora una volta a sottolineare la differenza tra diversi tipi di detenuti? Questo sarebbe stato un emendamento che io mi sarei sentita di proporre.

Un altro punto da esaminare - e qui termino - riguarda l'articolo 8 («Norme in materia di espulsione degli stranieri»). Onorevole Sottosegretario, noi riteniamo che questo articolo avrebbe necessità di ulteriori aggiustamenti. Ma, rivolgendomi ai colleghi del PDS, nei confronti dei quali non da oggi vi è un comune sentire rispetto a certe tematiche, ritengo vi sia l'esigenza di giungere all'approvazione di questo provvedimento. Certo, tutto è migliorabile.

Tutto sommato, quindi, condivido gli emendamenti che ha presentato il collega Masiello: ne avrei potuti presentare anch'io in ordine alle due questioni che mi sembrano ancora più importanti rispetto a quelle affrontate dagli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1. Mi riferisco all'articolo 4 relativamente alla questione dell'indulto e all'articolo 8 per quanto concerne l'espulsione degli stranieri.

Su questi aspetti, onorevole Sottosegretario, vorremmo poi una risposta. Si potrebbe anche valutare l'opportunità di trasformare in ordini del giorno gli emendamenti presentati, con l'unica finalità di approvare definitivamente questo provvedimento, che costituirebbe il primo - mi auguro - di una lunga serie di interventi normativi e culturali - sottolineo questo termine - in materia penitenziaria. Personalmente, infatti, sono molto preoccupata, onorevole Sottosegretario,



della linea di tendenza, culturale oltre che giudiziaria, fortemente regressiva e repressiva che oggi si sta affermando, più grave di quella di solo pochi anni fa.

Ridurre il sovraffollamento nelle carceri, tentare di portare avanti una cultura di tipo garantista, con tutte le difficoltà che ciò comporta, anche all'interno degli istituti di pena, è questione che riguarda non solo le carceri – penso ai detenuti, agli agenti di custodia, al personale medico, ai direttori degli istituti – ma anche il paese nel suo complesso. Non vi può essere uno Stato di diritto laddove non vi è un carcere impostato possibilmente sui dettami costituzionali, o quanto meno sulle leggi universali di civiltà e di giustizia.

In conclusione dichiaro, a nome del mio Gruppo, di essere favorevole all'approvazione del provvedimento in esame, ancorchè esso non mi soddisfi pienamente. A tal fine, rivolgo ai colleghi l'invito di trasformare gli emendamenti presentati in ordini del giorno, e chiedo soprattutto alla Presidenza che, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, si faccia carico di promuovere una sessione *ad hoc* su questi temi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cannariato. Stante la sua assenza, s'intende che abbia rinunciato.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BALLESI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione testè svolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentate del Governo.

\* BINETTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, intervengo soltanto per ringraziare la Commissione giustizia e tutto il Senato per il sostegno fornito a questo provvedimento. Si tratta di un disegno di legge particolarmente urgente, finalizzato ad una maggiore e migliore umanizzazione del trattamento carcerario e, nello stesso tempo, ad affrontare il tema del sovraffollamento delle carceri, che è una delle cause principali dei tanti fatti incresciosi e allarmanti che si stanno verificando, anche in questi giorni, all'interno dei nostri istituti penitenziari.

Infine con riferimento soprattutto alle indicazioni che, già in sede di Commissione, erano venute dalla senatrice Capiello, il Governo si impegna ad assumere le necessarie determinazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del decreto-legge.

STAGLIENO, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato nuovamente il testo del decreto, sulla base delle indicazioni del Tesoro, esprime parere contrario sull'articolo 2, comma 1, lettera *a-ter*), in quanto la norma potrebbe comportare un onere aggiuntivo in

relazione alla istituenda commissione, e sul comma 1-*bis*, in quanto la previsione di affidamento a persone estranee all'amministrazione penitenziaria della direzione tecnica delle lavorazioni potrebbe comportare ulteriori oneri non quantificati, privi di espressa copertura finanziaria.

La Commissione conferma il parere di nulla osta sull'articolo 2, comma 2-*bis*, nel presupposto già espresso nel parere fornito alla Commissione di merito, ossia per il fatto che la mancata previsione di una clausola di copertura va interpretata nel senso che la norma non dà luogo ad indennità di alcun genere».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. Il decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonché sull'espulsione dei cittadini stranieri, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 107.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187:

#### *All'articolo 1:*

*al comma 1, le parole da: «L'articolo 4-bis» fino a: «è inserito il seguente:» sono sostituite dalle seguenti: «Dopo il comma 2 dell'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, è inserito il seguente:».*

#### *All'articolo 2:*

*al comma 1, dopo la lettera a), sono inserite le seguenti:*

*«a-bis) il comma sesto è sostituito dal seguente:*

*“Nell'assegnazione dei soggetti al lavoro si deve tener conto esclusivamente dell'anzianità di disoccupazione durante lo stato di detenzione o di internamento, dei carichi familiari, della professionalità, nonché delle precedenti e documentate attività svolte e di quelle a cui essi potranno dedicarsi dopo la dimissione, con l'esclusione dei detenuti e internati sottoposti al regime di sorveglianza particolare di cui all'articolo 14-bis della presente legge”;*

a-ter) dopo il comma sesto sono inseriti i seguenti:

“Il collocamento al lavoro da svolgersi all'interno dell'istituto avviene nel rispetto di graduatorie fissate in due apposite liste, delle quali una generica e l'altra per qualifica o mestiere.

Per la formazione delle graduatorie all'interno delle liste e per il nulla osta agli organismi competenti per il collocamento, è istituita, presso ogni istituto, una commissione composta dal direttore, da un appartenente al ruolo degli ispettori o dei sovrintendenti del Corpo di polizia penitenziaria e da un rappresentante del personale educativo, eletti all'interno della categoria di appartenenza, da un rappresentante unitariamente designato dalle organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale, da un rappresentante designato dalla commissione circoscrizionale per l'impiego territorialmente competente e da un rappresentante delle organizzazioni sindacali territoriali.

Alle riunioni della commissione partecipa senza potere deliberativo un rappresentante dei detenuti e degli internati, designato per sorteggio secondo le modalità indicate nel regolamento interno dell'istituto.

Per ogni componente viene indicato un supplente eletto o designato secondo i criteri in precedenza indicati.

Al lavoro all'esterno si applicano la disciplina generale sul collocamento ordinario ed agricolo, nonché l'articolo 19 della legge 28 febbraio 1987, n. 56.

Per tutto quanto non previsto dal presente articolo si applica la disciplina generale sul collocamento”»;

*al comma 1, dopo la lettera b), è aggiunta la seguente:*

«b-bis) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

“Entro il 31 marzo di ogni anno il Ministro di grazia e giustizia trasmette al Parlamento una analitica relazione circa lo stato di attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti nell'anno precedente”»;

*dopo il comma 1, è inserito il seguente:*

«1-bis. Dopo l'articolo 20 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è inserito il seguente:

“Art. 20-bis. - (*Modalità di organizzazione del lavoro*). - 1. Il provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria può affidare, con contratto d'opera, la direzione tecnica delle lavorazioni a persone estranee all'Amministrazione penitenziaria, le quali curano anche la specifica formazione dei responsabili delle lavorazioni e concorrono alla qualificazione professionale dei detenuti, d'intesa con la regione. Possono essere inoltre istituite, a titolo sperimentale, nuove lavorazioni, avvalendosi, se necessario, dei servizi prestati da imprese pubbliche o private ed acquistando le relative progettazioni.

2. L'Amministrazione penitenziaria, inoltre, applicando, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'undicesimo comma dell'articolo 20, promuove la vendita dei prodotti delle lavorazioni penitenziarie anche mediante apposite convenzioni da stipulare con imprese pubbli-

che o private, che abbiano una propria rete di distribuzione commerciale.

3. Previo assenso della direzione dell'istituto, i privati che commissionano forniture all'Amministrazione penitenziaria possono, in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato e a quelle di contabilità speciale, effettuare pagamenti differiti, secondo gli usi e le consuetudini vigenti.

4. Sono abrogati l'articolo 1 della legge 3 luglio 1942, n. 971, e l'articolo 611 delle disposizioni approvate con regio decreto 16 maggio 1920, n. 1908»;

*al comma 2, capoverso, le parole: «comma decimo» sono sostituite dalle seguenti: «comma sedicesimo»;*

*è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

«2-bis. Dopo l'articolo 25 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è inserito il seguente:

*«Art. 25-bis. - (Commissioni regionali per il lavoro penitenziario). -*

1. Sono istituite le commissioni regionali per il lavoro penitenziario. Esse sono presiedute dal provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria e sono composte dai rappresentanti, in sede locale, delle associazioni imprenditoriali e delle associazioni cooperative e dai rappresentanti della regione che operino nel settore del lavoro e della formazione professionale. Per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale interviene un funzionario in servizio presso l'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione.

2. Le lavorazioni penitenziarie sono organizzate, sulla base di direttive, dai provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria, sentite le commissioni regionali per il lavoro penitenziario nonché le direzioni dei singoli istituti.

3. I posti di lavoro a disposizione della popolazione penitenziaria devono essere quantitativamente e qualitativamente dimensionati alle effettive esigenze di ogni singolo istituto. Essi sono fissati in una tabella predisposta dalla direzione dell'istituto, nella quale sono separatamente elencati i posti relativi alle lavorazioni interne industriali, agricole ed ai servizi di istituto.

4. Nella tabella di cui al comma 3 sono altresì indicati i posti di lavoro disponibili all'esterno presso imprese pubbliche o private o associazioni cooperative nonché i posti relativi alle produzioni che imprese private o associazioni cooperative intendono organizzare e gestire direttamente all'interno degli istituti.

5. Annualmente la direzione dell'istituto elabora ed indica il piano di lavoro in relazione al numero dei detenuti, all'organico del personale civile e di polizia penitenziaria disponibile e alle strutture produttive.

6. La tabella, che può essere modificata secondo il variare della situazione, ed il piano di lavoro annuale sono approvati dal provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, sentita la commissione regionale per il lavoro penitenziario.

7. Nel regolamento di ciascun istituto sono indicate le attività lavorative che possono avere esecuzione in luoghi a sicurezza attenuata».

*All'articolo 5:*

*è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

«1-bis. L'articolo 54 della legge 24 novembre 1981, n. 689, è abrogato».

*All'articolo 6:*

*al comma 1, capoverso, le parole: «previste dal comma 7 dell'articolo 4 della legge 30 dicembre 1991, n. 412.» sono sostituite dalle seguenti: «e le limitazioni previste dai contratti e dalle convenzioni con il Servizio sanitario nazionale.»;*

*al comma 2, le parole: «presenza in istituto per non meno di tre ore giornaliere» sono sostituite dalle seguenti: «presenza giornaliera in istituto per diciotto ore settimanali».*

*All'articolo 7:*

*al comma 1, dopo le parole: «articolo 17 del» sono inserite le seguenti: «regolamento approvato con».*

Avverto che gli emendamenti s'intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 1.

*(Misure alternative alla detenzione)*

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, è inserito il seguente:

«2-bis. Ai fini della concessione dei benefici di cui al comma 1, terzo periodo, il magistrato di sorveglianza o il tribunale di sorveglianza decide acquisite dettagliate informazioni dal questore. In ogni caso il giudice decide trascorsi trenta giorni dalla richiesta delle informazioni».

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*Al comma 2 dell'articolo 15 del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito in legge 7 agosto 1992, n. 356, aggiungere in fine:*

“Tale norma non si applica a tutti coloro che, anche per il tempo decorso dalla commissione del reato, non siano nelle condizioni di fornire elementi utili all'indagine e di collaborare con la giustizia.

Non si applica altresì ai detenuti ed internati che abbiano già fruito delle misure previste dal comma precedente senza violare gli obblighi ad esse connessi”».

1.0.1

MASIELLO, FABJ RAMOUS, PINNA, BARBIERI,  
ZUFFA, PEDRAZZI CIPOLLA, BRUTTI, DANIELE GALDI.

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*Al comma 2 dell'articolo 15 del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito in legge 7 agosto 1992, n. 356, aggiungere in fine:*

“Tale norma non si applica ai detenuti ed internati che abbiano espriato una pena detentiva non inferiore a dieci anni, quale che sia l'entità della pena inflitta e si trovino nelle condizioni previste dalla legge per la concessione dei benefici di cui all'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354”».

1.0.2

MASIELLO, FABJ RAMOUS, PINNA, BARBIERI,  
ZUFFA, PEDRAZZI CIPOLLA, BRUTTI, DANIELE GALDI.

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* MASIELLO. Signor Presidente, colleghi, noi abbiamo espresso in Commissione la nostra perplessità rispetto ad alcune parti del decreto-legge che siamo oggi chiamati a convertire, in particolare in ordine alla costituzionalità dell'articolo 8. Come l'onorevole Sottosegretario ricorderà, questa riserva è stata avanzata non soltanto da parte mia, ma anche da altri membri della Commissione, tant'è che lo stesso sottosegretario Binetti ha parlato di norma perfettibile – come risulta dal resoconto dei lavori della Commissione – invitando però a non porre in discussione il risultato acquisito con tanto impegno.

Mi rendo conto della necessità di sopperire a certe esigenze sia di politica carceraria sia di altra natura, ma ciò non può giustificare la formulazione comunque affrettata di un disegno di legge, che risulta non pienamente rispondente alle necessità. Quando rispetto a un provvedimento vi è un sospetto di vizio di incostituzionalità, è come

versare acqua in un barile senza fondo, come cercherò di dimostrare illustrando gli emendamenti da noi presentati.

Ricorderete sicuramente, egregi colleghi, i limiti che furono imposti dal decreto Scotti-Martelli alla concessione delle misure alternative alla detenzione, previste nella cosiddetta legge Gozzini, in riferimento a determinati fatti. Chiediamo di rivedere quella normativa perchè nella lettura affrettatissima di quel provvedimento – che aveva assunto la veste di decreto-legge e che più volte fu reiterato – approvammo norme che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittime sotto il profilo della costituzionalità.

In tal senso chiediamo di modificare l'articolo 15 del decreto-legge n. 306 del 1992, successivamente convertito nella legge n. 356 dello stesso anno. Detto articolo modificava l'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, stabilendo che le misure alternative alla detenzione non potessero essere concesse ai detenuti internati in base all'articolo 416-bis del codice penale e in alcuni altri casi. I benefici della legge Gozzini potevano essere concessi a chi ne era stato escluso soltanto in caso di un intervenuto rapporto di collaborazione o qualora ricorressero alcune altre condizioni. Alla luce di ciò, l'emendamento 1.0.1 tende ad aggiungere, in fine, al comma 2 del citato articolo 15, le seguenti parole: «Tale norma non si applica a tutti coloro che, anche per il tempo decorso dalla commissione del reato, non siano nelle condizioni di fornire elementi utili all'indagine e di collaborare con la giustizia»; se cioè non vi è la possibilità oggettiva che si verifichi una determinata condizione, è ovvio che si finirebbe per penalizzare chi non lo merita. Inoltre l'emendamento così prosegue: «Non si applica altresì ai detenuti ed internati che abbiano già fruito delle misure previste dal comma precedente senza violare gli obblighi ad esse connessi», dato che il citato articolo 15 prevedeva anche la revoca dei benefici che erano già stati concessi.

La Corte costituzionale, nell'esaminare vari ricorsi avanzati da parte di molti uffici giudiziari del nostro paese, ha affermato testualmente: «Poichè in sede di concessione della misura la pericolosità sociale del condannato è già stata valutata e in tale valutazione ben può essere considerato – forse all'epoca non espressamente prescritto – l'elemento concernente la persistenza di collegamenti con la criminalità organizzata, è logica conseguenza dei suesposti principi, considerati anche nel loro raccordo con quello di cui all'articolo 25, secondo comma, della Costituzione, che la revoca non possa essere legittimamente disposta se non quando sia stata accertata l'attuale esistenza di siffatti collegamenti. L'articolo 15, secondo comma, va quindi dichiarato costituzionalmente illegittimo nella parte in cui prevede che la revoca delle misure alternative alla detenzione sia disposta per i condannati per i delitti di cui al primo comma che non collaborano con la giustizia».

Mi sembra un'interpretazione elementare, perchè se vi è un giudizio positivo per il recupero del condannato, la non collaborazione successiva non può incidere sul giudizio stesso, peraltro già espresso.

Con l'emendamento in questione, noi intendiamo pertanto regolare un rapporto che mi pare sia stato già indicato dalla Corte costituzionale.

A tale questione si ricollega anche l'emendamento 1.0.2, da noi presentato, volto ad aggiungere, alla fine del comma 2 dell'articolo 15 del decreto n. 306 del 1992, il seguente comma: «Tale norma non si applica ai detenuti ed internati che abbiano espiato una pena detentiva non inferiore a dieci anni, quale che sia l'entità della pena inflitta e si trovino nelle condizioni previste dalla legge per la concessione dei benefici di cui all'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354».

Ritengo sia inutile esplicitare il senso di questo nostro emendamento. Rispetto ad un condannato che ha già espiato dieci anni di pena, non è possibile condizionare la concessione dei benefici previsti dalla legge Gozzini ad una sua collaborazione. Non vedo quale collaborazione possa offrire un detenuto che da dieci anni vive nelle patrie galere.

Pertanto, a nostro avviso, è opportuna la revoca di tali benefici – peraltro tale previsione è già contenuta nella legge Gozzini – quando viene comprovato che il detenuto mantiene ancora dei collegamenti con la malavita organizzata: soltanto in questo caso si devono revocare i benefici concessi, ma ciò – ripeto – è già previsto nella legge. Quando non c'è tale prova e il detenuto ha espiato dieci anni di pena detentiva, riteniamo che egli non sia in grado di collaborare e quindi sia opportuno, in questo caso, rimuovere detta limitazione alla concessione dei benefici alternativi alla detenzione previsti dalla legge.

Spero di essere stato chiaro nell'illustrazione delle nostre proposte emendative, sulle quali invito l'onorevole Sottosegretario a riflettere, pur rendendomi conto della necessità di concludere al più presto l'iter legislativo di questo provvedimento, figlio di altro decreto-legge, posto che operiamo sempre nell'urgenza. Tuttavia, quest'ultima non deve indurci ad assumere decisioni che un domani potremmo anche rimpiangere. (*Applausi dal Gruppo del PDS e del senatore Ferrara Vito*).

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**BALLESI, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso atto delle osservazioni espresse dal senatore Masiello, che peraltro posso anche condividere per alcuni versi. Vorrei però far rilevare (e tale rilievo è alla base dell'invito che mi accingo a rivolgere ai presentatori degli emendamenti) che per portare avanti il lavoro in Commissione, considerando l'urgenza e la necessità di far fronte ai gravi problemi delle carceri italiane, ciascuno di noi ha dovuto rinunciare in parte alle proprie, sia pure legittime, osservazioni. Ricordo soltanto che, al di là del rilievo fatto dal senatore Masiello, io stesso in Commissione, in qualità di relatore, ho manifestato alcune perplessità sull'articolo 8. La Commissione affari costituzionali ha comunque poi dissipato molti dubbi esprimendo parere favorevole sulla costituzionalità del provvedimento in esame.

Proprio con questo spirito lo stesso senatore Masiello, anche a nome del Gruppo del PDS, si è dichiarato favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione, pur nutrendo i dubbi poc'anzi da lui espressi in quest'Aula.



Quindi, vorrei invitare i presentatori a trasformare in un ordine del giorno i loro emendamenti; diversamente, non potrò che esprimere parere contrario sulle proposte emendative in esame.

\* **BINETTI**, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, il senatore Masiello è stato chiaro, come prima di lui lo sono stati i deputati del PDS intervenuti nel dibattito che si è svolto sul provvedimento alla Camera dei deputati, in particolare mi riferisco agli onorevoli Colaanni e Senese.

Non si tratta soltanto di un problema di urgenza. L'approvazione degli emendamenti presentati non potrebbe che inficiare la filosofia di fondo della legislazione approvata qualche tempo fa e che ha dato risultati positivi: legare la concessione di taluni benefici alla collaborazione del detenuto. Gli emendamenti in esame, invece, fanno venire meno una sorta di equazione rigida, sia pure legittimamente, aprendo un varco al potere discrezionale del magistrato in materia. Invito il Senato a considerare che si tratta di detenuti per reati di particolarissima gravità, sicchè in definitiva con un emendamento si farebbe «saltare» la filosofia di fondo di una legge, la legge Martelli, sulla quale il Senato e la Camera hanno a suo tempo a lungo riflettuto e che ha prodotto dei risultati, come dicevo, positivi.

Pertanto, siccome il problema esiste, è indubbio, perchè c'è un certo numero di detenuti che versa in condizioni tali per cui la preclusione rigida potrebbe anche determinare risultati e conseguenze negative, mi pare che la proposta che faceva il relatore, di trasformare questi due emendamenti in un ordine del giorno, sia ragionevole; a tale prospettiva il Governo si dichiara favorevole. Nel caso invece che ciò non avvenga, il parere del Governo è negativo sugli emendamenti del senatore Masiello.

**PRESIDENTE**. Senatore Masiello, accetta l'invito del relatore e del rappresentante del Governo di trasformare i suoi emendamenti in un ordine del giorno?

\* **MASIELLO**. Comprendo le ragioni addotte dal sottosegretario Binetti, però la materia è incandescente e molto sentita dai detenuti, i quali ritengono di essere stati privati ingiustamente di un beneficio, mi riferisco soprattutto alla «revoca».

Abbiamo parlato tante volte di garantismo, di rieducazione: mi pare che questi nostri emendamenti raccolgano proprio questa filosofia. Quindi sono dolente di non poter accogliere la richiesta del relatore e del Sottosegretario ed insisto perchè i nostri emendamenti siano messi ai voti.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.1.

**SALVATO**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

\* SALVATO. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore di questo emendamento e di quello successivo. Lo faremo in maniera convinta, ed invitiamo anche gli altri colleghi a riflettere e a votare in modo favorevole.

Onorevoli colleghi, non possiamo in materie come queste non tener presente quello che sta accadendo, e soprattutto le contraddizioni sulle quali noi stessi in quest'Aula abbiamo riflettuto qualche giorno fa. Vi è la contraddizione di una magistratura caricata sempre più di potere, certo, per carenze del potere politico; di una magistratura che cerca di portare avanti indagini anche attraverso un uso della custodia cautelare, a mio avviso, non sempre appropriato; ma vi è innanzitutto una cultura, che si sta affermando nelle aule giudiziarie, e che purtroppo sta radicandosi anche nel paese, per cui tutto deve essere garantito da soluzioni giustizialiste, soluzioni che ritengo invece poco produttive ed efficaci.

Certo, qualche tempo fa quest'Aula approvò - e furono le forze di maggioranza a farlo - un disegno di legge che nei fatti avrebbe cancellato la legge Gozzini, viziato, a mio avviso, da una incostituzionalità di fatto, purtroppo non colta in maniera tempestiva dalla stessa Corte costituzionale. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti; credo che abbiamo avuto il tempo di riflettere noi stessi sull'incongruità delle norme e soprattutto sulla necessità di voltare pagina, di segnare una svolta anche rispetto alle garanzie dei singoli detenuti, siano essi eccellenti o comuni. Qui ci troviamo di fronte a qualcosa che viene vissuto come un'ingiustizia e a cui non possiamo o dobbiamo mettere riparo. Altrimenti, e mi rivolgo ai colleghi della maggioranza, a coloro che hanno presentato una mozione sulla custodia cautelare che dovrà essere discussa in quest'Aula domani, non capisco in quale modo, con quale autorevolezza e con quale autorità si possa chiedere ai magistrati di non usare la custodia cautelare per imporre la collaborazione. È questa infatti la filosofia che sottende a queste norme che voi dimostrate di non voler abrogare respingendo gli emendamenti presentati.

Tali emendamenti pongono poi un'altra questione: le misure alternative devono essere concesse non se vi sono collaborazioni, libere o coatte, ma in seguito ad un giudizio reale sulla non pericolosità di un detenuto. Soprattutto, dopo dieci anni di detenzione, mi sembra non soltanto una incostituzionalità di fatto, ma anche una ipocrisia della nostra società politica - che la mia parte peraltro non intende assolutamente avallare - il chiedere a qualcuno di collaborare e di riferire cose che non è più in grado di dichiarare.

Per tali ragioni noi voteremo a favore di questi emendamenti, pur nello spirito di non far decadere il decreto-legge; esso potrebbe essere convertito rapidamente, in quanto l'altra Camera ha ancora il tempo sufficiente per poter accogliere queste misure che, a mio avviso, sono misure di civiltà. (*Applausi del senatore Crocetta*).

MOLINARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI. Signor Presidente, anche il Gruppo Verdi-La Rete voterà a favore dell'emendamento 1.0.1 con profonda convinzione,

richiamando nel contempo quello che altri senatori hanno già sottolineato. Credo che vi sia una palese contraddizione tra gli atteggiamenti anche animosi manifestati in precedenti sedute del Senato, ogni volta che si è discusso in materia carceraria di custodia cautelare in riferimento a coloro che sono stati definiti gli imputati eccellenti di «Tangentopoli», e questo atteggiamento di voler legare la custodia cautelare o, per coloro che sono stati già giudicati, la possibilità di accedere alle misure alternative allo stesso carcere ad una eventuale collaborazione. Nel caso di certi detenuti o di certi imputati il Senato insorge; nel caso di altri si tratta invece di normale amministrazione. Si accetta addirittura il criterio in base al quale chi è in galera da dieci anni può accedere alle misure alternative previste dalla legge Gozzini soltanto se collabora con la giustizia: pensate fino a che livello di tortura viene usata la carcerazione allo scopo di piegare la volontà di un individuo!

Come sono possibili due pesi e due misure nella amministrazione della giustizia e in quella carceraria? È inammissibile!

Con quale faccia nei prossimi giorni andremo - o andrete - dai cittadini italiani a chiedere di valutare le modifiche da apportare alla custodia cautelare per quegli imputati e detenuti che vi stanno a cuore, mentre per i rimanenti detenuti comuni continueranno ad essere usati questi criteri e verranno conservate queste mentalità emergenziali?

Questa è la ragione che ci spinge a votare, sostenendolo con forza, l'emendamento proposto dal Gruppo del PDS. E non è giusto appellarsi alla mancanza di tempo: se si vuole, il tempo lo si trova. Chiedo pertanto se sia possibile formulare alcuni emendamenti che vadano nella direzione di farla finita con la cultura emergenziale esistente in questo paese. *(Applausi dal Gruppo Verdi-La Rete).*

CAPPIELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CAPPIELLO. Signor Presidente, ribadendo quanto avevo già precisato in sede di discussione generale, sottolineo che era stato svolto in Commissione giustizia un importante lavoro nel corso del quale tutti i Gruppi - il mio incluso - avevano rappresentato la necessità di un miglioramento del provvedimento. Eppure anche il Gruppo dei colleghi del PDS e lo stesso senatore Masiello si erano espressi favorevolmente alla approvazione di questo provvedimento.

Ci troviamo ora di fronte ad una situazione di tipo diverso, ad un problema che il mio Gruppo ed io condividiamo e in relazione al quale abbiamo svolto una battaglia per ottenere dei risultati. Pertanto, se non si dovesse giungere alla approvazione di questo provvedimento nel testo approvato dalla Camera e dovesse essere quindi necessaria la reiterazione del decreto, chiedo formalmente al Governo di farsi carico del problema rappresentato nell'emendamento del senatore Masiello, che peraltro credo sia condiviso da tutti. Inoltre chiedo al Governo di farsi carico anche della questione legata all'articolo 4.

Infatti, se intendiamo veramente cercare di invertire una tendenza culturale, politica e giudiziaria, le chiediamo, onorevole Sottosegretario

(non ho fatto in tempo a presentare un apposito emendamento, ma mi sembra che si sia determinato un accordo complessivo in Commissione in tal senso), considerata la serietà e l'importanza dei problemi che dobbiamo affrontare, di farsi carico, nel caso il provvedimento dovesse essere reiterato da parte del Governo, anche delle questioni relative all'articolo 4 in merito alla diversità di trattamento prevista per i detenuti per reati di terrorismo commessi alla fine degli anni '60. Si tratta di una diversità di trattamento che non ha più senso proprio perchè quella fase emergenziale è finita e riguarda soggetti di un fenomeno ormai residuale.

Nell'ipotesi che il decreto-legge non sia convertito e che il provvedimento venga reiterato, a questo punto - ripeto - il Governo dovrebbe farsi carico di tutte le osservazioni che sono state avanzate sia in fase di dibattito in Commissione sia in Aula, rispetto alle quali vi è una totale sintonia da parte del Gruppo socialista. *(Applausi dai Gruppi del PSI, di Rifondazione comunista e «Verdi-La Rete»).*

PRESIDENTE. Senatrice Cappiello, lei ha rivolto un significativo invito al Governo; credo che ne prenderà atto, nel caso che si delineino le circostanze che lei ha indicato.

BRUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BRUTTI. Signor Presidente, sono lieto che da parte della collega Cappiello sia venuta una piena adesione all'emendamento da noi presentato. È possibile approvare tale emendamento e convertire in tempo il decreto: altre volte abbiamo «stretto» i tempi con un opportuno coordinamento tra il Senato e la Camera.

Vedete, c'è una lunga storia, che dura da almeno un anno, alle spalle di questo emendamento e della questione che abbiamo sollevato. Ero riuscito ad ottenere, insieme ad altri colleghi, che il ministro Martelli in Commissione antimafia cominciasse a manifestare una disponibilità su questo punto che implica aspetti di evidente equità, perchè si sono negati benefici di cui già in passato detenuti che da lungo tempo erano in carcere fruivano. Io auspico che, senza contorcimenti e senza rinvii, oggi riusciamo ad introdurre questa misura elementare di equità.

Abbiamo pronunciato tante parole appena una decina di giorni fa sulle condizioni di vita nelle carceri, sull'esigenza di un rafforzamento delle garanzie per i detenuti, per la loro vita che è così disagiata e difficile dentro le carceri italiane, per quegli sfortunati che vi si trovano e che stanno pagando un debito con la società.

Facciamo il possibile per compiere un passo, che è piccolo ma che può avere una sua rilevanza e può rappresentare un segnale di speranza. Approviamo questo emendamento e, con un raccordo che si può subito stabilire, facciamo in modo che il decreto sia convertito con questa correzione. *(Applausi dal Gruppo del PDS).*

MAZZOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che la votazione dell'emendamento 1.0.1 sia effettuata mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto che la richiesta avanzata dal senatore Mazzola è appoggiata dal prescritto numero di senatori.

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Masiello e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

CROCETTA. Il senatore Mazzola poteva chiedere direttamente la verifica del numero legale!

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, non faccia commenti; siamo in fase di votazione.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,40, è ripresa alle ore 13,40).*

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Masiello e da altri senatori.

**Non è approvato.**

BARBIERI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2, presentato dal senatore Masiello e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che il testo degli articoli 2 e 3 del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

## Articolo 2.

*(Lavoro dei detenuti)*

1. L'articolo 20 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è così modificato:

a) il comma primo è sostituito dal seguente:

«Negli istituti penitenziari devono essere favorite in ogni modo la destinazione dei detenuti e degli internati al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale. A tal fine, possono essere istituite lavorazioni organizzate e gestite direttamente da imprese pubbliche o private e possono essere istituiti corsi di formazione professionale organizzati e svolti da aziende pubbliche, o anche da aziende private convenzionate con la regione.»;

a-bis) il comma sesto è sostituito dal seguente:

«Nell'assegnazione dei soggetti al lavoro si deve tener conto esclusivamente dell'anzianità di disoccupazione durante lo stato di detenzione o di internamento, dei carichi familiari, della professionalità, nonché delle precedenti e documentate attività svolte e di quelle a cui essi potranno dedicarsi dopo la dimissione, con l'esclusione dei detenuti e internati sottoposti al regime di sorveglianza particolare di cui all'articolo 14-bis della presente legge»;

a-ter) dopo il comma sesto sono inseriti i seguenti:

«Il collocamento al lavoro da svolgersi all'interno dell'istituto avviene nel rispetto di graduatorie fissate in due apposite liste, delle quali una generica e l'altra per qualifica o mestiere.

Per la formazione delle graduatorie all'interno delle liste e per il nulla osta agli organismi competenti per il collocamento, è istituita, presso ogni istituto, una commissione composta dal direttore, da un appartenente al ruolo degli ispettori o dei sovrintendenti del Corpo di polizia penitenziaria e da un rappresentante del personale educativo, eletti all'interno della categoria di appartenenza, da un rappresentante unitariamente designato dalle organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale, da un rappresentante designato dalla commissione circoscrizionale per l'impiego territorialmente competente e da un rappresentante delle organizzazioni sindacali territoriali.

Alle riunioni della commissione partecipa senza potere deliberativo un rappresentante dei detenuti e degli internati, designato per sorteggio secondo le modalità indicate nel regolamento interno dell'istituto.

Per ogni componente viene indicato un supplente eletto o designato secondo i criteri in precedenza indicati.

Al lavoro all'esterno si applicano la disciplina generale sul collocamento ordinario ed agricolo, nonchè l'articolo 19 della legge 28 febbraio 1987, n. 56.

Per tutto quanto non previsto dal presente articolo si applica la disciplina generale sul collocamento»;

b) il comma decimo è sostituito dal seguente:

«La durata delle prestazioni lavorative non può superare i limiti stabiliti dalle leggi vigenti in materia di lavoro e, alla stregua di tali leggi, sono garantiti il riposo festivo e la tutela assicurativa e previdenziale. Ai detenuti e agli internati che frequentano i corsi di formazione professionale di cui al comma primo è garantita, nei limiti degli stanziamenti regionali, la tutela assicurativa e ogni altra tutela prevista dalle disposizioni vigenti in ordine a tali corsi».

b-bis) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Entro il 31 marzo di ogni anno il Ministro di grazia e giustizia trasmette al Parlamento una analitica relazione circa lo stato di attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti nell'anno precedente».

1-bis. Dopo l'articolo 20 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è inserito il seguente:

«Art. 20-bis. - (*Modalità di organizzazione del lavoro*). - 1. Il provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria può affidare, con contratto d'opera, la direzione tecnica delle lavorazioni a persone estranee all'Amministrazione penitenziaria, le quali curano anche la specifica formazione dei responsabili delle lavorazioni e concorrono alla qualificazione professionale dei detenuti, d'intesa con la regione. Possono essere inoltre istituite, a titolo sperimentale, nuove lavorazioni, avvalendosi, se necessario, dei servizi prestati da imprese pubbliche o private ed acquistando le relative progettazioni.

2. L'Amministrazione penitenziaria, inoltre, applicando, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'undicesimo comma dell'articolo 20, promuove la vendita dei prodotti delle lavorazioni penitenziarie anche mediante apposite convenzioni da stipulare con imprese pubbliche o private, che abbiano una propria rete di distribuzione commerciale.

3. Previo assenso della direzione dell'istituto, i privati che commissionano forniture all'Amministrazione penitenziaria possono, in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato e a quelle di contabilità speciale, effettuare pagamenti differiti, secondo gli usi e le consuetudini vigenti.

4. Sono abrogati l'articolo 1 della legge 3 luglio 1942, n. 971, e l'articolo 611 delle disposizioni approvate con regio decreto 16 maggio 1920, n. 1908».

2. Dopo il comma 4 dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è aggiunto il seguente:

«4-bis. Le disposizioni di cui ai commi precedenti e la disposizione di cui al secondo periodo del comma sedicesimo dell'articolo 20 si

applicano anche ai detenuti ed agli internati ammessi a frequentare corsi di formazione professionale all'esterno degli istituti penitenziari».

2-bis. Dopo l'articolo 25 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è inserito il seguente:

«Art. 25-bis. - (*Commissioni regionali per il lavoro penitenziario*). -

1. Sono istituite le commissioni regionali per il lavoro penitenziario. Esse sono presiedute dal provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria e sono composte dai rappresentanti, in sede locale, delle associazioni imprenditoriali e delle associazioni cooperative e dai rappresentanti della regione che operino nel settore del lavoro e della formazione professionale. Per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale interviene un funzionario in servizio presso l'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione.

2. Le lavorazioni penitenziarie sono organizzate, sulla base di direttive, dai provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria, sentite le commissioni regionali per il lavoro penitenziario nonché le direzioni dei singoli istituti.

3. I posti di lavoro a disposizione della popolazione penitenziaria devono essere quantitativamente e qualitativamente dimensionati alle effettive esigenze di ogni singolo istituto. Essi sono fissati in una tabella predisposta dalla direzione dell'istituto, nella quale sono separatamente elencati i posti relativi alle lavorazioni interne industriali, agricole ed ai servizi di istituto.

4. Nella tabella di cui al comma 3 sono altresì indicati i posti di lavoro disponibili all'esterno presso imprese pubbliche o private o associazioni cooperative nonché i posti relativi alle produzioni che imprese private o associazioni cooperative intendono organizzare e gestire direttamente all'interno degli istituti.

5. Annualmente la direzione dell'istituto elabora ed indica il piano di lavoro in relazione al numero dei detenuti, all'organico del personale civile e di polizia penitenziaria disponibile e alle strutture produttive.

6. La tabella, che può essere modificata secondo il variare della situazione, ed il piano di lavoro annuale sono approvati dal provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, sentita la commissione regionale per il lavoro penitenziario.

7. Nel regolamento di ciascun istituto sono indicate le attività lavorative che possono avere esecuzione in luoghi a sicurezza attenuata».

### Articolo 3.

#### (*Detenzione domiciliare*)

1. Nel comma 1 dell'articolo 47-ter della legge 26 luglio 1975, n. 354, le parole: «due anni» sono sostituite dalle seguenti: «tre anni»; al n. 1) le parole: «tre anni» sono sostituite dalle seguenti: «cinque anni»; al n. 3) le parole: «65 anni» sono sostituite dalle seguenti: «60 anni».

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.



Ricordo che l'articolo è il seguente:

Art. 4.

*(Ascolto e registrazione di conversazioni telefoniche)*

1. Il comma ottavo dell'articolo 37 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, è sostituito dal seguente:

«L'autorità giudiziaria competente a disporre il visto di controllo sulla corrispondenza epistolare ai sensi dell'articolo 18 della legge 26 luglio 1975, n. 354, può disporre che le conversazioni telefoniche vengano ascoltate e registrate a mezzo di idonee apparecchiature. È sempre disposta la registrazione delle conversazioni telefoniche autorizzate su richiesta di detenuti o internati per i reati indicati nell'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Aggiungere in fine i seguenti commi:*

«1-bis. In ogni caso non è ammissibile l'esclusione di detenuti, in base a motivi di lingua, dalla corrispondenza epistolare e telefonica autorizzata.

1-ter. È abrogata ogni disposizione, anche amministrativa, in contrasto con il dettato del comma precedente».

4.1

MOLINARI

*Aggiungere in fine i seguenti commi:*

«1-bis. In ogni caso non è ammissibile l'esclusione di detenuti, in base a motivi di lingua, dalla corrispondenza-epistolare e telefonica autorizzata.

1-ter. È abrogata ogni disposizione, anche amministrativa, in contrasto con il dettato del comma precedente.

4.2

SALVATO, MERIGGI, VINCI, LOPEZ, DIONISI,  
CROCETTA

Invito i presentatori ad illustrarli.

MOLINARI. Signor Presidente, l'emendamento 4.1 costituisce una sorta di chiarificazione di quanto è previsto nell'ambito dei controlli sulla corrispondenza epistolare e telefonica di detenuti la cui lingua o scrittura non sia intelligibile. Sembra infatti che venga esclusa la possibilità per queste persone di accedere alla posta ricevuta o di fare telefonate, in quanto non si possono operare i controlli non essendo prevista la conoscenza di quella lingua specifica. Si chiede in sostanza di introdurre una correzione in questo senso.

Alla luce della discussione svoltasi questa mattina, in particolare di quanto sosteneva la senatrice Capiello, intendo inoltre modificare l'emendamento 4.1, nel senso di aggiungere la proposta di abrogare l'ultima frase dell'articolo 4 che si riferisce ai detenuti o internati per i reati indicati nell'articolo 4-bis della legge n. 354 del 1975, delle cui conversazioni telefoniche autorizzate si continua a disporre la registrazione. Si tratta di 280 detenuti per atti di terrorismo commessi più di quindici anni fa. Riprodurre ogni volta nei confronti di queste persone i meccanismi di una sorta di emergenza e proibire loro l'accesso alla normalità della vita carceraria assicurata agli altri detenuti ci sembra voler mantenere un regime che invece va cambiato una volta per tutte. Si tratta, oltre che di un atto politico ed umanitario, di un fatto di buon senso. Abrogare l'ultima frase dell'articolo 4 del decreto-legge riporterebbe questi detenuti ad una condizione di normalità rispetto agli altri.

Pertanto, all'inizio dell'emendamento 4.1, vanno inserite le parole: «Al comma 1, capoverso, sopprimere l'ultimo periodo».

\* SALVATO. Signor Presidente, l'emendamento 4.2 si illustra da sè. Colgo l'occasione per annunciare il voto favorevole all'emendamento 4.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BALLESI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BINETTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Molinari, nel testo comprendente l'aggiunta testè illustrata dal presentatore.

**Non è approvato.**

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che il testo degli articoli 5 e 6 del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

## Art. 5.

*(Limite per l'applicazione di sanzioni sostitutive  
delle pene detentive brevi)*

1. Nel primo comma dell'articolo 53 della legge 24 novembre 1981, n. 689, le parole: «entro il limite di sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «entro il limite di un anno»; le parole: «entro il limite di tre mesi» sono sostituite dalle seguenti: «entro il limite di sei mesi»; le parole: «entro il limite di un mese» sono sostituite dalle seguenti: «entro il limite di tre mesi».

1-bis. L'articolo 54 della legge 24 novembre 1981, n. 689, è abrogato.

## Articolo 6.

*(Incompatibilità dei sanitari)*

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 2 della legge 9 ottobre 1970, n. 740, è aggiunto il seguente:

«A tutti i medici che svolgono, a qualsiasi titolo, attività nell'ambito degli istituti penitenziari non sono applicabili altresì le incompatibilità e le limitazioni previste dai contratti e dalle convenzioni con il Servizio sanitario nazionale».

2. Al primo comma dell'articolo 14 della legge 9 ottobre 1970, n. 740, dopo le parole: «presso cui è addetto» sono inserite le seguenti: «, assicurando in ogni caso la sua presenza giornaliera in istituto per diciotto ore settimanali».

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 7 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

## Articolo 7.

*(Servizio sanitario)*

1. In ciascun capoluogo di provincia negli ospedali generali sono riservati reparti destinati, in via prioritaria, al ricovero in luogo esterno di cura, ai sensi dell'articolo 11 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e dell'articolo 17 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, e successive modificazioni, dei detenuti e degli internati per i quali la competente autorità abbia disposto il piantonamento. Nei capoluoghi in cui esistono più ospedali generali, detti reparti sono istituiti in quello dove vi è una divisione di malattie infettive.

2. Alle cure ed agli accertamenti diagnostici provvede la struttura ospedaliera, mentre alla sicurezza dei reparti ospedalieri destinati ai detenuti ed agli internati provvede l'Amministrazione penitenziaria, mediante il personale del Corpo di polizia penitenziaria.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.*

7.1

ZUFFA, BETTONI BRANDANI, MASIELLO, TEDESCO TATÒ, BARBIERI, BRUTTI, DANIELE GALDI, PEDRAZZI CIPOLLA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

ZUFFA. Signor Presidente, l'emendamento 7.1 è volto a sopprimere l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 7, laddove si prevede che i reparti riservati ai detenuti nei capoluoghi in cui esistono più ospedali generali siano istituiti presso l'ospedale in cui vi è una divisione di malattie infettive.

In linea generale, comprendiamo le ragioni alla base dell'articolo 7. Sappiamo infatti che attualmente vi è un grave problema nelle carceri: la difficoltà di ricovero per i detenuti, che in genere non sono ben accettati negli ospedali, insieme alla difficoltà di distogliere agenti di polizia penitenziaria per il servizio di piantonamento dei detenuti negli ospedali.

Tuttavia, pur riconoscendo tali problemi, vorrei sottolineare un rischio: la discriminazione dei detenuti per quanto riguarda la prestazione delle cure, poichè essi confluirebbero in reparti istituiti non per la cura di patologie specifiche ma per accogliere i detenuti che hanno bisogno di essere curati. Quindi, non vi è dubbio che l'assistenza sanitaria ne risentirà poichè sicuramente le cure prestate saranno meno soddisfacenti di quelle che queste persone potrebbero ricevere in un reparto specialistico.

Vi è poi un'altra considerazione su cui invito il Governo a riflettere attentamente: non è vero che questi reparti non comportano dei costi. Certamente non peseranno sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia, ma comporteranno costi elevati per il bilancio della Sanità poichè significa istituire nuovi reparti con personale *ad hoc*. Quindi, sotto questo profilo, tale previsione comporta un aggravio dei costi non compensato da alcun beneficio nella prestazione delle cure.

Tuttavia, non abbiamo proposto di sopprimere l'intero articolo 7, data l'esigenza di una sperimentazione in questo settore, considerate le difficoltà esistenti. Quello che, però, a nostro avviso, non è assolutamente ammissibile è che tali reparti debbano essere istituiti nelle divisioni di malattie infettive. Forse originariamente tale previsione era ispirata all'emergenza AIDS. Ma vorrei far rilevare, onorevoli colleghi, che non molto tempo fa abbiamo approvato un provvedimento sull'incompatibilità con la detenzione nel carcere dei soggetti affetti da AIDS, che dunque dovrebbero essere scarcerati in gran parte. Comunque, per

quanto riguarda la prestazione delle cure, non credo che vi siano luoghi più inadeguati delle divisioni di malattie infettive, se in esse confluiscono non solo i pazienti affetti da malattie infettive ma anche quelli affetti da altre patologie.

Proponiamo pertanto la soppressione della specificazione contenuta nell'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 7 del decreto-legge. Del resto, l'approvazione della nostra proposta emendativa non comprometterebbe il senso generale della norma.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

**BALLESI, relatore.** Il relatore è contrario all'emendamento 7.1.

**BINETTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.** Anche il Governo è contrario.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dalla senatrice Zuffa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 8.

##### *(Norme in materia di espulsione degli stranieri)*

1. Nell'articolo 7 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, dopo il comma 12 sono aggiunti i seguenti:

«12-bis. Nei confronti degli stranieri sottoposti a custodia cautelare per uno o più delitti, consumati o tentati, diversi da quelli indicati dall'articolo 275, comma 3, del codice di procedura penale, ovvero condannati con sentenza passata in giudicato ad una pena che, anche se costituente parte residua di maggior pena, non sia superiore a tre anni di reclusione, è disposta l'immediata espulsione nello Stato di appartenenza o di provenienza salvo che sussistano inderogabili esigenze processuali ovvero ricorrano gravi ragioni personali di salute o gravi pericoli per la sicurezza e l'incolumità in conseguenza di eventi bellici o di epidemie. Le disposizioni previste nel presente comma non si applicano nei confronti degli stranieri sottoposti a custodia cautelare o in espiazione di pena detentiva per il delitto previsto dal comma 12-sexies.

12-ter. L'espulsione è disposta, su richiesta dello straniero o del suo difensore, dal giudice che procede se si tratta di imputato e dal giudice dell'esecuzione se si tratta di condannato. Il giudice, acquisite le informazioni dagli organi di polizia, accertato il possesso del passaporto

o di documento equipollente, sentito il pubblico ministero e le altre parti, decide con ordinanza. L'espulsione è eseguita dalla polizia giudiziaria con accompagnamento immediato alla frontiera. Avverso l'ordinanza può essere proposto ricorso per cassazione nelle forme e nei termini previsti dall'articolo 311, commi 2, 3, 4 e 5, del codice di procedura penale.

*12-quater.* L'esecuzione dell'espulsione disposta nei confronti degli stranieri in stato di detenzione sospende i termini della custodia cautelare e l'esecuzione della pena. Lo stato di detenzione è ripristinato in ogni caso di rientro dello straniero espulso nel territorio dello Stato e in caso di mancata esecuzione dell'espulsione.

*12-quinquies.* Lo straniero sottoposto a procedimento penale ed espulso ai sensi del comma 12-bis è autorizzato a rientrare temporaneamente in Italia al solo fine di partecipare al giudizio o al compimento di quegli atti per i quali è necessaria la sua presenza. Una volta venute meno le esigenze processuali, lo straniero è riaccompagnato alla frontiera, salvo diversa disposizione dell'autorità giudiziaria competente.

*12-sexies.* Lo straniero che non osserva le prescrizioni del provvedimento di espulsione di cui al comma 12-bis è punito con la reclusione da sei mesi a due anni e può procedersi al suo arresto anche fuori dei casi di flagranza. Nell'udienza di convalida il giudice, se ne ricorrono i presupposti, dispone l'applicazione di una delle misure coercitive previste dalla legge anche al di fuori dei limiti di cui all'articolo 280 del codice di procedura penale».

2. Dopo l'articolo 7 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, è inserito il seguente:

«7-bis. - 1. Lo straniero che distrugge il passaporto o documento equipollente per sottrarsi all'esecuzione del provvedimento di espulsione o che non si adopera per ottenere dalla competente autorità diplomatica o consolare il rilascio del documento di viaggio occorrente è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

2. Nei casi previsti dal comma 1 è consentito l'arresto anche fuori dei casi di flagranza. Nell'udienza di convalida il giudice, se ne ricorrono i presupposti, dispone l'applicazione di una delle misure coercitive previste dalla legge anche al di fuori dei limiti di cui all'articolo 280 del codice di procedura penale».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, nel capoverso 12-bis, al primo periodo sopprimere le parole da: «sottoposti a custodia cautelare» fino a: «ovvero»;*

*Conseguentemente:*

*Al comma 1, nel capoverso 12-bis, al secondo periodo sopprimere le parole: «sottoposti a custodia cautelare o»;*

*Al comma 1, nel capoverso 12-ter, sopprimere le parole: «dal giudice che procede se si tratta di imputato e»;*

*Sopprimere il capoverso 12-quinquies.*

8.1

MOLINARI

*Al comma 1, nel capoverso 12-bis, al primo periodo sopprimere le parole da: «sottoposti a custodia cautelare» fino a: «ovvero»;*

*Conseguentemente:*

*Al comma 1, nel capoverso 12-bis, al secondo periodo sopprimere le parole: «sottoposti a custodia cautelare o»;*

*Al comma 1, nel capoverso 12-ter, sopprimere le parole: «dal giudice che procede se si tratta di imputato e»;*

*Sopprimere il capoverso 12-quinquies.*

8.2

SALVATO, MERIGGI, VINCI, LOPEZ, DIONISI,  
CROCETTA

*Al comma 1, nel capoverso 12-bis, dopo le parole: «di appartenenza o di provenienza» inserire le seguenti: «, o in altro Stato qualora nello Stato di appartenenza o di provenienza si riscontrino gravi pericoli per la sicurezza e l'incolumità in conseguenza di eventi bellici o di epidemie».*

8.3

MOLINARI

*Al comma 1, nel capoverso 12-bis, dopo le parole: «di appartenenza o di provenienza» inserire le seguenti: «, o in altro Stato qualora nello Stato di appartenenza o di provenienza si riscontrino gravi pericoli per l'incolumità personale dello straniero,»; conseguentemente sopprimere le parole: «o gravi pericoli per la sicurezza e l'incolumità in conseguenza di eventi bellici o di epidemie».*

8.4

SALVATO, MERIGGI, VINCI, LOPEZ, DIONISI,  
CROCETTA

*Al comma 1, nel capoverso 12-ter, sopprimere le parole: «su richiesta dello straniero o del suo difensore».*

8.5

BODO, PREIONI

*Al comma 1, nel capoverso 12-ter, dopo le parole: «o del suo difensore» inserire le seguenti: «munito di procura speciale».*

8.6

MOLINARI

*Al comma 1, nel capoverso 12-ter, dopo le parole: «o del suo difensore» inserire le seguenti: «munito di procura speciale».*

8.7

SALVATO, MERIGGI, VINCI, LOPEZ, DIONISI,  
CROCETTA

*Al comma 1, nel capoverso 12-ter, aggiungere in fine il seguente periodo: «La proposizione del ricorso non sospende il provvedimento».*

8.8

BODO, PREIONI

*Al comma 1, nel capoverso 12-quater, al secondo periodo, sopprimere le parole: «in ogni caso di rientro dello straniero espulso dal territorio dello Stato».*

*Conseguentemente, aggiungere in fine i seguenti periodi:*

«Lo stato di detenzione non è ripristinato se il rientro nel territorio dello Stato avviene oltre il termine massimo di prescrizione del reato. Anche prima della scadenza di tale termine, lo straniero è autorizzato a rientrare nel territorio dello Stato qualora venga accolta l'istanza di affidamento in prova al servizio sociale nei termini e alle condizioni di cui agli articoli 47 e 47-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, nonchè l'istanza di ammissione al regime di semilibertà di cui all'articolo 50 della stessa legge. Competente a decidere su tali istanze è il Tribunale di sorveglianza del luogo in cui è stata sospesa l'esecuzione della pena».

8.9

MOLINARI

*Al comma 1, nel capoverso 12-quater, al secondo periodo, sopprimere le parole: «in ogni caso di rientro dello straniero espulso dal territorio dello Stato».*

*Conseguentemente, aggiungere in fine i seguenti periodi: «Lo stato di detenzione non è ripristinato se il rientro nel territorio dello Stato avviene oltre il termine massimo di prescrizione del reato. Anche prima della scadenza di tale termine, lo straniero è autorizzato a rientrare nel territorio dello Stato qualora venga accolta l'istanza di affidamento in prova al servizio sociale nei termini e alle condizioni di cui agli articoli 47 e 47-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, nonchè l'istanza di ammissione al regime di semilibertà di cui all'articolo 50 della stessa legge. Competente a decidere su tali istanze è il Tribunale di sorveglianza del luogo in cui è stata sospesa l'esecuzione della pena».*

8.10

SALVATO, MERIGGI, VINCI, LOPEZ, DIONISI,  
CROCETTA



*Al comma 1, nel capoverso 12-quinquies, dopo le parole: «è autorizzato a rientrare temporaneamente in Italia» inserire le seguenti: «, sopportandone personalmente le spese».*

8.11

BODO, PREIONI

*Al comma 1, sostituire il capoverso 12-sexies con il seguente:*

«12-sexies. Lo straniero che non osserva le prescrizioni del provvedimento di espulsione di cui al comma 12-bis è punito ai sensi del secondo comma dell'articolo 151 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773».

8.12

MOLINARI

*Al comma 1, sostituire il capoverso 12-sexies con il seguente:*

«12-sexies. Lo straniero che non osserva le prescrizioni del provvedimento di espulsione di cui al comma 12-bis è punito ai sensi del secondo comma dell'articolo 151 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773».

8.13

SALVATO, MERIGGI, VINCI, LOPEZ, DIONISI,  
CROCETTA

*Sopprimere il comma 2.*

8.14

MOLINARI

*Sopprimere il comma 2.*

8.15

SALVATO, MERIGGI, VINCI, LOPEZ, DIONISI,  
CROCETTA

*Al comma 2, nel capoverso 7-bis, dopo le parole: «è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni» aggiungere le seguenti: «ed è immediatamente espulso dal territorio dello Stato».*

8.16

BODO, PREIONI

*Invito i presentatori ad illustrarli.*

MOLINARI. Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati all'articolo 8 cercano di affrontare il problema che si dice riguardare gli extracomunitari, ma che in realtà riguarda tutti gli stranieri, non solo quelli che, con una logica che rischia di essere razzista, vengono definiti extracomunitari. Sappiamo bene che queste norme saranno poi appli-

cate anche al cittadino svizzero o austriaco o a chiunque altro, anche della Comunità europea, che si trovi in stato di detenzione.

Vi è, a mio avviso, una prima valutazione di carattere generale che fa sì che al proposito siano necessarie alcune correzioni, anche se alla Camera sono state già introdotte delle modifiche al testo del decreto-legge.

Innanzitutto non è prevista l'automaticità o l'obbligatorietà dell'espulsione dei cittadini stranieri che sono in carcere, in quanto è stabilito che ciò avvenga su richiesta del detenuto o del suo avvocato. Si tratta sicuramente di una correzione che va in una direzione positiva, ma esistono ancora qua e là alcuni elementi decisamente importanti che andrebbero modificati.

In via generale non può essere accettata la logica che la misura dell'espulsione sia legata non tanto all'entità del reato, o all'eventuale colpevolezza dell'imputato, quanto semplicemente al suo stato di detenzione, indipendentemente dalla gravità del reato stesso. In tal modo, tra l'altro, si introduce una sorta di disparità tra imputato ed imputato, tra chi sta in carcere e chi, pur avendo commesso lo stesso reato, è fuori. Vi potrebbero addirittura essere due coimputati, di cui uno si trova in carcere e l'altro fuori, al primo dei quali viene comminata la misura dell'espulsione, mentre l'altro viene trattato in maniera diversa.

Nell'articolo viene inoltre prevista non solo l'espulsione per chi si trova in carcere dopo una sentenza passata in giudicato, ma anche per chi si trova in stato di custodia cautelare. Anche alla luce della discussione che stiamo facendo in questi giorni, rendetevi conto della portata di tale disposizione: un cittadino che si trova in stato di detenzione, e che formalmente è innocente, perchè non solo non ne è stata dimostrata la colpevolezza, ma addirittura perchè non è stato aperto formale giudizio nei suoi confronti, può venire sottoposto ad espulsione, anche se poi risulterà del tutto innocente o se verrà riconosciuto che egli non ha nemmeno commesso il fatto prima ancora di arrivare al giudizio vero e proprio. Eppure su questa base un qualunque cittadino straniero - torno a ripetere -, non solo un cittadino extracomunitario, può essere automaticamente espulso.

Con l'emendamento 8.3 vogliamo introdurre una tutela per la sicurezza del detenuto. L'articolo infatti prevede che egli sia espulso nello Stato di appartenenza o di provenienza, e questo in ogni caso, anche quando in questo Stato, qualora dovesse ritornarvi, rischia la vita o penè che nulla hanno a che vedere con il reato eventualmente commesso in Italia, magari solo perchè è politicamente indesiderabile. Pensiamo ai tanti marocchini che nel loro paese sarebbero sottoposti magari a una carcerazione di altra natura e che, se rispediti automaticamente nel loro Stato, rischierebbero addirittura la vita. L'emendamento 8.3 prevede che in tal caso si compia un'analisi soggettiva, caso per caso, e venga trovata la forma per tutelare l'incolumità dell'imputato, magari rinvilandolo in altro Stato.

L'emendamento 8.6 si riferisce alla possibilità dell'imputato o del suo difensore di patteggiare l'espulsione; non vanno però tralasciate le difficoltà con cui i difensori d'ufficio vengono assegnati ai cittadini.

In particolare, nel caso degli extracomunitari, viste le loro condizioni disagiate ed economicamente limitate, il difensore potrebbe non

essere talvolta idoneo; pertanto sarebbe opportuno che egli fosse munito di procura speciale per poter trattare per il suo imputato.

Poichè al comma 1, nel capoverso 12-*quater*, non è previsto il rientro dell'imputato prima della scadenza del termine massimo di prescrizione del reato, qualora vengano accolte successivamente istanze di ammissione al regime di semilibertà o di affidamento in prova al servizio sociale, sarebbe opportuno introdurre una norma di precisazione in tal senso, norma contenuta appunto nell'emendamento 8.9.

Con l'emendamento 8.12 propongo la sostituzione del capoverso 12-*sexies*, con il quale viene punito il cittadino straniero che non osserva le prescrizioni del provvedimento di espulsione.

Infine con l'emendamento 8.14 propongo di sopprimere il comma 2 dell'articolo 8 che di fatto stabilisce la natura criminale della stessa clandestinità: l'imputato, l'extracomunitario o lo straniero, non in possesso, in questo caso, del passaporto o di documenti equipollenti o di fogli di viaggio, verrà punito con la carcerazione. Poichè viene punita la sua clandestinità, viene introdotta un'ulteriore previsione di reato; mi sembra quindi che si debba esprimere un giudizio pesante.

In conclusione, ritengo che gli emendamenti da me proposti contengano dei correttivi che riportano ad una valutazione più serena il problema degli stranieri in Italia. Ribadisco comunque che si tratta di norme che, se approvate, d'ora in poi verranno applicate a tutti; sull'onda del desiderio di colpire gli extracomunitari rischiamo di approvare di fatto una misura che colpirà tutti gli stranieri residenti nel nostro paese.

\* SALVATO. Signor Presidente, il contenuto degli emendamenti presentati dal Gruppo di Rifondazione comunista è analogo a quello degli emendamenti presentati dal collega Molinari.

Si tratta di proposte emendative che ci sono state suggerite soprattutto da associazioni di immigrati in Italia che conoscono da vicino le condizioni di questi detenuti. Tali proposte sono state da noi accolte e presentate in piena convinzione perchè durante le nostre visite nelle carceri abbiamo potuto constatare (l'ho potuto fare personalmente più volte) quanto maggiori e più gravi siano le discriminazioni nei confronti di questi detenuti che sono nella impossibilità concreta e materiale di far valere i propri diritti. Spesso si tratta di situazioni molto disagiate e, soprattutto rispetto alla espulsione e al rientro nei loro paesi di origine, vi sono notevoli preoccupazioni per la loro stessa vita.

Per tali ragioni raccomando l'approvazione dei nostri emendamenti, pur rendendomi conto che, ancora una volta, in quest'Aula, più che una riflessione di merito seria e concreta, prevale quella burocratica per la quale si afferma che abbiamo approvato anche questo decreto e che quindi la nostra coscienza è a posto.

BODO. Signor Presidente, il punto 12-*ter* dell'articolo 8 recita: «L'espulsione è disposta, su richiesta dello straniero o del suo difensore, dal giudice che procede (...)». Riteniamo che si configuri una situazione assurda prevedendo che sia lo straniero o il suo difensore a chiedere

l'espulsione. Forse si è trattato di un errore materiale compiuto nella stesura del testo. A tale disposizione fa comunque riferimento l'emendamento 8.5.

Con l'emendamento 8.8 (che pure si riferisce al capoverso 12-ter del comma 1) si propone di aggiungere, dopo i periodi: «L'espulsione è eseguita dalla polizia giudiziaria con accompagnamento immediato alla frontiera. Avverso l'ordinanza può essere proposto ricorso per cassazione nelle forme e nei termini previsti dall'articolo 311, commi 2, 3, 4 e 5, del codice di procedura penale», il seguente: «La proposizione del ricorso non sospende il provvedimento». Ritengo infatti che consentire la proposizione di un ricorso per cassazione, i cui tempi si prospettano sempre lunghissimi, significherebbe in un certo senso vanificare il provvedimento di espulsione, che deve avere carattere immediato.

*Gli emendamenti 8.11 e 8.16 non hanno bisogno di illustrazione.*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BALLESI, *relatore*. Il parere del relatore è contrario su tutti gli emendamenti.

BINETTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Molinari, identico all'emendamento 8.2, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.3, presentato dal senatore Molinari, di contenuto identico all'emendamento 8.4, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.5.

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo repubblicano all'emendamento in esame.

A me pare che sia veramente un assurdo (e che non si possa far passare uno «svarione» di questo genere) scrivere che l'espulsione è disposta «su richiesta dello straniero o del suo difensore». Dopo aver chiesto di essere espulso, un soggetto avrebbe anche il diritto – secondo questa norma – di proporre ricorso per cassazione!

Evidentemente l'inserzione delle parole «su richiesta dello straniero o del suo difensore» è avvenuta a seguito dell'accoglimento di un emendamento e stravolge completamente il senso della norma.

Il voto del Gruppo repubblicano sarà pertanto favorevole all'emendamento presentato dai senatori Bodo e Preioni.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 8.5, presentato dai senatori Bodo e Preioni.

Essendo dubbio il risultato, dispongo che la votazione venga effettuata mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.6, presentato dal senatore Molinari, identico all'emendamento 8.7, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.8, presentato dai senatori Bodo e Preioni.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.9, presentato dal senatore Molinari, identico all'emendamento 8.10, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.11, presentato dai senatori Bodo e Preioni.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.12, presentato dal senatore Molinari, identico all'emendamento 8.13, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.14, presentato dal senatore Molinari, identico all'emendamento 8.15, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.16, presentato dai senatori Bodo e Preioni.

**Non è approvato.**

Ricordo che il testo dell'articolo 9 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 9.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 14,10).

Allegato alla seduta n. 208**Disegni di legge, trasmissione della Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2469. - «Delega al Governo per la riforma dell'apparato sanzionatorio in materia di lavoro» (1459) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

C. 2450. - «Delega al Governo per la decriminalizzazione di violazioni alla disciplina contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e alle disposizioni ad esso connesse o complementari» (1460) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

TADDEI. - «Vendita a trattativa privata al comune di Vecchiano (Pisa) di un tratto di arenile compreso tra la foce del fiume Serchio e il confine con il comune di Viareggio» (1458).

**Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

In data 3 agosto 1993 il senatore Cannariato ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1367.

In data 3 agosto 1993 il senatore Loreto ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1441.

**Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

GIBERTONI ed altri. - «Modifiche alla legge-quadro sul volontariato (legge 11 agosto 1991, n. 266)» (1416), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

«Sanatoria degli effetti prodottisi e dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 153, e precedenti analoghi decreti-legge, in materia di delitti contro la pubblica amministrazione» (1414), previo parere della 1ª Commissione;

SERENA. - «Norme sui ricavi derivati dalle memorie dei responsabili dei delitti» (1433), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

MARINUCCI MARIANI e STRUFFI. - «Tutela dei lavoratori contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti di origine naturale» (1002), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª e della 12ª Commissione;

*alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

ZAPPASODI ed altri. - «Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante il riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421» (1371), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

STEFANO. - «Norme per consentire la trasfusione diretta» (1411), previo parere della 1ª Commissione.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Con lettera in data 31 luglio 1993, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Breda di Piave (Treviso).

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Carlo Becchi e la signora Paola Rinaldi Becchi, di Modena, chiedono la sollecita approvazione del disegno di legge n. 56, recante *modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sulla disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, con particolare riguardo all'elevazione dei limiti di età degli adottanti (Petizione n. 139)*;



il signor Renzo Bortolussi, di Pinzano al Tagliamento (Pordenone), chiede che, in occasione delle elezioni dei consigli comunali, sia esplicitamente prevista la presentazione di più liste (*Petizione n. 140*);

il signor Bruno Dante, di Castel del Monte (L'Aquila), chiede che sia reso obbligatorio il processo di fusione dei piccoli comuni previsto dall'articolo 11 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e la soppressione dell'articolo 12 della stessa, nonché delle comunità montane nei territori ove sono già operanti i parchi nazionali e regionali (*Petizione n. 141*);

il signor Giovanni Battista De Muzio, di Udine, chiede una modifica al regolamento postale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655, al fine di estendere la procedura prevista per la consegna delle raccomandate ai relativi avvisi di ricevimento (*Petizione n. 142*);

il signor Giuliano Cuccurullo, di Roma, chiede una modifica della normativa in materia di pubblicità, al fine di vietarne l'uso da parte della concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo (*Petizione n. 143*);

il signor Giuliano Cuccurullo chiede una revisione dell'ordinamento sanitario, al fine di garantire l'effettivo esercizio del diritto alla procreazione cosciente e responsabile nonché del diritto alla mutualità volontaria (*Petizione n. 144*);

il signor Francesco Cardillo, di Mondovì (Cuneo), chiede la sollecita approvazione del disegno di legge recante «Nuove norme sulla tutela della salute mentale» (atto Camera n. 2355) (*Petizione n. 145*);

il signor Paolo Pasanisi, di Napoli, chiede l'abrogazione della legge 8 agosto 1991, n. 265, recante disposizioni in materia di trattamento economico e di quiescenza del personale di magistratura ed equiparato (*Petizione n. 146*);

il signor Fabio Leonelli, di Pioraco (Macerata), chiede una revisione del trattamento economico e normativo dei coordinatori amministrativi di scuola (*Petizione n. 147*);

il signor Alberto Mazzotti, di Ravenna, e numerosi altri cittadini chiedono l'abolizione dell'istituto dell'immunità parlamentare, fatta salva la tutela della libera espressione delle opinioni, ed espongono la comune necessità di evitare provvedimenti legislativi di sanatoria per i reati di corruzione (*Petizione n. 148*);

il signor Giuseppe Scuderi, di Paternò (Catania), e numerosi altri cittadini chiedono l'abolizione dell'istituto dell'immunità parlamentare (*Petizione n. 149*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.





